BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2002 - Lire 25 Giovedì 7 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE ELEZIONI E TRIESTE

MENTRE in tutte le città italiane la battaglia elettorale infuria nei comizi, nella stampa e sui muri, con una impetuosità e un susseguirsi di colpi di scena come non si videro nel lontano 1948, Trieste è un'oasi di pace. Quello che a prima vista potrebbe sembrare un privilegio è invece una delle nostre umiliazioni. La esclusione che ci colpisce è infatti la testimonianza di una realtà che ancora non siamo riusciti a superare e chissà ancora per quanto: la realtà amara, penosa per tutti, che il problema del Territorio Libero non è stato risolto e che, sia pure con tutte le mitigazioni che non vogliamo disconoscere, noi continuiamo a vivere, anzi a languire, in regime di occupazione militare.

Poichè il problema non è soltanto nostro, ma di tutto il popolo italiano, in quanto la sua mancata soluzione mantiene monca la ricostruzione morale, e ritarda il ristabilimento integrale dei valori storici e politici della Nazione nel concerto dell'Europa democratica, troviamo naturale che i partiti in lizza si giovino del nostro simbolo municipale — che non godette mai di tanta commovente popolarità dalle Alpi al Lilibeo — per tirare ciascuno l'acqua al proprio mulino. Non respingeremo mai i segni di tanta amorosa passione che sappiamo fondamentalmente sincera nel cuore di tutti.

Ma Trieste, come ebbimo parecchie volte occasione di affermare nei confronti di quelle correnti politiche che troppo spesso si abbandonano ai loro pur rispettabili istinti nazionalistici, non è soltanto un tema romantico più di ogni altro adatto a commuovere gl'italiani e quindi a indirizzarli anche elettoralmente verso determinate mete. Anzi allo stato delle cose dobbiamo dire che non lo è affatto; sicchè temiamo che l'abusarne possa essere piuttosto dannoso che utile alla nostra causa.

La polemica elettorale, quando si svolga in piena incontrollata libertà, come ora in Italia, favorisce inevitabilmente gli eccessi. I partiti perdono, sia pure temporaneamente, il senso del limite e diventano fazioni. Se dovessimo far credito a tutto ciò che si ode e che si legge, dovremmo credere che, nel corso del tempo e nella successione degli eventi, la nostra causa sarebbe stata tradita a turno un po' da tutti! Si ritorna alla Storia ad ogni pie' sospinto non per rispettarla nella sua lezione ammonitrice, per accettarne il giudizio ancorchè severo, ma per manipolarla, deformarla, piegarla a seconda del calcolo elettorale. Certo noi preferiamo di gran lunga queste mancanze di obiettività, queste manomissioni, queste intemperanze, alla tragicommedia con cui i nostri fratelli istriani vengono ogni tanto portati alle urne come armenti al censimento obbligatorio. Ma appunto perchè l'Italia è una grande Nazione civile, la quale ha ritrovato proprio nel costume democratico il mezzo per sanare tutte o quasi le esperienze sbagliate del passato, vorremmo che il nostro problema fosse trattato con trattenuta passione e più rispetto della sua dura realtà. Vorremmo, soprattutto, che venisse evitato quello spaccio della «ricetta miracolosa» che ogni partito, come ogni uomo politico appena montato in bigoncia nei comizi, crede di avere nel proprio programma per sanare le nostre dolorose piaghe.

Di questa «guerriglia polemica» abusano specialmente le correnti di opposizione per negare al Governo ogni merito nella difesa della nostra causa, anzi per accusarlo delle peggiori colpe quali potrebbero essere la negligenza, l'insensibilità, l'incompetenza, la mancanza di tempestività e peggio. Ora tutto ciò è supremamente ingiusto e non è serio. E noi, che nella difesa dei diritti nazionali non abbiamo mai taciuto il nostro pensiero anche quando si distanziava sensibilmente da quello del Governo e, ancora più accentuatamente, dalla condotta di alcuni suoi uomini, investiti di responsabilità, sentiamo di non poterci esimere dall'affermare che il Governo ha fatto quasi sempre quanto era in suo potere per conseguire il supremo ideale del nostro ritorno al nesso dello Stato nazionale. Di più non sarebbe stato possibile se non per la via degli azzardi, dei colpi di testa che per primi sconsiglieremmo non solo a questo, ma a qualunque Governo che dovesse succedergli. Proprio da Trieste abbiamo potuto vedere quanto sia facile accendersi di speranze e, al tempo stesso, urtare contro una realtà più dura del macigno delle Alpi; una realtà che non dipende, purtroppo, da noi, dagli stati d'animo del popolo italiano, dalle possibilità del Governo, dalla buona volontà degli organi dello Stato, ma da una situazione internazionale nettamente avversa all'Italia sconfitta, chiusa entro una muraglia invalicabile che oggi ancora ci respinge benchè dall'alto degli spalti qualcuno accenni a prudenti amichevoli inviti.

Di tutte le cose quando sono già concluse è facile dire che si sarebbe potuto farle meglio e ottenere di più. Del senno di poi sono piene le fosse. Avremmo voluto vedere certi dottori, che oggi affettano la più grande sicurezza nel modo di restituirci all'Italia, anime e terre, e magari — a sentirli — con qualche aggiunta agli angusti confini del Territorio Libero, come se la sarebbero cavata con la loro nobile retorica di fronte a un mondo tutto ostile, tutto deciso a sacrificarci, a punirci, a spogliarci: un mondo armato sino ai denti e noi inermi: un mondo da riprendere per gradi, rifacendo, passo passo, il calvario della nostra storia di Nazione. Probabilmente si sarebbero perduti per la strada.

Ci tenta una parafrasi dello *slogan* uscito inopinatamente dalla bocca del maresciallo Graziani al colloquio ormai famoso di Arcinazzo: «Sarebbe da ciechi e da uomini in malafede negare quello che il Governo ha fatto per difendere il diritto italiano del Territorio Libero di Trieste». Aggiungiamo che sarebbe negare la verità storica non voler riconoscere che ogni riacquisto di autorità ottenuto dall'Italia nel mondo occidentale, dapprima nemico irreconciliabile, oggi disposto a riconoscere la nostra vitalità e la nostra funzione in una Europa democratica, è stato dal Governo impiegato per non perdere la buona carta per l'affermazione del nostro diritto nazionale.

L'augurio che formuliamo in questa pre-vigilia elettorale, è che il Governo di domani, pure nella continuità storica di quello di ieri, aumenti la sua consistenza e saldezza nella politica interna, senza venir meno ai principi di libertà; e del suo maggior vigore faccia sentire il peso nella politica estera, in cui soltanto risiede la chiave del nostro problema. Adoriamo la pace, ma sappiamo che senza la rinascita delle Forze armate, senza quelle quindici divisioni che in caso di emergenza potremmo schierare sulle Alpi Orientali, noi oggi saremmo ancora qui a interrogare l'orizzonte poco più in là della Torre di San Giusto nel timore, come già in altre stagioni non tanto lontane nel tempo, di veder calare dal Carso la minaccia del despota barbaro assetato di avventura.

Se, come pensiamo, la soluzione del nostro problema dipenderà da un metodo di governo e questo metodo ha il suo binario nell'abilità delle trattative diplomatiche da un lato e nel potenziamento del coefficente militare dall'altro, facciano gl'italiani che quel metodo trionfi. Mettano da parte la retorica, vincano la ebrezza dello stato polemico che minaccia di portarli fuori di strada, si accostino alla realtà; e il giorno delle giuste risoluzioni non potrà mancare al calendario dell'Italia risorta.

A DOMANI UNA DECISIONE sulle richieste degli statali

Si sarebbe profilata una possibilità di soluzione ma l'esito rimane tuttavia incerto - Lungo colloquio del Presidente del Consiglio con Einaudi sulla situazione interna e su quella internazionale

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio si è recato questa mattina al Quirinale ove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica che lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora. L'on. De Gasperi ha riferito al Capo dello Stato sui vari problemi politici del momento, sia di politica interna che internazionale. Da qualche settimana il Presidente del Consiglio, a causa dell'indisposizione che aveva colpito l'on. Einaudi, non aveva avuto modo di riferirgli sugli ultimi sviluppi della situazione politica. Stamane quindi l'on. De Gasperi lo ha messo al corrente dei risultati della riunione della NATO svoltasi a Parigi alla fine di aprile scorso e dei problemi che saranno trattati nella nuova riunone del Consiglio dei Ministri degli Esteri dei paesi aderenti alla CED che si terrà a Parigi il 12 corrente. Come è noto in tale sessione verranno esaminate le osservazioni formulate dai rispettivi Governi sul progetto di statuto della Comunità europea.

La questione dell'acconto agli statali, di cui ieri si erano nuovamente occupati i presidenti delle due Camere, ha avuto oggi nuovi sviluppi. Nella mattinata l'on. De Gasperi si è recato a Montecitorio ove si è trattenuto a colloquio con il Presidente Gronchi, che gli ha esposte le ragioni e le proposte formulate dai rappresentanti delle Confederazioni sindacali interessate, per la soluzione del problema. Il Presidente del Consiglio si è quindi riservato di dare una risposta dopo aver conferito con il Ministro Pella, che ha infatti visto subito dopo al Viminale. Successivamente De Gasperi ha avuto un colloquio anche con il Sottosegretario alla Presidenza on. Lucifredi, incaricato, come è noto, degli studi per la riforma burocratica. Nel pomeriggio, sempre a Montecitorio, l'on. Gronchi ha ricevuto il Presidente del Senato Ruini e insieme hanno poi conferito con il Ministro del Tesoro on. Pella, giunto poco dopo.

In questo nuovo colloquio sono state esaminate le varie possibilità che si presentano per l'accoglimento totale o parziale delle richieste degli statali. Secondo una informazione ufficiosa si sarebbe profilata una possibilità di soluzione sulla quale viene mantenuto il riserbo più assoluto e sul cui esito favorevole si nutrono però molti dubbi. Il rinvio di ogni decisione è stato comunicato alle Confederazioni sindacali interessate. L'on. Pastore è stato egli pure ricevuto in serata dall'on. Gronchi. Il Presidente della Camera, che si deve assentare da Roma per impegni elettorali, sarà di ritorno venerdì mattina. In quel giorno egli riceverà la risposta definitiva del Governo e, d'intesa con il Presidente Ruini, la trasmetterà alle organizzazioni sindacali. Questa sera a Montecitorio si è del parere che la mattinata di venerdì sarà risolutiva per la questione, nel senso che il Governo farà conoscere in forma definitiva il proprio avviso sulla questione.

La riunione comune dei segretari dei quattro partiti democratici si terrà domani mattina a piazza del Gesù nella sede della direzione della DC.

Questa sera intanto, in preparazione della riunione, l'on. Gonella ha avuto un colloquio con il segretario del PLI avv. Villabruna in via Frattina, dopo di che si è recato alla sede del PRI ove ha conferito anche con l'avv. Reale. Un altro colloquio tra Gonella e Saragat è stato differito alla tarda serata in quanto il segretario del PSDI è rientrato a Roma soltanto alle 22.

Nella riunione di domani, come abbiamo già detto, saranno confermati gli obbiettivi comuni dei quattro partiti nella lotta elettorale in corso. Non è tuttavia da escludere che ci possa essere anche qualche battuta polemica, come si dovrebbe rilevare da una dichiarazione resa questa sera da Saragat al giornale del suo partito. Il segretario del PSDI fa due «puntate» polemiche: nella prima lamenta che i giornali (evidentemente vuol dire quelli della maggioranza) non dieno rilievo alla azione di propaganda del suo partito ed aggiunge che «le elezioni attuali si svolgono in un regime di censura dei giornali applicato esclusivamente a danno dei partiti democratici laici».

La seconda «puntata» si riferisce all'episodio di Arcinazzo, che Saragat definisce «lo scandalo del dialogo Andreotti-Graziani».

Dice tuttavia in proposito l'agenzia «Roma», vicina agli ambienti socialdemocratici, che non si tratta di drammatizzare un episodio e trarre motivo da esso per incrinare il fronte che deve unire nella lotta contro i totalitarismi i partiti democratici; si tratta solo di evitare quanto possa recare pregiudizio agli interessi della causa per la quale i partiti di centro combattono.

Difesa delle minoranze

Una sfida di Silone a Nenni e a Togliatti

Roma, 6

Parlando a Teramo, Ignazio Silone ha proposto a Nenni e a Togliatti una campagna internazionale in difesa dei diritti delle minoranze politiche. La campagna dovrebbe essere svolta in tutti i paesi europei a regime borghese, socialista o comunista. Se i capi dei partiti di estrema sinistra accetteranno, Silone si ritirerà dalla campagna elettorale e si metterà a disposizione per la migliore riuscita dell'iniziativa.

«Se Nenni e Togliatti sono contrari alla legge elettorale per ragioni di moralità politica, con animo veramente sincero e non per considerazioni di opportunità — ha detto il deputato socialdemocratico — devono per forza accogliere la mia proposta».

Silone ha ricordato che nel 1946 Nenni si dichiarò esplicitamente contrario alla proporzionale pura che egli definì allora «esiziale per la stabilità democratica e paralizzatrice di ogni volontà di riforma».

«Se Nenni e Togliatti respingeranno la mia proposta — ha concluso Silone — la loro opposizione alla nuova legge elettorale rimarrà soltanto una manifestazione di sfrenata demagogia».

Il vicesegretario del partito repubblicano Cifarelli ha fatto a Terni il bilancio dell'opera di collaborazione e di critica esplicata dal suo partito in seno al Governo e si è detto certo che gli elettori negheranno il consenso a coloro — comunisti e fascisti — che hanno fomentato lo scontento e i disordini per colpire le istituzioni democratiche.

A Teramo il Ministro della Marina mercantile Cappa ha sostenuto che l'economia nazionale subirebbe un duro colpo se la poderosa opera di risanamento intrapresa dal Governo dovesse essere interrotta. Anche questa volta, come già nel 1948, le elezioni pongono il paese dinanzi al dilemma: democrazia o dittatura, libertà o schiavitù. Le deviazioni elettorali verso le liste monarchiche e missine servono soltanto a indebolire lo schieramento democratico, tanto è vero che i comunisti le incoraggiano e le coltivano.

Ad Alessandria Saragat ha affermato che il suo partito si è alleato con gli altri partiti del centro per impedire la paralisi della democrazia italiana. Dopo avere ricordato i tentativi fatti per riportare Nenni nell'ambito della democrazia, Saragat ha sostenuto che l'unità dei lavoratori non è possibile che intorno alla bandiera della libertà.

I CONFLITTI SINDACALI IN FRANCIA AL PUNTO CRITICO

LA «RENAULT» DECIDE di effettuare la serrata

Trentaseimila operai licenziati in seguito al prolungarsi dello sciopero nelle officine automobilistiche - Contromisure delle maestranze?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

I conflitti sociali attualmente in corso in Francia si sono improvvisamente aggravati nelle ultime ventiquattr'ore. La fabbrica di automobili nazionalizzata «Renault», ha deciso questa sera di chiudere le sue porte gettando sul lastrico trentaseimila operai. Questa grave decisione è stata presa in seguito al rifiuto opposto dai sindacati di organizzare un referendum sulla ripresa del lavoro nei reparti toccati dallo sciopero. Da tre settimane degli scioperi parziali s'erano verificati all'interno delle grandi officine di Boulogne-Billancourt. Mentre gli operai dei diversi reparti riprendevano il lavoro, i duecento addetti al reparto selleria continuavano lo sciopero bloccando così la produzione delle automobili utilitarie.

Gli operai avevano occupato il reparto e non lo avevano sgomberato nemmeno in seguito alla sentenza emessa dal presidente del Tribunale della Senna che autorizzava l'azienda a procedere allo sgombero ricorrendo se necessario alla forza. La direzione della fabbrica aveva proposto di organizzare un referendum tra gli operai del reparto selleria sulla opportunità o meno di continuare lo sciopero. Il cartello inter-sindacale formato dai sindacati comunista, socialista, democristiano e indipendente si è opposto alla richiesta.

Dopo la decisione presa dalla direzione di chiudere le porte e di licenziare i trentaseimila operai occupati nelle officine di Boulogne-Billancourt, il cartello inter-sindacale ha pubblicato un manifesto di protesta che ha invitato gli operai a presentarsi normalmente domani sul luogo del lavoro. Si teme che degli incidenti possano scoppiare aggravando una situazione già tesa.

Anche nel settore della Marina mercantile le agitazioni si estendono. A Bordeaux, Saint Nazaire, le Havre, Rouen, Marsiglia e Nantes un grande numero di mercantili sono immobilizzati a causa dello sciopero degli ufficiali e dei marittimi. A Marsiglia la accumulazione delle merci sui moli e nei magazzini rischia di provocare un ingorgo gigantesco. Lo sciopero dei marittimi paralizza in parte la vita economica del paese.

Dall'Algeria diversi telegrammi sono stati inviati al Governo francese. Si richiama l'attenzione del Governo sulle gravi ripercussioni che lo sciopero potrà avere sulla vita commerciale, agricola e industriale della Algeria. Trattative sono in corso tra i rappresentanti sindacali e i rappresentanti degli armatori per risolvere il conflitto. Se tali trattative dovessero fallire il Governo potrebbe procedere alla requisizione degli equipaggi per accelerare il trasporto di truppe, rifornimenti e materiale in Indocina, nonchè gli scambi tra l'Algeria e la metropoli. Ma secondo certe voci, nel caso in cui il conflitto della Marina mercantile dovesse essere in un modo o nell'altro risolto, i comunisti provocherebbero lo sciopero degli scaricatori allo scopo di immobilizzare completamente l'attività dei porti.

Altre categorie di lavoratori minacciano di passare a loro volta all'azione e mettersi in sciopero. Gli addetti alla ferrovia metropolitana di Parigi, avrebbero deciso di scioperare per ventiquattro ore nel caso in cui le loro rivendicazioni non venissero accolte. E' la prima volta da due anni a questa parte che le agitazioni sociali assumono in Francia tale ampiezza, e tutta l'azione sembra essersi realizzata alla base tra le varie organizzazioni sindacali.

La situazione sociale viene seguita attentamente dagli osservatori perchè essa potrebbe avere nei prossimi giorni profonde ripercussioni di ordine politico. Le agitazioni dovrebbero raggiungere il loro punto culminante di tensione il 12 maggio prossimo in coincidenza con la ripresa dei lavori parlamentari a Palazzo Borbone.

L'Assemblea nazionale dovrà infatti pronunciarsi per un piano di raddrizzamento economico e finanziario proposto da René Mayer, piano che i comunisti e i socialisti combattono perchè lo giudicano reazionario.

BRUNO ROMANI

LE PROPOSTE DI DE GASPERI AI RUSSI NEL '46

MOLOTOV RIFIUTÒ per appoggiare Tito

Nuove testimonianze sul passo italiano per salvaguardare il destino della Venezia Giulia - Assurde argomentazioni polemiche di Radio Belgrado

Roma, 6

Un commento di Radio Belgrado al discorso fiorentino dell'on. De Gasperi offre lo spunto questa sera ad alcune considerazioni degli ambienti responsabili. L'emittente jugoslava a proposito di quel discorso si riferisce, com'è naturale, al passo compiuto presso Molotov nel '45.

Com'è noto il Presidente del Consiglio chiese per l'Italia una pace che non fosse di vendetta, assicurando che in tal caso il Governo di Roma non avrebbe preso parte, in avvenire, a nessuna coalizione. Le indicate fonti jugoslave identificano la pace onorevole di cui ha parlato il Presidente del Consiglio con la soluzione del problema di Trieste favorevole all'Italia e affermano che per Trieste l'Italia sarebbe disposta ad intendersi persino con l'Unione Sovietica, rinunciando alle sue amicizie occidentali. Perciò — tale è la conclusione — l'Italia non fa parte del Patto atlantico per difendere le libertà democratiche comuni all'Occidente, ma per soddisfare a spese di altre Nazioni le sue mire espansionistiche.

De Gasperi, in altre parole, avrebbe fatto delle «avances» al Governo di Mosca. In ambienti competenti si fa osservare all'APE che queste argomentazioni partono da premesse arbitrarie per giungere alle desiderate conclusioni tendenziose. Nel 1945, quando ancora non si era delineata la profonda frattura tra il mondo libero e quello comunista, il Ministro degli Esteri italiano chiese una pace che non cancellasse l'Italia come fattore politico economico e militare, dal numero delle Potenze europee. Una pace di tal genere avrebbe dovuto comprendere, com'è ovvio, una soluzione secondo giustizia del problema dei confini orientali; ma non si riduceva affatto alla sola questione di Trieste. In altre parole il Governo italiano offriva una politica di neutralità purchè le fossero lasciati i mezzi morali e materiali per praticarla, cioè per difendere da sola la propria libertà da ogni eventuale attentato esterno e interno.

Quel che poi avvenne è noto; e oggi, com'è naturale, le prospettive politiche mondiali sono ben diverse da quelle che si potevano sperare al termine di una guerra combattuta per la difesa delle umane libertà. Perciò — conclude l'APE — riferire alla situazione odierna ipotesi non realizzate di otto anni or sono significa ricorrere a metodi polemici deteriori e indegni di un costume democratico.

Sempre a questo proposito il prof. Pietro Battara, che fece parte della delegazione italiana alla conferenza di Londra, in un articolo che apparirà domani su «La Giustizia» reca testimonianza che il Presidente del Consiglio effettivamente fece a Molotov la proposta di cui al discorso di Firenze.

Scrive fra l'altro il prof. Battara: «L'on. De Gasperi fece a Londra la proposta che oggi viene resa di pubblico dominio; e che tale proposta fu fatta appare anche chiaramente dalle dichiarazioni che lo stesso on. De Gasperi fece poi a Parigi nel maggio del 1946 nella Sala Victor Hugo del Palazzo del Lussemburgo. Ognuno può leggere oggi quelle dichiarazioni che rappresentavano un impegno di pace con tutti. A Parigi l'on. De Gasperi ebbe con Molotov un nuovo colloquio che fu improntato a cordialità diplomatica, ma fu una riprova dell'ostilità del Governo sovietico nei nostri riguardi. Fu a Parigi, nel maggio del 1946, che la delegazione sovietica insistette nell'affermare che l'Italia era paese reazionario ed ancora impregnato di fascismo (bel complimento per i comunisti nostrani che erano al Governo) e questo per sostenere la tesi jugoslava che non si potevano abbandonare gli slavi della Venezia Giulia ad un Governo reazionario.

«Queste dichiarazioni della delegazione sovietica — continua il prof. Battara — ebbero un seguito in un colloquio mio con l'Ambasciatore Kostilev che si trovava a Parigi. Nella conversazione con l'Ambasciatore sovietico presso il Governo italiano emerse che gli impegni dell'Unione Sovietica con la Jugoslavia erano tali che nulla poteva modificarli; e di fronte ad una impostazione a largo respiro da me prospettata sulle conseguenze di un atteggiamento così rigido da parte del Governo sovietico, la risposta fu che per il momento era in discussione il Trattato di pace e non altro. Risposta indubbiamente diplomatica, ma che voleva ignorare o escludere ogni possibilità di accordi futuri con l'Italia e presupponeva che la rigidità sovietica non compromettesse il futuro dei rapporti italo-russi.

«Esiste però un testimonio, che indubbiamente non potrebbe essere smentito dall'on. Togliatti perchè appartiene al suo partito, ed è il sen. Reale, allora Ambasciatore a Varsavia, che in tale qualità tenne nel corso della conferenza della pace a Parigi nell'agosto del 1946 i contatti con le delegazioni polacca e sovietica. Può — conclude il prof. Battara — il sen. Reale in coscienza e pubblicamente smentire che l'atteggiamento sovietico ci fu costantemente contrario?».

I comunisti rinunciano all'occupazione del Laos?

Colonne di truppe del Vietminh in ritirata verso il Nord segnalate dalla ricognizione - L'imminente inizio della stagione delle piogge avrebbe costretto i rossi a modificare i loro piani d'invasione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hanoi, 6

Lungo gli stessi sentieri di montagna che seguirono in direzione Sud, dopo la caduta di Sam Neua, si ritirano verso settentrione le stanche colonne dei fanti vietminhiti.

Questa la sensazionale notizia portata dalla ricognizione aerea, e che viene a confermare quanto avevano constatato le pattuglie spedite in profondità nel territorio nemico dai due principali avamposti franco-laotiani. Le pattuglie avevano riferito nelle ultime quarantotto ore di non essere riuscite a stabilire il contatto con il nemico, e sulle prime questo aveva destato una certa perplessità.

Ora il mistero è spiegato. La ritirata comunista — ha detto un portavoce del comando francese — sembra indicare che i ribelli rinunciano ai progetti di invasione sotto la minaccia della stagione delle piogge, che avrà inizio il 15 maggio. La ritirata, ha aggiunto il portavoce, dà ragione alla linea di condotta seguita dall'alto comando francese, di ritirare notevolmente le sue forze fino alle roccaforti centrali laotiane.

E' ancora presto per predire con esattezza quali saranno gli sviluppi della situazione, e per cercar di fissare con precisione le intenzioni del Vietminh. Ma gli indizi sembrano puntare verso una ritirata dei comunisti dal Laos, fino alle basi a Nord dei confini del paese da cui essi erano partiti. E' probabile che il comando ribelle abbia considerato intenibili le impervie regioni montuose allorchè incominceranno i monsoni.

Vi è un'altra possibile spiegazione della nuova iniziativa comunista, e cioè che il Vietminh ritenga raggiunti gli obiettivi politici dell'invasione.

Intanto, il comando francese non corre alee. Sono giunti all'aeroporto di Hanoi sei «Vagoni merci volanti», a portare nuova speranza al comando. Si tratta di apparecchi facenti parte di una spedizione di emergenza di aiuti americani, provenienti dalla capitale nipponica e accolti con grande entusiasmo, perchè significano un notevole impulso al ritmo del ponte aereo.

Gli aerei sono del tipo «C-119», l'ultima parola in fatto di trasporti militari. Hanno preso terra al campo di Gialam, sulla riva del fiume rosso opposta alla capitale del Tonchino. I «vagoni volanti» possono portare settantotto soldati in pieno assetto di guerra e sono in grado di contenere anche carri armati leggeri. Questo significa che se sarà necessario le guarnigioni di Laichau, Nasan, Luang Prabang e della piana delle Giare potranno avere quelle armi pesanti di cui finora mancavano, e che potrebbero voler dire molto dato che i ribelli dispongono solo di mezzi leggeri.

In giornata, il miglioramento della situazione a Luang Prabang aveva indotto il comando francese ad adottare una nuova tattica di rifornimento, con l'invio di munizioni e di altro materiale a mezzo di paracadute, il che ha permesso ai Dakota un più intenso servizio di «ponte».

A palazzo reale, il principe ereditario Savang ha diramato una dichiarazione nella quale riafferma la decisione del paese di combattere l'invasore: «Il Laos è un paese povero e di modesto potenziale umano, ma abbiamo fiducia nel fatto che è unito dietro la monarchia. E sappiamo che siamo aiutati».

Il comando francese ha smentito le dichiarazioni attribuite al comando cinese nazionalista di Taipeh, secondo cui il comando dell'esercito ribelle sarebbe stato assunto da un generale comunista cinese. Così vengono smentite pure le asserzioni nazionaliste secondo le quali 1.200 comunisti cinesi sarebbero impegnati nei combattimenti a fianco dei vietminhiti, ed altri centomila sarebbero ammassati sui confini.

U. P

MONITO DI DULLES agli aggressori cinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Le notizie della ritirata delle truppe del Vietminh dal Laos non erano ancora giunte questa mattina quando Dulles ha deposto in sede di Commissione degli Esteri della Camera. Perciò il Segretario di Stato ha parlato in tono piuttosto fermo contro quella che fino ad oggi sembrava la nuova aggressione comunista in Estremo Oriente.

Ora naturalmente, se la notizia della ritirata verrà confermata dai fatti, molte delle apprensioni di Dulles sembreranno forse esagerate; è opportuno rilevare tuttavia che, stasera, quando i dispacci dall'Indocina segnalavano già la ritirata del Vietminh verso Nord i giornali molto vicini al Dipartimento di Stato pubblicavano con grande rilievo le parole di Dulles. E' evidente che esse conservano ancora il carattere di monito e che anzi, diplomaticamente, hanno una funzione di «valvola di sicurezza» per i paesi dell'E. O. esposti alle estemporanee scorribande delle truppe comuniste.

Dulles, infatti, ha dichiarato che gli eventi del Laos rappresentano assai più di un problema coloniale francese, giacchè interessano direttamente la sicurezza degli Stati Uniti.

L'attacco contro il Laos, ha proseguito Dulles, non rappresenta un movimento rivoluzionario ma una specifica aggressione compiuta da forze del Vietminh addestrate nella Cina comunista. Questa aggressione fa pesare una minaccia sulla Birmania e sull'Indonesia. Una tale situazione interessa direttamente la sicurezza del Giappone, paese quest'ultimo, il quale resta uno degli obiettivi principali della espansione comunista. Se l'Asia sud orientale, fonte di materie prime indispensabili per l'economia giapponese, cadesse sotto il controllo dei comunisti, la situazione del Giappone diverrebbe oltremodo precaria.

Dulles ha annunciato quindi che il suo Governo si sta consultando con i Governi di diversi paesi alleati circa la possibilità di chiedere all'ONU di intervenire a proposito dell'invasione del Laos, ed ha specificato che tali consultazioni sono in corso con la Francia, la Tailandia ed i tre stati associati di Indocina.

Stamane il generale Omar Bradley, presidente del comitato degli Stati Maggiori, è stato ricevuto dal Presidente Eisenhower alla Casa Bianca. Nel corso del colloquio, durato tre quarti d'ora, Bradley ha riferito al Presidente sulla recente riunione parigina del Consiglio atlantico. Alla fine del colloquio il generale non ha voluto fornire particolari.

In un'intervista pubblicata oggi dal settimanale «Life», l'ex comandante dell'VIII armata in Corea, generale Van Fleet afferma che due anni fa avrebbe potuto «annientare i cino-coreani», aggiungendo di essere stato impedito in ciò da direttive emananti dal Governo di Washington. «Il generale Maxwell Taylor, comandante attuale dell'VIII armata — aggiunge Van Fleet — potrebbe sconfiggere il nemico in maniera decisiva se il Governo glielo permettesse. Gli Stati Uniti rischiano di compromettere le loro possibilità di ottenere una pace onorevole in Corea e in tutto il Sud-Est asiatico, trattando a Panmunjon invece di afferrare un'offensiva decisiva in Corea».

L. R.

La navigazione danubiana

Risultati incoraggianti nei colloqui jugo romeni

Belgrado, 6

Vengono registrati alcuni risultati positivi nelle trattative jugo-romene per la navigazione sul Danubio. Nel porto fluviale jugoslavo di Tekia sono stati approvati infatti tre articoli della proposta di accordo. Domani la conferenza si riunirà nel porto fluviale romeno di Osava.

IL DRAMMATICO SPERONAMENTO AL LARGO DI HARWICH

Quattro vittime nella collisione delle due navi nel Mare del Nord

Il disastro non ha avuto più gravi proporzioni grazie alla resistenza delle paratie stagne del «Duke of York» e al sangue freddo dei passeggeri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Il ferry-boat «Duke of York» di quattromila tonnellate che fa servizio tra l'Inghilterra e l'Olanda, è stato speronato stamane alle 4.30 nel mare del Nord, dal piroscafo americano «Haiti Victory», di settemila tonnellate a una quarantina di miglia da Harwich. La nave americana ha sfondato il ferry-boat all'altezza del ponte asportando come con un colossale fendente, buona parte della prua che si è inabissata. Per buona ventura le paratie stagne messe quasi allo scoperto dalla collisione, hanno resistito. Si devono purtroppo registrare quattro vittime. Un cadavere è stato estratto stasera dal relitto e due membri dell'equipaggio si ritengono dispersi. Una giovane donna ricoverata dopo lo sbarco all'ospedale di Harwich è deceduta.

Gli altri 435 passeggeri e i sessanta uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo. Il «Duke of York» era partito ieri sera da Hoek van Holland con la consueta folla di viaggiatori che arrivano in Inghilterra via Germania e Olanda. C'erano quasi trecento inglesi e la più parte famiglie di soldati in servizio di guarnigione nella zona di occupazione britannica in Germania, che rientravano in licenza.

Sia il ferry-boat che la nave americana hanno subito lanciato disperati appelli di «S.O.S.» perchè nel primo istante la collisione sembrò aver messo in pericolo le sorti del «Duke of York». Era ancora buio a quell'ora e l'oscurità era resa più fitta dalla nebbia, ma per fortuna il mare era calmo. Una ventina di navi accorsero sul posto del sinistro. Tra esse il transatlantico statunitense «America», alcune unità della flottiglia inglese di spazzamine, e molti motoscafi della «Royal Air Force».

Il trasbordo si è effettuato con una certa concitazione, in un'atmosfera resa drammatica dall'incertezza che regnava sulla capacità del «Duke of York» di rimanere a galla. Alcune donne hanno avuto crisi di nervi ma in generale i passeggeri hanno affrontato la situazione con grande sangue freddo. Uno dopo l'altro, molti ancora in pigiama e avvolti in coperte, sono stati calati nelle scialuppe di salvataggio e issati a bordo delle navi salvatrici. Quattrocento passeggeri sono stati tratti in salvo dalla nave investitrice che aveva riportato una leggera avaria alla prua e che è giunta nel pomeriggio ad Harwich. Novanta sono stati raccolti dal transatlantico «America» che ha sbarcato a Dover tre donne in preda a una crisi di nervi.

Il «Duke of York» contrariamente al timore delle prime ore dopo qualche sbandamento ha tenuto il mare con successo tanto che parte dell'equipaggio che l'aveva abbandonato ha fatto ritorno a bordo. Il ferry-boat preso a rimorchio è arrivato anch'esso stasera nel porto. I viaggiatori del «ferry» che sono arrivati questa notte a Londra dicono che in un primo momento ci sono state scene di terrore, la gente urlava e piangeva ma è stato un fenomeno passeggero. Il trasbordo ha avuto luogo con precisione e calma e la manovra è durata poco più di un'ora.

L'unico episodio drammatico è l'angoscia di tre passeggeri, un uomo, una donna e una bambina imprigionati in una cabina, rimasta bloccata dai rottami. Con l'aiuto della fiamma ossidrica sono stati tempestivamente liberati tranne la donna che è rimasta imprigionata a bordo del «ferry». Ella è stata l'unica passeggera del «Duke of York» quando il «ferry» mutilato è arrivato stasera felicemente nel porto. E' stata successivamente liberata.

CARLO TROTTER

Propaganda e ignoranza

Per il PSI non è chiaro dove si trovi Parenzo

Roma, 6

Fra gli episodi marginali della campagna elettorale ha suscitato molti commenti un manifesto del PSI apparso a Roma e relativo alla questione del TLT. A parte la grottesca deformazione storica del manifesto nel quale si accusano democristiani e socialdemocratici di avere sacrificato a Tito gli italiani della Zona B del Territorio libero e di aver consegnato Trieste agli anglo-americani, la parte finale del manifesto, quella programmatica, suona così: «Per liberare gli italiani di Capodistria e di Parenzo, per allontanare da Trieste le truppe di occupazione, vota PSI».

I compilatori del manifesto sono stati vittime di una deplorevole ignoranza, ovvero hanno modificato l'atteggiamento ufficiale del partito sul problema del trattato di pace. Parenzo, infatti, non appartiene alla Zona B, ma fa parte integrante della Jugoslavia per effetto del trattato di pace. Il ricongiungimento di Parenzo alla Madrepatria — si osserva — dovrà essere compiuto per altra via da quella necessaria per il ritorno di Capodistria e della Zona B (per cui è sufficiente l'applicazione della dichiarazione tripartita) e cioè attraverso la revisione del trattato di pace. Pertanto si dovrebbe concludere che il PSI è favorevole alla revisione, nonostante che Nenni la ritenga provocatoria e bellicista. Ma è più probabile che la compilazione del manifesto in questione sia dovuta a ignoranza.

CRONACA DELLA CITTA'

(«Giornalfoto»)
UNA PARTE DELL'INTERNO DEL COMPLESSO DI FABBRICATI COSTRUITI DALL'I.N.A.I.L. A SAN SABBA, CON LO SVILUPPO DEI PORTICATI CHE DALL'INGRESSO PRINCIPALE IMMETTONO AGLI INGRESSI INTERNI DELLE SETTE CASE. FORMANO IL COMPLESSO 132 APPARTAMENTI, 10 NEGOZI E AUTORIMESSE PER 40 AUTOMOBILI E NUMEROSI MOTOSCOOTERS

CASE PER IL CETO MEDIO

L'I.N.A.I.L. ha costruito a San Sabba 132 appartamenti dotati di ogni conforto - Uno stimolo all'iniziativa edilizia

L'Istituto nazionale infortuni ha ultimato a San Sabba la costruzione di un primo gruppo di sette case, per complessivi 132 appartamenti, che sono già stati assegnati, e che in questi giorni vengono occupati. Si tratta forse delle più belle e confortevoli case economiche costruite in questo dopoguerra nella nostra città, e con esse è stata ripresa la costruzione di abitazioni per il ceto medio, di più elevato costo rispetto le case popolari, ma rispondenti appunto ad un criterio di maggiore comodità e ampiezza degli ambienti e dei servizi. Basti dire che gli alloggi, spaziosi e costruiti con cura, dispongono oltre che dello scaldabagno autonomo, di acqua corrente calda nelle cucine, di un moderno focolaio a legna, carbone e gas, di una comunicazione telefonica con la portineria; le case sono inoltre dotate di soffitte e cantine murate, con le terrazze accessibili attrezzate per lo asciugamento del bucato. Le sette case, disposte in uno sviluppo rettangolare, formano un unico complesso, al quale si accede dall'ingresso posto sulla Strada vecchia per l'Istria (e inoltre da un ingresso laterale riservato alle automobili); all'interno, i fabbricati racchiudono due ampi piazzali-giardini.

Case belle e comode, ma di maggior costo, s'è detto. Infatti, per 32 appartamenti, composti di due stanze, cucina e accessori, il canone d'affitto varia dalle 8600 alle 11 mila lire mensili; per i 92 appartamenti di tre stanze più gli accessori, l'affitto varia da lire 13.500 a 16.500, e qualcosa di più costano i rimanenti otto appartamenti composti di 4 stanze, camerino e accessori. Gli affitti, dunque, costano parecchio di più di quanto, ad esempio, l'I.A.C.P. richiede per le abitazioni costruite, pure in questo dopoguerra, quasi tutte composte però di uno o due stanze, più la stanza di soggiorno con lo spazzacucina. L'I.A.C.P. peraltro costruisce essenzialmente case popolari, giovandosi di appositi finanziamenti statali, mentre questa dell'Istituto infortuni è un'iniziativa che rientra nel campo del normale investimento edilizio, in quanto le case sono state costruite con l'impiego delle riserve dell'Istituto, per il quale rappresentano così non soltanto un investimento patrimoniale, ma anche fonte, sia pur minima, di reddito. Per questo la bella realizzazione dell'I.N.A.I.L. va accolta come un utilissimo contributo al risveglio dell'attività edilizia da parte degli istituti assicurativi e similari.

Per iniziativa del dott. Benussi-Gambel, dirigente della sede locale dell'Istituto, nella stessa zona di Strada vecchia dell'Istria, sono in costruzione una ventina di fabbricati per ulteriori 220 appartamenti dello stesso tipo, ed i lavori, affidati alla stessa impresa Lanari che ha realizzato le prime sette case, sono già parecchio progrediti. L'Istituto si è preoccupato anche di costruire case più economiche, e sugli stessi terreni ha infine dato mano ad un'altra interessante costruzione: una casa sperimentale di 12 appartamenti, di due stanze più gli accessori ciascuno. Se in pratico prodotto e costo corrisponderanno all'intento, saranno costruiti altri 68 di tali appartamenti.

L'importanza di tutto il programma edilizio dell'I.N.A.I.L. emerge dall'ingente cifra investita in questi tre gruppi di costruzioni: un miliardo e 250 milioni di lire (ai quali vanno ancora aggiunte le centinaia di milioni della costruzione del palazzo I.N.A.I.L., che sta sorgendo in via del Teatro Romano). Un atto di fiducia nell'avvenire di Trieste, questo, indubbiamente, che va citato ad esempio per quanti altri istituti sono in grado di poter fare analoghi investimenti.

Da ultimo vogliamo segnalare due novità per San Sabba. A coronamento delle costruzioni dell'I.N.A.I.L., sugli stessi terreni sorgeranno due importanti impianti di interesse pubblico: la «Casa della madre e del bambino», che sarà realizzata a cura dell'Opera maternità e infanzia, e la condotta medica, che il Comune prevede di poter costruire per migliorare i servizi d'assistenza sanitaria nel rione.

I nuovi schemi degli usi commerciali

All'albo della Camera di commercio sono stati esposti gli schemi dei nuovi usi commerciali in materia di arti grafiche ed affini, di frutta secche, ortaggi e prodotti affini, di industria dolciaria; di colori e vernici, di lavatura e pulitura a secco, tintoria di abiti ed indumenti, di trasporto merci con automezzi. Tali schemi resteranno esposti per trenta giorni e chiunque vi abbia interesse potrà entro tale termine presentare alla segreteria della Camera di commercio le proprie osservazioni sulle norme contenute negli schemi stessi.

Il prof. Baldassi commemorato alla Società di chimica

Sotto gli auspici della Sezione Giuliana della Società chimica italiana, nell'aula di fisica dell'Università di Trieste, il chiarissimo prof. Mario Picotti ha tenuto la commemorazione del prof. Giovanni Baldassi, già incaricato dell'insegnamento di chimica biologica presso la nostra Università. Dopo aver tratteggiata la nobile figura dello scomparso, il prof. Picotti ha passato in rassegna i vari periodi della sua attività e ne ha ricordato i principali lavori scientifici e l'appassionata opera didattica. La conferenza è stata seguita con sincera commozione dai numerosi presenti.

Nozze Artelli - Bianchini

Ieri la gentile signorina Sabina Artelli, figlia del dott. Filippo, ha dato la sua mano di sposa al conte dott. Bepi Bianchini D'Alberigo di Venezia. Le fauste nozze sono state celebrate nell'infiorata chiesa di San Pasquale. Fungevano da testimoni, per la sposa, lo zio avv. Riccardo Artelli, e per lo sposo il conte Alberto Guillion. Alla giovane coppia felice giungano vivi rallegramenti e i più fervidi auguri.

Le conferenze

✦ «Alle origini del Cristianesimo aquileiense», è il tema della interessante conferenza che il prof. G.B. Brusin terrà questa sera alle 19 nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano 5. L'autorità dell'oratore — il prof. Brusin è docente all'Università di Padova ed ha carica di Sovrintendente alle antichità delle Venezie — e l'alto valore storico del tema non mancheranno di richiamare un folto pubblico a questa conferenza, che si svolgerà sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri».

✦ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2/II, il dott. T. Osvaldella continuerà il suo corso su «Le basi epistemologiche del pensiero moderno» con una conversazione dal titolo: «La psicologia come scienza naturale e filosofica». Ingresso libero.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la XXI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il dott. D. Adovasio sull'arresto circolatorio, ed il dott. G. Frandoli sulla mononucleosi infettiva.

Nuovi numeri telefonici dell'Ospedale di S. Giovanni

Sono stati cambiati i numeri telefonici del complesso ospedaliero di S. Giovanni comprendente lo Ospedale psichiatrico provinciale, l'Ospedale dei cronici il Sanatorio neurologico provinciale, l'Istituto medico pedagogico ed il Reparto postencefalitici. I nuovi numeri sono i seguenti: 44-461, 44-462, 44-463, 44-464, 44-465 e 95-519.

ASTERISCHI

IL TESORO...

...la cui sensazionale scoperta era stata annunciata alcuni mesi fa sulle colonne di questo giornale, si è dimostrato veramente inesauribile. Lo sanno le mamme che hanno fatto felici i loro bambini col prezioso dono dell'eleganza. «IL TESORO!», negozio di abbigliamento per bambini, è accessibile a tutti; si trova al numero uno della centralissima via Tor Bandena che fiancheggia il palazzo delle Assicurazioni Generali di piazza della Borsa.

«Storia della Venezia Giulia»

IL 5 MAGGIO 1945 in un'accurata documentazione

E' interessante poter esaminare oggi, al lume di documentazioni fotografiche, i fatti da noi vissuti nel 1945. Allora, la disorganizzazione generale, e in particolare quella provocata e voluta dagli occupatori slavi, ci permetteva di venir a conoscenza di determinati fatti soltanto in maniera frammentaria. La «notizia», veniva ricostruita incasellando le voci a mosaico. Oggi, la «Storia della Venezia Giulia» di Livio Grassi, ci permette invece di riandare a quei tristi giorni attraverso la documentazione.

Nell'undicesima dispensa uscita in questi giorni, l'autore dà la descrizione particolareggiata della tragica manifestazione del 5 maggio 1945, quando la cittadinanza — senza preventivi accordi ma in seguito allo spontaneo gesto di una popolana che in piazza dell'Unità sventolò un tricolore dinanzi un gruppo di soldati — scese nelle vie a riconfermare, la italianità di Trieste e della Venezia Giulia. Molto si è detto su questa manifestazione e qualcuno tentò anche di attribuirsene l'organizzazione. Nella «Storia della Venezia Giulia», si forniscono invece le prove che unica e sola protagonista è stata la folla senza bisogno di registi. Interessantissime le fotografie, quasi tutte inedite: le «rughe» in piazza Goldoni, le pattuglie che mitra spianati perlustrano i tetti delle case sul Corso, lo squallore delle strade durante il coprifuoco, mentre vengono perquisite le case. Se si pensa che allora, anche senza tener conto della proibizione di usare macchine fotografiche, era pressochè impossibile trovare il materiale fotografico, si deve convenire quanto torni utile alla nostra causa questa pubblicazione il cui autore è riuscito a procurarsi, grazie anche alla collaborazione dei lettori, questo prezioso materiale documentario. L'ultimo fascicolo della «Storia» arriva con la narrazione dei fatti fino al 6 maggio 1945: ciò vuol dire ben due dispense di sedici pagine l'una ed un totale di sessanta fotografie sono state dedicate alla cronaca dei soli primi sei giorni di occupazione titina. E' sufficiente questo particolare per comprendere con quanta cura siano trattati gli argomenti.

L'Associazione Mazziniana convocherà tra breve l'assemblea annuale dei soci. Invita pertanto i ritardatari a ritirare la tessera del 1953, nei giorni feriali, dalle ore 19 alle 20.30.

TRAGICA MORTE DI UNA DONNA

PRECIPITA DAL TERZO PIANO in un cortile di via Pascoli

Tragica morte ha trovato ieri Fanny Schubert, di 57 anni, oriunda da Trento e ospite dell'alloggio femminile di via Pascoli 16. Erano all'incirca le 7, quando la portinaia dello stabile n. 28 di via Pascoli, Amalia Scheri di 70 anni, udiva un tonfo sordo provenire dal cortile adiacente al suo alloggio. Affacciatasi a una finestra, la Scheri scorgeva al suolo il corpo di una donna che giaceva tra sei bottiglie vuote e una cassa per le immondizie. Accorsa sul posto, la portinaia si trovava davanti alla Schubert ormai agonizzante. Veniva chiamata la CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Montenero, accorreva sul posto e riscontrava all'infelice la frattura del piede destro, la frattura del bacino e una grave commozione viscerale. Durante il trasporto all'ospedale, la Schubert ha mosso le labbra per declinare le proprie generalità, ma un rantolo le ha soffocato le parole in gola. In stato di incoscienza, la poveretta è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica, dove, poco dopo le 11 è deceduta.

La Polizia ha accertato che la Schubert è precipitata dalla finestra delle scale che si apre all'altezza del terzo piano. Sul davanzale è stata trovata la borsetta della Schubert, contenente poche cose: i documenti, tre polizze del Monte di Pietà e 12 lire. La borsetta era aperta, quasi che la donna avesse poco prima voluto controllarne il contenuto. Le ipotesi sulla tragica fine della donna sono due: o ella è precipitata dalla finestra mentre era intenta ad esaminare il misero contenuto della borsetta oppure, in una crisi di disperazione, si è buttata ella stessa nel vuoto per porre fine ai propri giorni.

Infortuni al Porto

Un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, è accorsa iermattina al Porto Vittorio Emanuele, dove, nello spogliatoio, i sanitari hanno raccolto il bracciante Federico Soban, di 55 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 167, il quale era ferito al ginocchio destro. Poco prima, assieme ad altri colleghi, il Soban era intento a caricare della legna su una gru. Ad un tratto, spostandosi la gru, il Soban è stato pressato dall'imbragata contro una catasta ch'era al suolo. L'infortunato è stato accompagnato all'ospedale.

Mentre stava sistemando delle casse nella stiva del piroscafo «Esperia», il bracciante Umberto Di Muro, di 40 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 175, ha posato inavvertitamente la mano destra su un chiodo che sporgeva dall'imballaggio, riportando una profonda ferita di punta. Nel tagliare un pezzo di juta con un coltello, al bracciante Giovanni Visintin, di 45 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 313, è sfuggita la presa, e la lama dell'utensile lo ha colpito alla mano sinistra, producendogli un taglio. Entrambi sono ricorsi alla CRI.

Per disciplinare i lavori di manutenzione navale

La Capitaneria di Porto, con propria ordinanza n. 349, ha disposto ieri una nuova disciplina per i lavori di picchettaggio, manutenzione navale, pulizia e degasificazione di navi cisterna, compresi i depositi di bordo usati per liquidi infiammabili. L'ordinanza prescrive l'obbligo della preventiva iscrizione in apposito registro della Capitaneria di Porto per le persone e imprese che intendano eseguire tali lavori. La iscrizione dovrà essere richiesta con domanda su carta bollata e corredata da vari documenti circa i requisiti personali del richiedente e l'attività dell'impresa. Altri disposti dell'ordinanza prescrivono inoltre le caratteristiche di classificazione delle imprese, in ordine alla natura dei lavori che saranno autorizzate a eseguire, all'attrezzatura di cui dovranno disporre e ai depositi cauzionali cui obbligatoriamente dovranno provvedere per l'ottenimento dell'iscrizione. Le domande, che saranno vagliate da un'apposita commissione, dovranno venir presentate alla Capitaneria di Porto entro trenta giorni.

LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO AL CONSIGLIO COMUNALE

Proposta l'accensione di un mutuo per la costruzione di nuove scuole

Quella che si preannunciava come la prima puntata del romanzo-fiume, dal titolo «discussione sul bilancio comunale», si è risolta invece in una seduta lampo. E' stato un autentico colpo di scena: quando, dopo un'ora e un quarto di interventi, il Sindaco si è dichiarato pronto a concedere la parola al quarto oratore della giornata, tutti i consiglieri si sono garbatamente schermiti, evidentemente colti alla sprovvista. Parlare, sì, ma non subito; domani (cioè oggi). L'ing. Bartoli ha fatto allora appello ai colleghi solitamente più loquaci, con molto «humour» e molta cortesia; ma anche questo tentativo è rimasto senza esito. Ciò significa che, se ventiquattr'ore saranno bastevoli ad annullare l'improvvisa laconicità del consesso l'odierna seduta straordinaria sarà notevolmente nutrita.

Il primo a prendere la parola sul progetto di bilancio preventivo per il 1953 è stato il cons. Bernardoni (D.C.), che ha affrontato anzitutto il problema delle assistenti sociali. Bisognerebbe inserirle in notevole numero — egli ha detto — nell'apparato comunale; studiare fin d'ora la possibilità di istituire le assistenti sociali «di settore» ed anche le «aiutanti di casa», pronte ad aiutare i nuclei familiari nelle faccende domestiche quando la madre di famiglia è ammalata o ricoverata all'ospedale; e soprattutto, questa l'esigenza più urgente, assegnare un'assistente sociale al consultorio medico-psico-pedagogico. Tutto il resto dell'intervento del prof. Bernardoni è stato dedicato ai problemi della scuola. Alleggerire il lavoro del personale d'ordine in certe scuole medie; sistemare i servizi igienici nelle palestre che ne sono prive; porre fine alla sgradevole coabitazione dell'asilo scuola per minorati psichici: ecco alcuni degli obiettivi indicati dall'oratore, che si è soffermato anche sugli svantaggi derivanti dai turni di lezione e dallo sdoppiamento dei servizi negli edifici scolastici dove consistono una scuola media inferiore ed un istituto superiore. In conclusione, il prof. Bernardoni ha auspicato che un muto extrabilancio — previsto del resto dalla relazione dell'ass. Bonetti — sia contratto dall'amministrazione civica per il restauro e la costruzione «ex novo» di scuole: anche ammesso che la popolazione scolastica possa diminuire, non si deve dimenticare che la riforma in progetto prevede numerose attività parascolastiche, e quindi la utilizzazione di un maggior numero di locali. Ma oltre tutto vi è una considerazione d'ordine qualitativo da farsi: e che cioè gli alunni debbono frequentare le lezioni in ambienti decorosi e accoglienti, come e più delle loro abitazioni.

Impressionato dal deficit, il cons. Cusin (B.T.) si è proposto di parlare esclusivamente con coscienza di amministratore: difatti ha trovato modo di criticare la legge sull'apparentamento, affermando tra l'altro che «sarebbe stato meglio anche qui da noi che la maggioranza non fosse stata eccessiva da una sola parte». «Perchè la vita cittadina deve essere stimolata verso nuovi sviluppi?» si è chiesto alla fine il prof. Cusin, con riferimento alle espressioni contenute nella relazione sul bilancio. Che cosa c'è da stimolare, dato che Trieste non si trova in un momento di prosperità? Lo unico rappresentante del Blocco triestino voterà insomma contro il bilancio presentato dalla Giunta.

Terza a parlare, la cons. Bastiani (D.C.): è stata la giornata degli insegnanti. Oltre ad auspicare un controllo più rigoroso degli assistiti, specialmente alla luce delle forti spese (600 milioni) previste nel bilancio per rette di spedalità, la prof. Bastiani ha suggerito un aumento di retribuzioni alle insegnanti di scuole materne; la costruzione di case minime e la istituzione di una farmacia comunale. A suo tempo — ha notato — si era ritenuta inopportuno questo ultimo provvedimento, per non andare incontro a passività. Ma a Firenze la farmacia comunale è tanto attiva, che si progetta la istituzione di altre due; nè consta che qualcuno dei molti farmacisti privati abbia dichiarato fallimento. Assai chiara è stata la cons. Bastiani in merito alla tanto dibattuta questione della legge n. 703 sulla Finanza locale, che prevede notevoli aggravi fiscali: «Dato che agli altri Comuni italiani le integrazioni governative non sono accordate se non viene applicata la legge 703, non so perchè mai noi dovremmo ricevere i quattrini del contribuente nazionale, senza dimostrare la buona volontà di collaborare con i nostri sforzi al risanamento del bilancio». Nel piano che la Giunta elaborerà alla entrata in vigore della nuova legge — ha raccomandato però la prof. Bastiani — siano esenti da maggiorazioni di imposta anche le carni bovine e i pesci freschi comuni.

Su questo tema della finanza locale avevano parlato, in apertura di seduta, il cons. Belihar (F.I.) e il cons. Pogassi (P.C.), presentando ciascuno una mozione contraria agli aggravi fiscali. Nel rimandarne la discussione alla seduta di domani, venerdì, il Sindaco aveva osservato: «Noi siamo gli amministratori del Comune, non i consultori dei commercianti. E' facile, troppo facile, pretendere strade, case e provvidenze di qualsiasi genere, dicendo «no» ad ogni possibile nuovo introito».

KONRAD E FRITZ CICLISTI AVVENTUROSI

DUE PAIA DI GAMBE che gireranno il mondo

Ai fratelli Absmeir la tranquilla vita di Eichenau era venuta a noia: il maggiore, Konrad, di 33 anni, scoperse ad un tratto di amare assai tiepidamente la sua professione di commerciante in tessuti; il minore, Fritz, ventiseienne, concluse in un analogo esame di coscienza che il posto d'impiegato d'albergo non era il più adatto alla sua personalità. Questo succedeva circa un anno fa. Da allora, il pensiero dominante dei fratelli Absmeir fu di lasciare per un paio d'anni la natia Baviera e di andarsene a zonzo per il mondo. Cominciarono a raggranellare qualche risparmio, a studiare itinerari e progetti, a prendere contatti con le redazioni dei giornali, per assicurarsi la pubblicazione del loro diario di viaggio. Ma non era uno scherzo da nulla, anche perchè il sistema dell'«autostop» non pareva loro il più divertente e dignitoso.

Per farla breve, il mese scorso si decisero; anche se il gruzzolo non aveva raggiunto proporzioni apprezzabili, anche se la Süddeutsche Post, pur impegnandosi a pubblicare le loro corrispondenze, non li avrebbe rincorsi con periodici vaglia; anche se tutti i visti necessari sul passaporto erano riusciti a procurarsi solo quello per l'Italia, partirono. Dimenticavamo di dire come: in bicicletta. Due lucide e comode biciclette «sport» rappresentano per Konrad e Fritz, oltre che il mezzo di trasporto, il 50 per cento del loro capitale; l'altra metà è costituita dalle mani. Sì, perchè bisogna pur vivere, e i fratelli Absmeir le eserciteranno non solo nella compilazione del diario, ma anche in tutti i lavori occasionali che nei vari Paesi potranno consentir loro di sbarcare il lunario.

Finora il sistema ha funzionato benissimo. Da Eichenau sono arrivati, pedalando di buona lena, a Innsbruck, poi al Brennero, a Bolzano, Trento, Bassano, Venezia. A Trieste, calmi calmi, hanno fatto tappa da lunedì, piantando la tenda in un fondo libero di viale Miramare. Stamattina ripartono. Si sono procurati il visto per la Jugoslavia e punteranno subito su Lubiana. Da Lubiana a Belgrado, da Belgrado nel Medio Oriente, India e Indonesia. Una capatina in Australia, imbarcati magari come mozzi su qualche «cargo», poi altra traversata fin nell'America del Sud, da dove parallelamente alla spina dorsale delle Ande si dirigeranno verso le repubbliche del Centro America, il Messico e gli Stati Uniti. Durata prevista del viaggio, due anni. Ma se saranno tre, Konrad e Fritz non se la prenderanno eccessivamente; fretta non ne hanno; a loro basta girare il mondo.

Vi preme la salute? Non dimenticate di portarvi in viaggio un buon impermeabile. La FIMAR, la ben nota industria di impermeabili, Vi offre un vasto assortimento di modernissimi impermeabili in seta e in nylon, lavabili, tascabili, eleganti, garantiti. Gli impermeabili FIMAR sono in vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

Nomina d'insegnanti di materie professionali

L'Ufficio educazione ha pubblicato l'Ordinanza per la nomina e l'assunzione di insegnanti non di ruolo di materie professionali negli istituti e nelle scuole di istruzione tecnica e avviamento professionale per l'anno scolastico 1953-54. Gli interessati possono prendere visione presso la Sovraintendenza scolastica e le segreterie degli istituti di istruzione tecnica. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 maggio 1953.

Il ruolo dei contributi per i periti industriali

Il Sindaco rende noto che nei giorni dal 6 al 10 maggio '53, dalle ore 9 alle 12, è esposto a pubblica ispezione presso la Ripartizione XV - Imposte e tasse (Palazzo comunale, via dei Rettori 2-III p.) il ruolo principale per l'anno 1953, dei contributi dovuti dai periti industriali iscritti all'Albo. (Collegio dei periti industriali di Trieste). Scorso il termine suddetto, lo stesso sarà passato all'esattore comunale per la riscossione. Il pagamento degli importi iscritti in detto ruolo dovrà essere effettuato in una rata scadibile addì 10 giugno 1953. Trascorso il tempo utile al pagamento, l'esattore provvederà alla riscossione forzosa a sensi di legge. Contro la iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Presidente di Zona entro sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione.

Espropri dell'E.P.I.T. nel Comune di Muggia

Presso l'Ufficio tecnico comunale di Muggia è depositato l'elenco contenente l'offerta del prezzo dei beni immobili da espropriare nel Comune di Muggia. Gli immobili vengono espropriati dall'Ente del Porto industriale di Trieste, ai sensi dell'Ord. n. 66 del GMA, pubblicato nella Gazzetta ufficiale di data 1 maggio 1953. Chiunque abbia interesse può prendere visione degli atti presso il predetto ufficio, e presentare nel termine di quindici giorni le eventuali osservazioni in merito.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura, con documentari della serie «Per un miglior domani». — Ore 16.30, a cura dell'Istituto studi assicurativi, gli iscritti al Corso biennale di scienza dell'assicurazione effettueranno la visita al Museo della R.A.S., con la guida del dott. Luciano Sanzin. — Ore 20, presso la sede di via Battisti 22, sesta lezione del corso di formazione sindacale promosso dalla Scuola sociale delle A.C.L.I., il dott. Pagliaro parlerà sull'adeguamento delle pensioni I.N.P.S.

★ Gli aspiranti agli esami di diploma di composizione presso il Liceo Musicale Triestino devono presentare domanda di ammissione, corredata dai prescritti documenti, entro il 23 maggio. Per gli altri esami del Liceo le domande dovranno essere presentate entro il giorno 25 maggio.

★ Il 19 maggio saranno tenute presso il Municipio due aste pubbliche per l'aggiudicazione della fornitura di 300 albi pubblicitari in lamiera zincata per il servizio comunale affissioni e per l'aggiudicazione della fornitura di materiali d'arredamento per le aule delle scuole medie. Maggiori informazioni possono essere richieste all'Ufficio comunale contratti, stanza 203, del palazzo municipale.

Grave lutto di don Cosulich. E' morto a San Lorenzo della Costa (Rapallo), ove viveva in esilio, il capo macchinista comandante Simone Cosulich, padre del reverendo don Mario Cosulich, esule a sua volta dalla natia Lussinpiccolo, ed ora amministatore della parrocchia di San Giacomo. Il comandante Cosulich, appartenente alla grande famiglia lussiniana era da tempo ammalato e ieri, presente il figlio che è accorso al suo capezzale, è spirato. Al rev. don Mario Cosulich ed a tutti i suoi cari vadano le nostre più vive condoglianze.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 8, matrimoni 1.

MORTI: Soravito ved. Zorzetti Rosa a. 59; Vidal Servolo a. 57; Scheri in Michelazzi Carla a. 53; Susnig in Cervini Maria a. 67; Bernardis ved. Ceschia Ernesta a. 84; Schiodoni Luigi a. 57; Vidari Carlo a. 77; Pachor Luciano a. 45.

MATRIMONI CELEBRATI: Kartashov Jurij studente con Koshitz Marina studentessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.2, minima 13.7; pressione 755.4 stazionaria; umidità 66 per cento; temperatura del mare 16.5.

Oggi: S. Stanislao. — Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.19. La luna sorge all'1.39, tramonta alle 12.25.

Maree: OGGI: bassa ore 10.40, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 17.45, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.30, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 5.50, cm. 13 sopra il l. m.; bassa ore 11.45, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Per le Cresime. L'Associazione degli Artigiani comunica che in occasione delle Cresime e Prime Comunioni, gli studi fotografici resteranno aperti alla domenica, osservando il seguente orario: domenica 10 e 17 corr. dalle ore 9 alle 13. Dal 24 maggio al 5 luglio dalle ore 9 ale 13 e dalle ore 16.30 alle 19.30.

Due uomini e una donna fuggiti nottetempo dalla Jugoslavia si sono presentati nel pomeriggio di ieri in un Distretto di Polizia. I tre clandestini, che non intendono ritornare più indietro, sono stati trattenuti per i rituali accertamenti.

SPETTACOLI

Il concerto al C.U.M. della corale di Grenoble

«La Chorale universitaire de Grenoble» è un complesso costituito nel 1946, formato da studenti di quell'università e quindi soggetto a mutamenti nei ranghi. La dirige Léon Guichard, che l'ha portata a belle affermazioni, anche in concorsi internazionali. Effettivamente, tenuto anche conto che si tratta di coristi non professionisti, il giudizio risulta favorevole, in primo luogo per l'impegno e la serietà della preparazione, e poi per il grado di fusione, per gli effetti espressivi misurati ma ben coloriti, per la complessiva spontaneità di emissione. Ed è certo che se tutte le voci non sono egualmente rotonde, tutte sono morbidamente plasmate dalla proficua educazione vocale.

Raramente avviene di sentire nella nostra città un complesso corale inquadrato nello stile della musica da concerto, e anche sotto questo profilo l'iniziativa del Centro universitario musicale merita plauso. Il ricco programma era articolato attraverso cinque generi di canti: popolari, «à boire», d'amore, contemporanei e religiosi. Ad ogni esecuzione, preceduta da brevi note illustrative del maestro Guichard, è arriso vivo successo, coronato alla fine da lunghi applausi del pubblico, abbastanza numeroso.

Al termine della serata è stato offerto il berretto goliardico della facoltà di economia e commercio (la prima istituita a Trieste) al direttore, mentre una studentessa ha offerto un mazzo di fiori alle colleghe francesi.

Nella mattinata il complesso corale di Grenoble era stato ricevuto dalla rappresentanza francese, e successivamente il Sindaco ing. Bartoli, in Municipio, ha porto il benvenuto di Trieste ai graditi ospiti.

G.d.F.

Sabato al Teatro Verdi il concerto di Dean Dixon

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il quarto concerto della Stagione sinfonica di primavera che, diretto dal maestro Dean Dixon, avrà luogo sabato alle ore 21.

Il violinista N. Milstein alla Società dei Concerti

Questa sera alle 21, alla Società dei concerti, suonerà il violinista Nathan Milstein. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via San Carlo 2.

La violinista Spirk all'Auditorium

Come annunciato, la giovanissima violinista trentina Margit Spirk sarà chiamata, sabato prossimo, a sostenere un concerto nella nostra città, a cura del Circolo studenti medi, che intende in tal modo inaugurare la neo-costituita sezione musicale. La concertista, di origine ungherese, che si è diplomata col massimo dei voti e lode al Conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano ed è stata allieva di Vasa Prihoda all'Accademia musicale di Vienna, ha vinto nel settembre 1952 il terzo premio al concorso internazionale di Monaco di Baviera. Margit Pirk, pur non avendo ancora vent'anni, ha già sostenuto numerosi concerti guadagnandosi i favori del pubblico e della critica. Il concerto che si terrà sabato 9 corr. alle ore 21 all'Auditorium del G.M.A., comprenderà musiche di compositori antichi, moderni e contemporanei, unitamente a una prima esecuzione per Trieste. I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Anteprima al C. C. A.

Domani alle 21, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti presenterà, in anteprima assoluta, il nuovo film di Carlo Lizzani «Ai margini della metropoli», ispirato a un appassionante fatto di cronaca realmente avvenuto. Interpreti principali Massimo Girotti e Marina Berti. Il film sarà preceduto dal documentario «Il ritorno delle campane» realizzato dal Centro cinematografico della locale Prefettura, illustrante le fasi dell'antica tecnica artigianale della lavorazione delle campane.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SEZ. «XXX OTTOBRE». Con partenza sabato gita escursionistica a Chiusaforte - Cuel della Barretta e sciatoria a Sella Nevea. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

F.A.R.I. Soggiorno San Vigilio di Marebbe. Prenotazioni via Palestrina 6.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stag. sinfonica. Sabato ore 21: quarto concerto; direttore Dean Dixon.

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. Duse presenta: «Il pretore De Minimis» commedia in tre atti di G. Giannini. Regia di E. Artico.

ROSSETTI. 16.30: «Il pirata yankee», con Jeff Chandler, Scott Brady e Suzan Ball. Avvincente technicolor Universal. Ultima 22.

EXCELSIOR. 15: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Maria Toren, un superbo technicolor Rizzoli-Film. I brani delle opere sono interpretati da B. Gigli. Precede «Trieste» docum. a colori. Ultima 22. Grande successo.

NAZIONALE. 16.30: «Era lei che lo voleva» con Walter Chiari, Lucia Bosè, Carlo Campanini. Un brillantissimo Minerva. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Quebec, la rosa di ferro», un grande film in technicolor con John Barrymore jun. e Corinne Calvet. Segue documentario d'attualità.

ARCOBALENO. 16: «Città canora», con Maria Fiore, Nadia Gray e Giacomo Rondinella. Segue: Settimana Incom.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il segreto del golfo», con Pierre Aumont, Susan Peter, Signe Hasso. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): Uno spettacoloso technicolor Titanus «Africa sotto i mari», con Steve Barclay e Sophia Loren.

ALABARDA. 15: «Luci della ribalta» (Limelight), il capolavoro di Charlie Chaplin. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Lo scandalo della sua vita», un film gaio, effervescente, allegrissimo, con la briosissima Rosalind Russell e Ray Milland.

ARMONIA. 15.30: «Il pugnale misterioso», W. Marshall, H. Kelly. Emozione, brivido. Varietà De Rosè

AURORA. 16: «I figli di Alì Babà», con Tony Curtis e Piper Laurie. Lo incanto e il mistero del magico Oriente in un favoloso technicolor Universal-International.

GARIBALDI. 15: «Siamo tutti inquilini» con Aldo Fabrizi, Anna Maria Ferrero, E. Viarisio.

IMPERO. 15.45: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray. Una comica sentimentale e drammatica, produzione Columbia che ripeterà il successo di «Nata ieri».

IDEALE. 16: Un capolavoro Zeus «La rosa del Sud», con Margaret Sullavan.

ITALIA. 16: «Il cappotto» un'opera di gran classe, il capolavoro di Renato Rascel con l'affascinante Yvonne Sanson.

MARE. 16: «I rinnegati», un avventuroso technicolor, con Evelyn Keyes, Larry Parks, Willard Parker. Prossimamente: «Ai margini della metropoli».

MODERNO. 16: «Elena paga il debito», con Linda Darnell, Stephen Mc Nally e Gigi Perrau, la bimba prodigio.

SAVONA. 15: «La peccatrice di San Francisco», con Yvonne De Carlo e Joel Mac Crea. Warner.

SECOLO. 16: «Adamo ed Eva», con Macario e Isa Barzizza.

VIALE. 16: «La maschera di fango», con Gary Cooper nel suo più recente capolavoro in technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. Domani: «Perdonami», il film Metro atteso con Antonella Lualdi, Raf Vallone, Tamara Lees.

AZZURRO. 16: Amore, audacia, brivido!: «Indianapolis», con Barbara Stanwich, Clark Gable. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «Iolanda e il re della samba», Fred Astaire e Lucille Bremer in un brillante technicolor.

MARCONI. 16: «Prego sorrida», briosissimo film Metro con l'insuperabile Red Skelton.

MASSIMO. 16: «Show-Boat», il più fastoso technicolor musicale Metro, con Ava Gardner, più affascinante che mai, Kathryn Grayson e Howard Keel.

NOVO CINE. 16: «La città del terrore», Evelyn Keyes, William Bishop, in un film sensazionale ed emozionante.

ODEON. 16: «Una donna ha ucciso» con Frank Latimore e Lianella Carell e con la partecipazione di Umberto Spadaro e Lidia Cirillo. Il diario di un tragico amore. Segue attualità.

RADIO. 16: «Donna in fuga», un film emozionante, con Ida Lupino, H. Duff, Stephen McNally.

VENEZIA. «Egli cammina nella notte», Richard Basehart, Scott Brady.

ESTIVO PONZIANA. Sabato riapertura, completamente rinnovato e dotato del più perfetto impianto sonoro.

ESTIVO PARADISO (via Molino a vento 101 e via dell'Istria 100). Sabato inaugurazione col commovente capolavoro «La mamma non torna più». Prezzi: indistintamente L. 70

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra attrazione Karl Heinz Doerr.

I soci del CONSORZIO AGRARIO di Trieste sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

per il giorno 17 maggio alle ore 9 in prima e, occorrendo, alle ore 10 in seconda convocazione presso la Camera di Commercio di Trieste, via della Borsa 2.

IL PRESIDENTE
dott. Leone Brunner

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole, trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «La polverina degli accenti», racconto sceneggiato di Vittoria Ruocco. 11.15: Complesso caratteristico «Esperia». 11.30: Ciaikowsky: V sinfonia in mi minore. 12.15: Orchestra Strappini. 13.25: Cantiamo insieme: Complesso Cergoli. 14.05: Il pappagallo. 14.15: Terza pagina. 14.25: Melodie di ieri. 14.50: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri. 17.30: Tè danzante. 18: Un'ora di musica: Prokofiev. 19: La voce dell'America. 19.20: Canti regionali. 19.25: Il medico ai suoi amici: prof. Zeta. 20.30: Canzoni di ieri e di oggi. 21: «Rivoluzione», tre atti di Cesare Meano; indi: Armonie in ombra. 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.30: Musica brillante; 18: Canzoni; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.15: La Sardegna, documentario; 20: Musica leggera; 21: Inaugurazione del Maggio musicale fiorentino: «Medea», opera in tre atti, musica di Luigi Cherubini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Trovajoli; 13.45: Rassegna del varietà; 14.30: Rassegna del teatro; 15.15: Orchestra Angelini; 15.45: Mani magiche: Andrè Segovia; 16: Parata di orchestre; 17: Il convegno dei ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 20.30: E adesso basta!, radiorivista; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Guido Cantelli.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Enrico Heine, polemista; 21.50: Anni berlinesi; rassegna radiofonica di documenti artistici della Germania dell'altro dopoguerra.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica leggera; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

La salute è il più prezioso dei doni. Sappiatevi conservare sani con una efficace cura primaverile del benefico TE' APAS il depurativo vegetale che combatte i tossici intestinali e dà vigore e benessere
In tutte le farmacie

✝ **Maria ved. Cervini**

si spense serenamente il 6 corr., dopo breve malattia, lasciando nel più profondo dolore la figlia (assente), i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, giovedì 7 corr., alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

✝ Il 5 corr. si è spento serenamente, lontano dalla sua cara Buie

Servolo Vidal
d'anni 57

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i congiunti tutti.
I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle 11 dall'Osped. Maggiore.
Trieste, 7 maggio 1953.

✝ Il 4 corr. spirava serenamente

Guido Girometta

Costernati ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ADA BURGSTALLER, la figlia MARIA con il marito dott. IGNAZIO WEISS.
Ivrea - Trieste, 7 maggio 1953.

✝ La mattina del 4 corr. spegnevasi

Eugenio Delponte

La desolata moglie GEMMA TIMEUS, anche a nome dei parenti, ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

I FAMILIARI del compianto

Giuseppe Kervin

ringraziano commossi i Sigg. Dirigenti e personale della Società S.A.F.E.M., le famiglie Leban, Macchi, Illini, Kervin, Narsilio, Flego, il comm. Failla, gli altri parenti, amici, conoscenti e quanti vollero prendere parte al loro profondo dolore.

In ricorrenza del trigesimo dalla prematura dipartita della mia indimenticabile Consorte

Maria (Marion) Tomaselli
nata Amodeo

domani venerdì 8 corr., alle ore 7.30, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

EMILIO TOMASELLI
Trieste, 7 maggio 1953

Società Commerciale KOZMANN
BAGNI COMPLETI SANITARI - RIVESTIMENTI
Piazza Ospedale 7

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29343

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
MERCOLEDI' ore 9-11

Dott. A. VENUTI
TARCENTO (Udine) - Telef. 61
ELETTROTERAPIA ad alta frequenza: metodo dott. Zelleis
MALATTIE DEL RICAMBIO
ARTRITI REUMATISMI
A. p. 4152 - 25.1.51 - 24.1.41

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 29-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47.
Servizio a domicilio gratuito

Cannelloni all'Excelsior
SAVOY GRILL
dell'Albergo EXCELSIOR

ROVIGNO PICCOLA PATRIA

CHI scrive nacque a Rovigno d'Istria, da un ceppo ivi in lontani secoli radicatosi e rimasto poi sempre fedele alla piccola patria e a San Marco. Ma, costretto a staccarsene poco più che bambino, per seguire le sorti del padre magistrato, scarso tempo ebbe per conoscerla a fondo e affezionarsi ad essa.

Sicchè, quando fu messo agli studi a Capodistria, ospite degli zii materni, la culta città coi suoi insigni ricordi e solenni edifizi, l'ambiente di casa, ricco d'immagini e fermenti patriottici, e lo stesso Ginnasio, che tutti i suoi avevano frequentato, lo attrassero e sedussero tanto, da farlo quasi rammaricarsi d'essere nato a Rovigno (alla quale il più burlone degli zii attribuiva ogni sorta d'irritanti magagne) e desiderare d'esser venuto al mondo, come sua madre, a Capodistria. Eppure il senso della «rubinità» (gli si consenta il termine) non era in lui soffocato del tutto, se non gli dispiaceva di scambiare talvolta, in segreto, qualche sapida frase o vocabolo del caratteristico vernacolo rovignese con un compagno di scuola, anche lui nato all'ombra del campanile di Sant'Eufemia. Ma certo quella ch'egli si veniva allora raffigurando non era la Rovigno vera.

Passarono gli anni; e, fattosi uomo e appassionatosi allo studio delle cose istriane, egli scoperse, con crescente interesse, un'altra Rovigno, che sùbito lo attirò a sè, quasi senza ch'egli se ne accorgesse, col prepotente richiamo della storia, delle tradizioni, dei costumi, della parlata e del sangue. La sua piccola patria, terra d'un rude popolo di marinai e di agricoltori, conservava, sì, nella sua schietta umanità, nel suo geloso amore della casa e della roba, in certe sue ostinate inclinazioni ed usanze, qualche tratto che poteva forse non finir di piacere del tutto; ma essa era pur sempre quella, tra le città istriane, che più di ogni altra aveva conservato immune da infiltrazioni straniere la sua originaria compagine etnica, tutta italiana e forte di ben dodicimila anime; che aveva sottratto il suo linguaggio — prosecuzione diretta della parlata dei legionari e coloni romani — anche all'influsso livellatore del dialetto di quella Venezia, di cui pure era stata suddita affezionata e devota per mezzo millennio; che aveva in ogni epoca mantenuto un suo vivace spirito d'indipendenza, espresso la multiforme sua anima in armoniosi canti di popolo, ispirato all'affetto dei suoi figli delle cronache che parevano dettate con l'accento e l'orgoglio d'eloquenti diari di famiglia. E certo anche qualcosa della tenacia e della incrollabilità delle rocce percosse dal mare, su cui si ergeva da tempo immemorabile, s'era venuta trasfondendo in essa e aveva contribuito a plasmare nei secoli la maschia tempra dei suoi figli. E, se le difficili condizioni di vita e gli scarsi guadagni avevano talvolta fatto di questi dei ribelli ai dazi, alle leggi annonarie e ai monopoli veneti, il loro attaccamento per la Serenissima — che li apprezzava e attirava a sè soprattutto come validi uomini di mare ed esperti piloti — non si era smentito mai ed era rifulso di nobilissima luce in ispecie al momento del rapido tramonto e della miserevole fine della gloriosa Repubblica di San Marco.

Allora egli si riconobbe nella sua piccola patria; e comprese che quanto era di meglio in lui e di più vicino all'indole e agli ideali della sua gente aveva le sue profonde origini là su quel ruvido scoglio che portava in vetta, quasi faro di salvezza, un aereo campanile fatto ad immagine di quello di Venezia; là in quel grigio e fitto raggruppamento di case ventilate dallo scirocco o dalla bora, dove tutti i suoi vecchi avevano vissuto il loro breve destino umano e collaborato a dare un senso, un carattere e uno scopo alla città che li aveva visti nascere ed era cresciuta con loro. Fu per lui una grande ed intima gioia questo ritrovamento della piccola patria: fu come un mettersi in pace con la coscienza. E il suo primo ritorno a Rovigno, dopo la guerra di redenzione, avvenne appunto sotto questo segno; e la città gli parve, nel corrusco alone del suo sole, nel salso profumo della sua aria, nella latina musica della sua favella e nella franca cordialità della sua gente operosa, patria ben degna d'amore e di riverenza; e allorchè, salito, per un ripido dedalo d'ombreggiate e tortuose viuzze, al candido duomo di Sant'Eufemia, ebbe rivisto sul sagrato una lapide terragna con suvvi inciso il suo nome (ch'era poi quello di un suo antenato), sognò di potere un giorno riposare ivi anch'egli, cullato dal ritmico fragore dei marosi rompentisi senza tregua sulle sottoposte scogliere e lungamente narranti antiche storie di santi e di eroi.

Ma era scritto ch'egli dovesse ritrovare la sua piccola patria solo per poco. In un primo tempo, era stato egli stesso a tentar di strapparsela dal cuore: ora, dopo un'atroce vicenda di guerra, d'invasione nemica e di strage, e in onta ad ogni elementare diritto umano e ad ogni conclamato principio di libertà e di giustizia, la strappava interamente a lui, e non solo a lui, ma alla nazione a cui era sempre appartenuta e più che mai apparteneva dal giorno della liberazione dal giogo austriaco, una bruta forza deliberatamente ostile al nome italiano e insaziabilmente affamata di terre altrui.

Quanto meno atteso, tanto più forte e insanabile fu per lui lo strazio. «Non potremo più neanche piangere sulle tombe dei nostri morti»: così gli disse, in uno di quei cupi e inverosimili giorni di sciagura, un suo illustre concittadino, monsignor Antonio Santin, vescovo di Trieste e Capodistria, interpretando e riassumendo il disperato affanno di tanti rovignesi impossibilitati di far più ritorno nella piccola patria. E in recente occasione egli anche vide, al ricordo della sacrificata Rovigno, brillare una lagrima negli occhi d'un altro benemerito rovignese, l'ingegnere Gianni Bartoli, sindaco di Trieste e uomo pur uso all'asprezza delle lotte e schermaglie politiche. Gli è che l'amore della patria d'origine vive indistruttibile in noi e che lo staccarsi per sempre da essa, quasichè una gigantesca frana o un'eruzione vulcanica le incombesse, costa troppa amarezza e troppo sconforto.

Per sempre?

No. Nulla c'è di eterno a questo mondo. E, nell'evolversi perpetuo delle cose umane, anche le costruzioni politiche a poco a poco decadono, vacillano e si sfasciano. Ne sono tante crollate in questi ultimi quarant'anni: altre ne crolleranno in avvenire. E, se non a noi, sarà ai figli nostri concesso di salutare un'alba novella. «Ciò che fu torna e tornerà nei secoli». E' la grande, austera, infallibile voce della poesia a darcene assicurazione.

GIOVANNI QUARANTOTTI

Due nuove «vie» aperte nelle Pale di San Martino

Belluno, 6

La guida Gabriele Franceschini ha aperto sul gruppo del Cimerlo delle Pale di S. Martino di Castrozza due nuove vie. L'alpinista era accompagnato dalla moglie.

La prima via è stata compiuta sull'Ago del Cimerlo, per la fessura sud, con un ardito balzo di 80 metri di terzo grado superiore, che i rocciatori hanno superato in un'ora e mezza adoperando un chiodo. La seconda, battezzata Torre dell'Ago, è una parete molto esposta, di 90 metri di quarto grado inferiore con passaggi di quinto, che è stata raggiunta in un'ora e mezza. Con queste due nuove conquiste la guida Franceschini ha raggiunto il record di ottanta via nuove da lui aperte sulle Dolomiti.

RE FEISAL CHE E' SALITO GIORNI FA AL TRONO DELL'IRAK MOSTRA LA SUA COLLEZIONE DI ARMI A UN GRUPPO DI AMICI INGLESI DA LUI INVITATI AL PALAZZO REALE DI BAGDAD

ETERNO FASCINO DELLA PRIMAVERA MEDITERRANEA

Folle di stranieri incantati nelle belle città siciliane

L'inadeguata attrezzatura alberghiera crea però seri ostacoli a un maggiore sviluppo del movimento turistico nell'Isola

Palermo, maggio

La primavera siciliana è mutevole e capricciosa: greggi di piccole nuvole grigie navigano e s'addensano nell'azzurro porcellana del cielo, oscurano il pomeriggio, vestono di bassa caligine la notte e l'alba, si dissolvono nel sole mattutino che disegna nitide nel cielo sereno le montagne che recingono la Conca d'oro al cui limite Palermo s'adagia, e ridanno volume e slancio alle solenni cupole barocche delle molte chiese (alcune delle quali sono ingabbiate da impalcature per restauri) alle affusolate guglie del campanile normanno della Cattedrale, allo aguzzo frontone della Porta Nuova, al massiccio tamburo del Teatro Massimo. L'aria è umida e la temperatura mite, venata da scalmane di scirocco e da brividi di maestrale che incupiscono lo zaffiro del mare; le elegantone che si incontrano verso mezzogiorno in via Ruggero Settimo, la via Veneto e la Montenapoleone della capitale siciliana, sfoggiano tailleurs chiarissimi sotto cappellini bianchi; ma nel pomeriggio, a concerti, conferenze, tavole di bridge e di canasta, si fasciano ancora di mantelline e di sciarpe di visone decolorato sul classico due-pezzi di lana nera che è diventato quasi l'uniforme di quante vivono lontano dai grandi centri, ove la Moda permette gli ardimenti di taglio e colore aggressivi, e che temono per la loro vistosità di apparire provinciali. Per questa prudente misura dell'abbigliamento femminile più ricercato, e per la tradizione isolana dei grevi e lunghissimi lutti che non osa aggiornarsi, decurtare i tempi, permettersi una calza grigio fumo, un vezzo e gli orecchini di perle, la folla siciliana appare opaca e di colore oscuro, rischiarata da qualche audace completo mascolino color penicillina o ciclamino o caramella, indossato da un gagà, più che dalle giacchettone bianche, rosse, giallo-oro delle ragazze dai fulgidi occhi.

Nel cuore della città la circolazione è rigorosamente silenziosa, e ad ogni crocicchio, nelle ore di gran sole, il vigile in guantoni bianchi sostituisce il semaforo invisibile per dirigere il traffico che dai Quattro Canti fino al Politeama è assai intenso anche per la difficoltà della strada stretta. Sono numerosi gli incroci delle vie che si tagliano ad angolo retto, seguendo lo schema fondamentale della città: divisa in quattro blocchi dalle due strade, Vittorio Emmanuele e Maqueda, che si intersecano nella Piazza Vigliena (o dei Quattro Canti) chiusa fra le quinte di quattro palazzi cui s'appoggiano fontane, statue, stemmi, emblemi, fregi, sculture ad alto e basso rilievo che ne fanno un gioiello architettonico un po' troppo ornato e tipicamente barocco, cui fa mancanza il chioccolio delle fontane asciutte, e che per le odierne necessità urbanistiche crea inceppi e ingorghi inevitabili. Provenienti dalla stazione che è ad oriente, si incanalano verso il porto a nord, la via Libertà, la Favorita, Mondello a occidente, il corso Calatafimi, Monreale, le numerose borgate rurali a sud e sud-est, auto e tassì, carrozze ad un cavallo, autobus e filobus di ogni misura, camionette e scooters, furgoncini e carretti dipinti in rosso e blu su fondo giallo con le avventurose istorie dei Paladini di Francia trainati da muli infiocchettati e tintinnanti di campanellini, che si sospingono, si intersecano, rallentano, si sfiorano, minacciano il pedone distratto, la donnetta di campagna pavida e ammantata di nero dal capo alle piante, il ragazzino incauto; e che al turista offrono in rapido scorcio un sintetico diorama di mezzi di trasporto, dalla vettura campagnola a quattro posti vis-à-vis chiusa da tendine di cuoio e tirata da due muli, all'auto d'ultimo modello americano.

Gli stranieri che scendono in frotte a primavera in Sicilia a respirare profumo di zàgare e ad ammirare sui ruderi millenari e sulle terrazzine delle costruzioni ultra-moderne dell'Ina-casa le glicine profuse a mantelli, ne sono incantati e divertiti, e fanno scattare in sequenza veloce le macchine fotografiche, e si inseriscono nel carosello variopinto e fra la gente che parla frettoloso e stretto il suo vernacolo, già vestiti di camicie a grossi scacchi sventolanti sui pantaloni; e le donne in calzoncini di tela blu al polpaccio e gambe e piedi nudi in sostanziosi sandali scandalizzano alquanto le signore anziane che non sono mai uscite dall'isola, e fanno sorridere e sospirare di invidia le giovani cui non dispiacerebbe d'imitare quella appariscente stravaganza vestiaria.

A Mondello qualche nordico robusto s'avventura in mare e si cuoce poi al sole; nelle pasticcerie, ove l'abilità nell'inventare e nell'esibire nuove leccornie ricche di creme e di aromi per tentare il meno goloso dei passanti, assurge ad arte sopraffina al cui richiamo ben pochi resistono e che sono gremite in tutte le ore, americani e tedeschi consumano paste giganti, gelati piramidali, coppe di frullati e macedonie di frutta e bicchieri di arcane mescolanze di sciroppi e di alcoolici con l'aria beata e paga di chi non teme l'insidia d'una indigestione o d'un aumento di peso. Il problema dei turisti, nelle città e nei luoghi famosi per bellezze naturali e artistiche della Sicilia, è posto dagli alberghi: in numero e capacità di camere e di servizi inadeguato alla quantità di ospiti nostrani e stranieri che a Messina, a Catania, a Palermo, a Siracusa scendono da treni, auto, piroscafi, transatlantici di maggiore o minor calibro, richiamati in Sicilia da mostre, fiere, manifestazioni sportive, gare, rappresentazioni classiche al Teatro antico, spettacoli lirici all'aria aperta al Castello di Lombardia di Enna, cittadina posta sul cocuzzolo più alto della Sicilia, al centro di essa e che attraverso tutte le guerre e le invasioni che la storia ricorda, fu imprendibile bastione della sua difesa.

Alle attrattive artistiche e sportive si aggiungono i numerosi congressi su svariatissimi argomenti, dagli studi bizantini all'architettura sanitaria, dalle ricerche di carburanti agli studi medici e chirurgici, che radunano a Erice, a Taormina o nelle città, gruppi compatti di studiosi, di tecnici, di signore, che non è sempre facile alloggiare negli alberghi del luogo in gran parte occupati in permanenza da siciliani dediti a problemi politici, sociali, edilizi, agricoli, ferroviari, che fanno la spola dall'uno all'altro capoluogo, vi risiedono una o due notti per la lunghezza del viaggio in treno o in auto, ne ripartono e vi ritornano.

In questo momento, la necessità di molti alberghi anche nelle città minori e meno turistiche nel senso più ristretto della parola, ma teste di ponte di retroterra a vasto sfruttamento agricolo cui giovano da sbocco e smistamento, è all'ordine del giorno, e pare che non si riesca a risolverlo con capitali indigeni, forse ancora alquanto restii ad uscire dalle banche ove sono depositati. L'industriale Marzotto ha incontrato non poche resistenze per ottenere il nulla-osta alla costruzione d'un grande albergo a Messina, sul lungomare; i lavori sono stati sospesi a scavi di fondazione ultimati; ma superate alcune difficoltà, ora i muri cominciano a sorgere; i siciliani però, gelosi del loro prestigio e un po' prevenuti contro gli attivi lavoratori del nord-Italia, masticano amaro e non si sono ancora decisi a concedere all'industriale veneto le facilitazioni necessarie a fondare alberghi in ogni città, e colmare brillantemente la carenza di alloggi per forestieri che è di grave danno all'afflusso di turisti stranieri tanto sensibili all'incanto dell'Isola del Sole.

AMALIA BORDIGA

UN SISTEMA TERAPEUTICO CHE SI AFFERMA SEMPRE PIÙ VALIDO

E' divenuta una vera scienza l'antica dottrina dell'ipnosi

Le disavventure del dottor Mesmer - Miracolosamente guarita una grande musicista cieca - L'opera esauriente di un medico tedesco

AL tempo dell'imperatrice Maria Teresa un famoso medico, molto stimato, F. A. Mesmer, fece scalpore con un suo nuovo metodo curativo: non dava medicine, a certi ammalati; ma li sottoponeva ad un curioso trattamento di influssi sprigionati dalle sue stesse dita. Lievi toccamenti, «passate», irradiazioni. Egli definì quella sua misteriosa forza terapeutica col nome di «magnetismo animale».

Dopo aver ottenuto alcune guarigioni miracolose che suscitarono in Vienna stupore e clamore, gli venne affidato un caso particolare: quello di una artista di grande talento, Maria Teresa Paradies, pianista e compositrice. Era cieca fin dalla età di quattro anni. Grazie all'eccezionale talento della fanciulla, l'imperatrice Maria Teresa le aveva concesso la sua protezione. All'enfant prodige che aveva il suo stesso nome, la sovrana dette una pensione di 200 ducati d'oro; somma, per quel tempo, ragguardevole.

Tutti gli assi della medicina vennero allora chiamati per tentar di guarire la cecità della portentosa ragazza; ma nessuno vi riuscì. Ella ripose nella «cura del dott. Mesmer» la sua ultima speranza. Ed ecco il terapeuta del «magnetismo animale» entrare in azione. In virtù del suo metodo che parve allora miracoloso, ottenne a poco a poco risultati inattesi. La grande musicista cieca ricominciò a vedere.

Un interessante relazione

Esiste sul caso clinico una relazione particolareggiata del padre della ragazza, il segretario di Corte Paradies. E' interessante consultarla. Egli narra come si sviluppò gradatamente nella sua figliola, sotto gl'influssi del dott. Mesmer, la ripresa della facoltà visiva. Grandi speranze, in tutti, che questa Mozart femminile potesse ricuperare, persistendo nella cura, il cento per cento della facoltà visiva.

Credereste che la seria, circostanziata relazione d'un gentiluomo di corte, protetto dall'imperatrice, abbia aperto gli occhi alla scienza e fatto seriamente studiare dai dotti del tempo il segreto della «cura Mesmer»? Nemmeno per sogno. Contro quella ben avviata guarigione si scatenò una bufera d'indignazione nel mondo medico di Vienna. Quelle indiscutibili emanazioni di «forza magnetica animale» (ancora non si conosceva scientificamente l'ipnosi), furono condannate con una spregiativa sentenza senza appello: impostura!

Specialmente accanito fu il grande oculista prof. Barth. I genitori della risanata fanciulla furono bersagliati non soltanto da ironici e degradanti sospetti, ma sottoposti addirittura ad un ricatto morale: «Se la loro figlia avesse riacquistato la vista, avrebbe subito perduto la pensione di 200 ducati: questa era stata data per la eccezionalità d'una grande pianista cieca!».

Il ricatto funzionò. Allarme generale. La fanciulla che, per farsi curar meglio, aveva preso alloggio nella clinica improvvisata del Mesmer, contro la volontà della stessa paziente (che «già vedeva assai bene» ma voleva «veder come prima»), fu restituita alla famiglia. A viva forza. Pare che ci fossero anche spade sguainate, per rapire da casa Mesmer la disgraziata cliente. La ragazza se ne spaventò talmente che, tra violente convulsioni, s'ammalò. E la luce dei suoi occhi, così faticosamente riconquistata, si spense: per sempre.

Mesmer dovette abbandonare Vienna; e si rifugiò a Parigi. Dove, poco dopo, la Rivoluzione lo sommerse, facendo dimenticare per molti anni il suo «magnetismo animale».

Oggi, specialmente in Germania, negli Stati Uniti d'America ed in Francia (patria di Charcot), l'ipnosi è divenuta una scienza, profondamente studiata e seriamente praticata. Dottrina di origine antichissima, ma ritenuta fino a qualche decennio addietro una specie di stregoneria, ha ormai varcato la soglia delle conoscenze controllabili con l'esperienza; e si dimostra valida nella cura di molte malattie così dette «incurabili».

Soddisfacenti risultati

Naturalmente, esistono ancora oggi gli increduli, gli scettici, i tipi dello stampo del professor Barth e compagni che, nella Vienna imperiale, scatenarono contro il povero Mesmer quella tempesta di calunnie e d'accuse che lo annientarono; ma ormai la verità è in marcia. Gli studi sull'ipnosi si moltiplicano, s'approfondiscono, progrediscono in tutto il mondo scientifico. E già appaiono evidenti i risultati di cure intraprese con metodo, con sicura conoscenza di cause e d'effetti, con rigore sperimentale.

Il mondo dell'inconscio e delle grandi energie di ricupero del nostro organismo è così vasto e meraviglioso che soltanto una piccola parte dello immenso campo di possibilità è per ora scientificamente esplorato: ma già basta questo primo patrimonio di esperienze e di certezze raggiunte a farci comprendere che cosa potremmo ottenere da un oculato impiego delle misteriose forze curative che certi individui sono capaci di sprigionare naturalmente.

Karl Schmitz, un eminente medico e psicologo tedesco, ha compiuto di recente un'opera molto seria ed attraente sui fenomeni dell'ipnosi. Egli risponde alle domande che la gente si fa, dinanzi a cotesta enigmatica parola di cui purtroppo abusano i ciarlatani e gli imbroglioni: «Che cos'è l'ipnosi? Come si pratica? A che serve? Come si determinano le suggestioni non pericolose, ma utili ed efficacemente curative? Quali risultati sicuri si son finora raggiunti col nuovo (eppur tanto antico) sistema terapeutico?».

Il dott. Schmitz risponde esaurientemente a tutte queste domande. Con parola piana, con esempi chiari, con limpida comunicatività di divulgatore, lo scienziato germanico sviscera i problemi della suggestione e dell'ipnosi, dell'immaginazione e delle rappresentazioni inconscie, della volontà e della coscienza, delle psiconevrosi e dell'angoscia, delle malattie curabili e guaribili mediante un impiego razionale di quegli stimoli sorprendenti che la natura ha fornito con mirabile previdenza materna all'organismo umano, ma di cui gli uomini, almeno fino a ieri, erano inconsapevoli.

Contributo italiano

Affascinante dottrina, opera attraente. Potete oggi consultarla anche in edizione italiana, perchè un editore coraggioso, Gherardo Casini, ne pubblica, in bella veste, una fedele traduzione (Karl Schmitz, «L'ipnosi», Roma, 1953).

E in Italia, che si fa, in questo campo di studi e di ricerche? Si fa molto, ma in silenzio: forse troppo in silenzio. Eppure, proprio a Roma, abbiamo un attivo centro di studi e di ricerche, la «Società italiana di metapsichica», che ha indetto quest'anno un ciclo di riunioni culturali, incominciato a marzo e finito il 30 aprile, con lezioni, conferenze, relazioni scientifiche regolarmente tenute ogni sabato nell'aula dell'Istituto di fisiologia alla città Universitaria.

Ma quanti hanno seguito questa pur importante attività? Quanti la conoscono? Quanti si sono recati in quell'aula universitaria, dove l'ingresso era libero a tutti, e vi si potevano imparare tante cose utili ad approfondire la conoscenza di questo mistero vivente che è l'uomo? Pochissimi, in verità. E quei pochi — tutti più o meno competenti in argomento — sono proprio quelli che, meno degli altri, avrebbero bisogno di frequentarne i corsi, le lezioni, le dimostrazioni sperimentali.

Sempre a Roma abbiamo il prof. Francesco Egidi, non fisico, non medico, non biologo, ma cultore di lettere e filosofia, che pure è un profondo studioso di metapsichica; e sa dirvi, e spiegarvi con chiarezza grata ai profani, le meraviglie dei rapporti fra «Sogni e guaritori», i prodigi dell'ipnosi, i poteri della suggestione scientificamente intesa, le origini delle varie dottrine, citandovi perfino i brani dei poeti (Omero, Virgilio, Aristofane, Goethe, Pascoli) che intuitivamente ne sfiorarono l'essenza; od i capitoli degli antichi pensatori (Platone, Cicero, Strabone, i sapienti dell'India e del Tibet, Pitagora e gli Asclepiadei, Erodiano e Galeno) che furono in qualche modo i divinatori, i precursori dell'attuale magia dell'ipnosi.

Ma anche il prof. Egidi ha scarsi seguaci. Le sue molte pubblicazioni, ch'io sappia, hanno pochi lettori. Speriamo ne abbia di più l'edizione italiana dello Schmitz: il quale, con tanta competenza, mostra la porta finalmente aperta dai moderni ricercatori di verità sullo sconfinato mistero dello inconscio.

MAFFIO MAFFII

JEAN COCTEAU, INGEGNO D'ECCEZIONE

SI È CREATO DA VIVO la propria leggenda

Cannes, maggio

Jean Cocteau è stato decorato della «medaglia della cortesia francese». Chi ne sarebbe stato più degno? La sua faccia sorridente è apparsa ovunque nel periodo del Festival di Cannes e mai un gesto d'impazienza, mai una parola scortese hanno lasciato trapelare la sua stanchezza per le così lunghe e spesso snervanti sedute cinematografiche, per gli assalti di ammiratori, giornalisti, collezionisti di autografi. Piccolo, magro, il viso ancora giovanile dall'alta fronte sotto i capelli brizzolati, egli ha approfittato del clima del festival per sfoggiare il mantello bianco chiuso con dei cordoni che gli ufficiali portano in Finlandia e uno smoking di taglio bizzarro coi risvolti blu. Ma che cosa non è permesso a Cocteau, fuoco fatuo di Francia, che brilla nei più disparati generi d'arte? Poeta, scrittore, autore drammatico, attore, disegnatore, cineasta, pittore e giudice coscienzioso durante la competizione cinematografica, «io che figuro piuttosto tra i condannati dell'opinione pubblica», com'egli usa definirsi con una delle sue espressioni ricche di spirito.

La mia amica parigina gli ricorda di averlo visto sulla scena già nel 1926, accanto ai Pitoëff che davano il suo «Orfeo»; opera che è apparsa sullo schermo due o tre anni fa, interpretata da Jean Marais. Anche «Les parents terribles» sono stati presentati in films: in un'edizione francese prima e in un'altra inglese ultimamente. «Enfants terribles,» «Parents terribles», grandi successi teatrali del fanciullo terribile che non cessa di sorprendere per i tanti aspetti del suo versatile ingegno.

Dal disegno alla pittura

Ed eccolo ora rivelarsi disegnatore, illustrando con la passione che porta all'opera, «Il ballo del conte d'Orgel» di Radiguet. Asserisce modestamente che non c'è merito a saper disegnare, «il disegno essendo una scrittura annodata in modo diverso». Dal disegno alla pittura il passo non è grande. Cocteau ha cominciato con l'esporre i suoi quadri a Monaco, Amburgo, Berlino: il successo ottenuto all'estero l'ha incoraggiato a tentare la prova in Francia; non però nella fredda e spesso sconcertante Parigi, ma nella rassicurante Nizza, dove Cocteau afferma con la più grande serietà di essere nato a vent'anni!

Soltanto vent'anni più tardi è incominciata la sua battaglia con i colori e le forme, «battaglia diretta, senza intermediari» così egli afferma. Da Saint-Jean-Cap-Ferrat, dove soggiorna spesso nella villa Santo Sospir, Cocteau è venuto ad appendere lui stesso al muro della Galleria des Ponchettes i suoi «peccati mortali». Pittore-artigiano che lavora con le proprie mani, in questo caso; come gli piace di definirsi poeta-artigiano.

Lodi ai nostri registi

Duecentoquaranta toni diversi si affrontano nella grande tappezzeria, tessuta negli ateliers d'Aubusson, che illustra il suo cartone, disegnato nel 1949, su Giuditta e Oloferne. E il maneggiatore di colori ci dice di essere rimasto colpito da quelli di «Ferraniacolor», che hanno portato al film «Magia verde» di G. G. Napolitano un aiuto prezioso, sul quale i cineasti degli altri paesi non avrebbero potuto contare. La sua ammirazione per il cinema italiano non si arresta lì: ha parole di elogio per i nostri registi e le loro realizzazioni. «Si vuol vedere oggi nel cinema italiano il trionfo del realismo, mentre i cineasti italiani raggiungono il meraviglioso dei narratori orientali». Cinema: soggetto bruciante di questi giorni, dal quale non si riesce a staccarsi...

JEAN COCTEAU

«Bacco», ultimo lavoro teatrale di Cocteau, è stato aspramente discusso in Francia. Ha ottenuto invece in Germania il più vivo successo. A Düsseldorf circolava la voce che le campane di tutte le chiese avrebbero suonato durante lo spettacolo, per coprire le voci coi loro rintocchi. Invece le campane tacquero: «Bacco» fu un vero trionfo. Grasset ha pubblicato recentemente, nelle edizioni dei «Cahiers verts» il suo «Giornale d'uno sconosciuto». L'opera affronta il grande tema del poeta *invisibile*, che si dibatte nel silenzio, lontano da tutti. Essa illumina e spiega le opere del suo autore: poemi, commedie, films, la loro formazione, il loro sviluppo. Cocteau ci confida il meccanismo della sua «Macchina infernale», che rinnova la storia dell'Edipo Re ed ha pagine magnifiche per temerarietà e di delicatezza; nonchè del suo «Bacco», che è spiaciuto a Mauriac; ci presenta un gruppo di grandi uomini che l'autore ha conosciuti quand'erano ancora ignoti.

Il libro non è soltanto consacrato all'incanto e alla sfiducia d'un passato recente, agli episodi significativi dell'*innocenza criminale dell'amicizia*, alla difesa della morale individuale *a ciascuno la sua morale* che è il motivo principale di tutte le sue pagine, al suo viaggio in Grecia, al suo ritiro sulla Costa Azzurra. E' anche la confessione di un poeta che sa di dover proseguire il suo dramma sin dove le forze segrete lo conducono e che, dopo molte ricerche inquiete, ritrova la solitudine e il silenzio. Scritto in uno stile che si apparenta ai tratti acuti dei suoi disegni, il giornale *indiretto* di Jean Cocteau è un saggio perfettamente composto.

Qual è il vero viso dell'autore dell'«Orfeo», che sembra giocare con la vita, divertendosi come un ragazzo ad ogni suo nuovo passatempo? Probabilmente il contrario di quello che l'opinione ha fabbricato, perchè egli ama sorprendere con le sue idee, che fanno a pugni con quelle che corrono generalmente.

Jean Cocteau, che si è creato da vivo la propria leggenda, può essere grato agli dei che gli hanno elargito la genialità e hanno fatto di lui un uomo e uno scrittore strano e affascinante.

N. d. T.

QUESTO PICCOLO PROFUGO DALLA BERLINO ORIENTALE NON APPARE AFFATTO PREOCCUPATO PER L'ESAME MEDICO CUI VIENE SOTTOPOSTO. IL DOTTORE CHE LO VISITA ED I SUOI STRANI APPARECCHI COSTITUISCONO EVIDENTEMENTE PER LUI MOTIVO DI CURIOSITA' ED ALLEGRIA

LIBRI RICEVUTI

In questo «*Libro del granito*», uscito postumo, rivive la parola chiara e serena dello scrittore ticinese *Giuseppe Zoppi*, prematuramente scomparso (ed. Vallecchi, L. 700). Sempre l'aria dei pascoli e dei monti ha circolato fra le pagine dei libri di Zoppi; ma nei racconti del presente volume essa è l'aria rarefatta delle montagne più alte, le montagne di granito, dove gli uomini e gli uccelli delle grandi altezze si trovano alle prese con le sconfinate solitudini e coi pericoli che solo cuori saldi e muscoli addestrati riescono ad affrontare e a superare. Ma la bontà generosa della gente della montagna vince, talvolta, persino l'aspra durezza del granito.

* * *

Dopo la pubblicazione del «Doctor Faustus» e dei «Buddenbrook» è uscito nella collezione dei «Classici contemporanei stranieri» un altro dei volumi che accoglieranno l'intera opera letteraria di Thomas Mann. Il volume intitolato «Novelle e racconti» comprende il primo nucleo degli scritti narrativi, composto di 17 novelle, di un romanzo, e di un dramma — *Fiorenza* —, non propriamente destinato alle scene, e quindi incluso in questo libro tra le opere narrative. (Mondadori, L. 4000).

Attraverso queste prime novelle — varie di contenuto e di stile — si assiste allo svolgersi della personalità manniana, dal giovanile «*Il piccolo Signor Friedemann*» al famoso «*Tonio Kröger*» e ad «*Altezza Reale*», un breve romanzo che l'autore stesso definisce «fiaba didattica». Dalla prima all'ultima di queste opere corre circa un decennio; ma non bisogna dimenticare che in tale periodo di tempo comparve anche il grande romanzo dei «Buddenbrook». Basti questo ad assicurarci che Thomas Mann si trovava allora in un periodo felice di verginità creativa, e non soltanto in uno stato preparatorio alle conquiste più alte della maturità: molto più che premesse, le sue opere giovanili sono punti fermi, tappe della carriera di un artista che, alla inconsueta precocità, ebbe aggiunto il dono di una ininterrotta evoluzione.

Un concorso letterario bandito da una rivista

Roma, 6

Sotto il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura ed Arte, la rivista «Voci d'Italia» indice un concorso, libero a tutti, per un romanzo, una raccolta di novelle o racconti, una raccolta di liriche, un gruppo di canzoni Il concorso è dotato di un premio per ogni categoria: per il romanzo lire 100 mila; per le novelle e racconti, lire 80 mila; per le liriche, lire 70 mila; per le canzoni, lire 50 mila. Inoltre a cura della casa editrice verranno pubblicate le opere premiate, le quali saranno lanciate con tutti i mezzi oggi a disposizione della pubblicità (radio, stampa, ecc.). Per le norme del concorso rivolgersi alla direzione della rivista, via Palestro 44, Roma.

Venezia 7-17 maggio 1953
PALAZZO GRASSI
ESPOSIZIONE FILATELICA EUROPEA
MOSTRA STORICA DELLA POSTA IN ITALIA
XXVIII CONGRESSO FILATELICO ITALIANO
Convegni: dei Periti Filatelici — della Stampa Filatelica — degli Editori di Cataloghi
Borsa filatelica
Organizzazione: UFFICIO COMUNALE PER IL TURISMO
CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL CUSTUME

per uomini e bimbi eleganti
CALZE GALLO
CALZIFICIO F. GALLO S.p.A. VIA ARGELLATI, 22 - MILANO
Calze GALLO

ICONOCLASTI IN AZIONE nell'isola di Lussingrande

Una cappella votiva devastata dai titini - Tumulti in Zona B per la mancanza di pane

Un nuovo grave episodio, che dimostra l'ostilità e l'intolleranza del regime titino nei confronti della Chiesa cattolica, viene segnalato dalle Isole del Quarnero. La notte sul 25 aprile, in località S. Pietro dei Nembi, nel comune di Lussingrande, è stata profanata e devastata una Cappella dedicata alla Madonna di Lourdes. Penetrati nell'interno del pio luogo dopo aver abbattuto la porta, i vandali hanno infranto in minutissimi pezzi, che sono stati poi ritrovati sparsi per la campagna circostante la statua della Vergine. Sono stati inoltre asportati i paramenti sacri, gli arredi e le icone dei Santi. La Cappella era oggetto di particolare devozione da parte dei fedeli di S. Pietro. Era stata costruita una cinquantina di anni fa per iniziativa di una donna miracolata a Lourdes. La selvaggia profanazione, che è stata scoperta al mattino successivo, ed ha messo in subbuglio la popolazione locale, viene attribuita a militari, che in gran numero sono accampati nei pressi del villaggio. Una delegazione di abitanti del paese si è immediatamente recata al comitato popolare per reclamare un'inchiesta e la punizione dei responsabili. Non avendo ottenuto soddisfazione, ha inviato un esposto scritto al Ministero degli Interni. A quanto risulta le autorità locali non intendono muovere un dito, dato che nell'episodio sono implicati dei militari. Da parte sua, comunque, il comitato popolare locale ha contribuito ad accendere vieppiù gli animi compiendo un gesto che non può essere interpretato che come un'approvazione della vandalica impresa. Solo 24 ore dopo il fatto funzionari del fisco hanno intimato al parroco del posto il pagamento immediato di tasse per 85 mila dinari minacciando il pignoramento e la vendita all'asta della Cappella.

Un tumulto in segno di protesta contro l'improvvisa carestia di pane manifestatasi in zona B, è stato inscenato la mattina del 3 corr. davanti ad un panificio di Isola d'Istria da un folto gruppo di popolane. Le donne si erano messe in fila alle prime ore del mattino, e quando, dopo una lunga attesa, hanno saputo che non avrebbero ricevuto il pane, che era già esaurito, si sono spazientite ed hanno tentato di penetrare nella rivendita. Nella ressa sono andati in frantumi quattro vetri del negozio. Non si lamentano, fortunatamente, feriti. Grida ostili all'indirizzo dei cosiddetti poteri popolari sono partite dal gruppo delle tumultuanti. Il malcontento per la carestia di pane non sembra sinora preoccupare le autorità jugoslave, che non sono però in grado di prevedere quanto potrà perdurare l'attuale situazione. La stampa slava intanto si è preoccupata di smentire la possibilità di un ripristino del tesseramento, guardandosi bene, però, dal negare che in zona B attualmente il pane scarseggia. Ciò significa che la carestia potrà continuare e forse aggravarsi, se non giungeranno tempestivamente nuovi soccorsi dall'occidente.

La gravità della situazione alimentare in tutta la Jugoslavia è stata ammessa ieri anche dal ministro per l'economia federale Svetovar Vukmanovic, il quale, in un'intervista pubblicata dai quotidiani di Belgrado, ha reso noto che l'industria alimentare dispone di riserve quasi insignificanti ed è rimasta sprovvista di materie prime. Vukmanovic ha altresì rivelato che tutte le riserve di valuta estera accantonate con la esportazione di prodotti alimentari sono esaurite, e che si è reso necessario trovare altre divise per importare grano, grassi ed altri generi alimentari, con grave pregiudizio per la bilancia dei pagamenti.

Nove persone compariranno stamane davanti al tribunale distrettuale di Capodistria per rispondere dei reati di commercio illecito, contrabbando e cambio illegale di valuta. Gli imputati sono figure note negli ambienti sportivi della zona B e della Jugoslavia. Alla sbarra compariranno infatti i ciclisti Renato Fontanot di Muggia, Pio Sellier di Trieste, Walter Rinaldi di Pirano, Aleksander Zoric di Belgrado, Duilio Bandel di Risano, e Bruno Mauro di Muggia. Costoro, in correità con altri tre imputati, avevano esercitato dal 1951 il contrabbando su vasta scala. Approfittando delle loro frequenti trasferte per la loro attività agonistica, i ciclisti trasportavano in Jugoslavia, rivendendoli a prezzo di mercato nero, pezzi di ricambio per biciclette, calze nylon, cartine per sigarette, orologi ed altri oggetti di largo consumo, introvabili sui mercati jugoslavi.

Il convegno di studi a Graz per le comunicazioni con l'Austria

Stanno per terminare a Graz i lavori del comitato di propaganda unitaria, nell'ambito del convegno di studi sui trasporti. Trieste è rappresentata alla conferenza da numerosi esponenti del mondo economico e commerciale. Nel corso delle varie relazioni è stata esaminata a fondo l'organizzazione dei trasporti con l'Austria, ed i rappresentanti triestini hanno preso contatto con i vari delegati stranieri, mettendo in rilievo l'importanza del nostro porto per il traffico commerciale dei paesi dell'Europa centrale. Sono stati illustrati in particolar modo i progetti in corso di studio per migliorare le varie comunicazioni fra Trieste e l'Austria. E' stata sottolineata dai nostri rappresentanti la necessità di rafforzare le linee regolari marittime di Trieste.

LA CORTE D'ASSISE HA COMPIUTO UN SOPRALUOGO AL TRAGICO POZZO DI ZAULE. NELLA FOTOGRAFIA, I DUE IMPUTATI SOTTO LA SORVEGLIANZA DEI POLIZIOTTI

PRESSO IL TRAGICO POZZO DI ZAULE UN TESTE RACCONTA

«Quella notte sulla strada c'era un carro e più in là s'aggiravano due figure con un grosso pacco»

Il sopraluogo della Corte nella casa in cui si presume sia avvenuta la tragedia

Ieri mattina la Corte d'Assise con a capo il presidente Palermo, e seguita dal P.M. Santanastaso, dal cancelliere Neri, dagli avvocati della difesa Annoscia e Savastano, nonchè dal perito ing. Caruso, dagli ispettori Crismani e Maggi, e dal sergente Marcolina, si è recata, in visita di ricognizione, nella località Montedoro per rendersi conto del sito dove si trova il tragico pozzo nel quale venne rinvenuto il cadavere decapitato del presunto Andrea Crismani. Poco dopo le 9, partendo dal foro Ulpiano, un corteo di automezzi, messi a disposizione della Polizia, con in coda il cellulare nel quale stavano rinchiusi gli imputati, e scortato da poliziotti in motocicletta, si è avviato verso Zaule per fermarsi in via Flavia, di fronte all'ex stabilimento Gaslini, sulla curva che si dirige verso Aquilinia. Scesi dagli automezzi, la Corte ed il seguito si sono fermati per osservare il posto, e per una stradicciola di campagna larga poco più di un metro, hanno raggiunto il pozzo che si apre a circa una cinquantina di metri dalla via Flavia. La presenza della Polizia, del cellulare e della Corte al competo, ha richiamato la curiosità dei passanti, i quali si sono soffermati domandandosi se si trattava di una ripresa cinematografica, mal immaginando che tutte quelle gravi persone dovevano assolvere un compito penoso e arduo: quello di fare luce nel mistero in cui è avvolta la scomparsa del vecchio Crismani.

A metà della stradicciola il presidente si è fermato per rivolgere ad uno dei testi, citati per essistere al sopraluogo, tale Dose, delle domande in merito a quanto egli aveva potuto scorgere in una fredda sera del gennaio '48. Il teste ha raccontato che in quella sera, rincasando dall'osteria, verso le 22.30, mentre stava camminando lungo la via Flavia, aveva scorto, fermo ai margini della strada, un carro a quattro ruote, con sopra della paglia ed una coperta. Poi, osservando meglio, aveva intravvisto nella campagna, una figura umana recante tra le braccia un grosso involto, lungo più di un metro e ancora udito una voce dire sommessamente: «Sst! Sbàssite. Xe un omo vizin el caro!». Aveva quindi visto l'individuo posare a terra l'involto e curvarsi. Impressionato da quella scena, aveva allungato il passo per rincasare in fretta. Il Dose ha soggiunto di aver avuto la sensazione di avere assistito a qualcosa di poco pulito, a un'impresa di ladri, o a qualcosa di più fosco.

L'avv. Annoscia gli ha chiesto se la voce percepita era di persona che parlasse l'italiano; il teste ha affermato che si trattava di una voce che parlava il dialetto del posto. Gli è stato chiesto se la persona intravvista nel campo poteva essere l'imputato Mario Crismani. Il Dose ha spiegato che, causa la foschia, nonostante il chiaro di luna non era riuscito a riconoscere la persona in questione; per quanto — ha soggiunto — avesse la sagoma del Crismani. In sostanza il teste ha dichiarato di avere scorto due persone, una delle quali recava il misterioso involto. Il presidente ha domandato al teste Furlan, un addetto dell'Acegat, qualche informazione circa il pozzo. Il teste ha riferito che il pozzo, nel '48, era stato chiuso con un coperchio di cemento, per evitare che degli ignoti lo asportassero, poichè tutti i coperchi di ghisa posti prima invogliavano i malintenzionati ad impadronirsene per poi venderli. A circa tre o quattrocento metri dal pozzo sorge la casa, ch'era abitata, al tempo del fatto, dai due imputati. Il nuovo proprietario, il teste Agostino Scherli, l'ha ora abbellita, rimodernandola. La casa ora è alquanto ampia e luminosa.

Oltre allo Scherli, il presidente ha voluto fosse presente pure il cognato degli imputati, tale Krasovec, e gli stessi imputati, quali sono stati fatti scendere dal cellulare, accompagnati a donna da agenti della Polizia femminile, l'uomo dai poliziotti. Nel ritrovarsi davanti alla casa che fu un tempo il loro nido, i due coniugi non hanno manifestato alcun turbamento: calmi e sereni, si sono avviati nell'interno, per seguire la Corte che desiderava esaminare la cantina nella quale era stato ucciso il maiale e quindi, al primo piano, per recarsi nella cucina dove si ritiene sia stato ucciso il vecchio Crismani, dato che delle tracce di sangue erano state scoperte dalla Polizia, sangue che gli imputati hanno sempre sostenuto fosse del maiale macellato in quei giorni. Attualmente la cucina, per comodità del nuovo proprietario, è stata trasformata in camera da letto; comunque, con un po' di fantasia, si è ricostruito l'ambiente di allora, e rievocata la lite sorta tra il padre ed il figlio. A dare delucidazioni in merito è stato il sergente Marcolina, il quale ha indicato il posto dove l'imputata aveva condotto il figlio Claudio — secondo le dichiarazioni di questi — quella mattina in cui si ritiene sia avvenuto il dramma, coincidente con la scomparsa del vecchio Crismani. A tale proposito il Claudio aveva dichiarato che, mentre la madre lo accompagnava verso la campagna, aveva udito un grido straziante provenire dalla cucina. Il presidente ha fatto salire nella cucina un poliziotto affinchè emettesse un grido, prima con la finestra aperta, e poi con la finestra chiusa; il grido è stato udito benissimo dalla Corte, che si trovava alla distanza indicata dal sergente Marcolina.

A questo punto l'imputato Crismani ha domandato se fosse stato il figlio Claudio o qualche altro a rilevare la faccenda del grido. Il sergente Marcolina ha subito spiegato che la Polizia era all'oscuro di tutto, e ch'era stato il piccolo Claudio a metterla al corrente dell'episodio. La visita si è quindi conclusa con le misurazioni effettuate dall'ing. Caruso e con le riprese fotografiche degli agenti dell'ufficio segnaletico della Polizia. Quindi la Corte, risalita nelle auto, ha fatto ritorno in città.

Stamane, alle 9.30, si avrà udienza con l'escussione di alcuni testi.

LA «GIORNATA DEL CIECO»

Domani s'inizia la raccolta delle offerte

Domani avrà inizio la raccolta dei fondi destinati all'assistenza e all'avviamento al lavoro dei ciechi bisognosi. La sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, in collaborazione con il comitato femminile d'appoggio, che organizza la «Giornata del cieco», si rivolge al buon cuore di tutti i cittadini e al loro senso di comprensione e di solidarietà verso i fratelli dell'ombra; e si propone con questa raccolta di far fronte ai suoi numerosi e complessi compiti assistenziali tra cui, primo in ordine d'importanza, quello dell'avviamento al lavoro dei non vedenti. Il lavoro costituisce, infatti, per il cieco la sola speranza di poter riacquistare non solo l'autonomia ma la fiducia in se stesso che gli permetta di sopportare il peso tremendo della sua disgrazia.

La «Giornata del cieco» non è quindi soltanto un appello alla generosa pietà del passante; essa chiama a raccolta i cittadini perchè coscientemente contribuiscano a sanare il disagio morale e materiale di una categoria. E' quindi al senso di solidarietà sociale che la «Giornata del cieco» si rivolge, chiedendo l'aiuto degli illesi verso coloro che sono stati colpiti dalla sventura. Questo aiuto non può essere inteso che come un segno di civiltà e di amore cristiano. La nostra città che in varie occasoni ha dimostrato sempre una squisita e spontanea sensibilità di fronte a chi attendeva una mano fraterna che lo aiutasse a risollevarsi, saprà anche questa volta comprendere e rispondere con cuore solidale. Nessuno rifiuterà il campanellino azzurro che domani sarà offerto per le vie cittadine.

Una Messa solenne per San Prospero Martire

Ricorrendo domenica prossima la festività di San Prospero Martire patrono della città di Lesina in Dalmazia, i figli della cattolica città qui residenti faranno celebrare una Santa Messa solenne con omelia nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore, alle ore 11. Sono invitati ad intervenire tutti gli esuli delle tre isole diocesane: Lesina, Brazza e Lissa. Officerà padre Egidio Barbujani.

I PREGI DEL GELATO

Centomila lire di premio per un cartello pubblicitario

L'Associazione esercenti pubblici esercizi, allo scopo di difendere la produzione artigianale del gelato, ha bandito un concorso fra cartellonisti, pittori e disegnatori residenti nella Provincia di Trieste, per un cartello che dovrà esaltare le qualità e i pregi del gelato artigianale: dovranno esser posti in rilievo sia gli ingredienti con cui viene confezionato, sia le specialità della produzione artigiana. Il cartello dovrà avere le misure di cm. 31 per 45 (posizione verticale), a bordo variabile a discrezione dell'artista, e non dovrà richiedere, per la sua riproduzione, più di sei colori.

I lavori dovranno pervenire all'Associazione esercenti pubblici esercizi, in via Giacinto Gallina 5, entro il 31 maggio, contrassegnati da un motto ripetuto sopra una busta suggellata, che dovrà contenere il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore. La commissione giudicatrice potrà disporre che i lavori presentati siano esposti in una mostra. Il cartello prescelto sarà premiato con l'importo di lire 100 mila e rimarrà di esclusiva proprietà dell'Associazione esercenti pubblici esercizi. La commissione giudicatrice sarà formata da un funzionario dell'Ente per il turismo, un artista cittadino non concorrente, un rappresentante della stampa, un rappresentante della Camera di commercio, un rappresentante dell'A.A.S.T., sotto la presidenza di un delegato dell'Associazione esercenti

Sindaci del Trevigiano in visita alla nostra città

Cinquanta Sindaci della Marca trevigiana, in visita nella nostra città sono stat iricevuti in Municipio. L'ing. Bartoli ha rvolto agli ospiti un breve discorso, esaltando l'apporto dato dalle libere istituzioni democratiche alla rinascita del paese.

Visita del dott. Miceli alla Deputazione provinciale

Il Presidente di Zona, dott. Sebastiano Miceli, ha restituito la visita al Presidente della Provincia, dott. Giulio Cleva, ed alla Deputazione. Erano presenti i deputati dott. Giorgio Buda, prof. Priamo Mandruzzato, sig. Giulio Morpurgo, prof. Paolo Scrosoppi, avv. Armando Lovisato, dott. Dante Petrini, il Segretario generale avv. Bruno Mercanti, ed i capi-servizio. In tale occasione il Presidente di Zona ha messo in rilievo le benemerenze dell'Amministrazione provinciale nei diversi campi dell'attività pubblica, e si è detto certo di una efficace e proficua reciproca collaborazione.

L'INSOLITA AVVENTURA DI UNA «TOPOLINO»

Provvidenziale un palo sul ciglio della scarpata

Due persone che ammiravano il panorama dall'alto del ponte nei pressi del primo passaggio a livello, sul versante di Opicina campagna, sono state occasionali testimoni di un drammatico ma fortunatamente non grave incidente, del quale sono stati protagonisti l'autista Enzo Crasti, di 23 anni, abitante in via Settefontane 39; il parroco di Monrupino, prof. dott. Corrado Metodio Turnsek, di 42 anni, domiciliato nella casa canonica del villaggio; e Antonia Specchi, di 26 anni, domiciliata a Villa Opicina, in via Nazionale 89.

Verso le 16, dirette verso Monrupino, le tre persone percorrevano la strada che da Villa Opicina si snoda verso Monrupino a bordo dell'autofurgoncino «Fiat 500 C» TS 5290, ch'era guidato dal Crasti; sulla macchina, oltre ai tre, erano caricate una seggiola, alcune valigie, un lampadario e qualche oggetto d'uso domestico. Giunto nei pressi del primo passaggio a livello, il Crasti ha dovuto sterzare a sinistra onde evitare un carro agricolo che, trainato da un bue, percorreva la strada nel suo stesso senso. Eseguito il sorpasso, l'autista ha sterzato nuovamente a destra ma, per ragioni che non sono state chiarite, l'auto non ha più risposto al comando. Il Crasti ha tentato inutilmente di mantenere la strada, ma l'autofurgoncino, dopo avere percorso ancora qualche metro, si è spostato completamente sulla destra, dove si è rovesciata su un fianco percorrendo in questa insolita posizione un altro breve tratto.

E qui entra in scena l'imponderabile, rappresentato per l'occasione da un comune paracarro, con[illegible] quale, nella lunga scivolata, [illegible]acchina è andata ad urtare. Il paracarro ha funzionato da leva, cosicchè l'autofurgoncino si è rimesso in sesto arrestandosi infine contro un palo che sosteneva un cartello stradale. Questa serie di fortunate circostanze hanno salvato i tre gitanti e la macchina da un pauroso ruzzolone, in quanto l'hanno fermata proprio sul ciglio d'una scarpata che, con un dislivello di circa quattro metri, digrada verso un prato. Le due persone ch'erano sul ponte hanno raggiunto di corsa la strada, prodigandosi nel porgere aiuto al Crasti e ai suoi due compagni di viaggio. Mentre il giovanotto è rimasto incolume, gli altri due hanno riportato ferite di non grave entità. Da un telefono di Villa Opicina è stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga accorsa sul posto il sacerdote e la Specchi hanno potuto raggiungere l'ospedale di Trieste. Don Turnsek è stato medicato all'astanteria e dopo le cure, avendo riportato soltanto un ematoma al parietale sinistro e contusioni alla spalla sinistra, ha potuto rincasare. La Specchi invece, che presenta un ematoma alla regione parieto-occipitale e versava in stato vertiginoso, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di otto giorni.

Una frotta di scooteristi, con in testa il meccanico Giovanni Gianoni, di 24 anni, abitante in via Navali 18, che guidava la «Lambretta» TS 7245 portando sul sellino posteriore Lucio Luciani, di 17 anni, abitante in via Bramante 6, percorreva verso le 23 la strada che da Prosecco porta a Trieste. Nell'abbordare la vasta curva sotto Contovello, probabilmente a causa della ghiaia che ricopriva il fondo stradale, il Gianoni perdeva il controllo della motoretta: la «Lambretta» si è sbandata completamente sulla sinistra ed ha urtato contro il parapetto in muratura che delimita la scarpata che, con un dislivello di dieci metri, digrada verso un prato. In seguito all'urto, i due giovani sono stati sbalzati di sella e proiettati sull'accidentato pendio, ruzzolando poi sul prato sottostante. Gli altri sono corsi in cerca d'aiuto, e da un telefono hanno chiamato la CRI. Il Gianoni e il Luciani sono stati trasporatati all'ospedale dove il primo ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite lacero contuse all'occipite, stato vertiginoso e contusioni escoriate alla regione iliaca; il Luciani, che ha riportato contusioni escoriate alla coscia sinistra e al dorso della mano destra, è stato invece trattenuto in osservaizone con prognosi di sei giorni.

I degenti del Sanatorio «Pinetta del Carso» ringraziano il complesso del Cral Arsenale Triestino per la riuscita manifestazione di arte varia offerta la sera del 29 aprile.

In un anno la Magistratura ha giudicato 12250 persone

Confronti statistici con le annate precedenti - Ogni giorno avvengono circa undici furti - Tre condanne all'ergastolo

Durante lo scorso anno sono state sottoposte a giudizio della Magistratura ordinaria (con esclusione quindi dei procedimenti celebrati presso le Corti militari alleate) 12.250 persone, poco più della metà delle quali sono state condannate: esattamente 1340 per delitti e 6618 per contravvenzioni. Sono entrate in carcere 2213 persone e ne sono uscite 2218, ed i detenuti, che al 31 dicembre 1951 erano in totale 410, al 31 dicembre dello scorso anno erano 405. Questo il riepilogo principale dell'attività giudiziaria nel 1952, quale risulta dalle tabelle riassuntive pubblicate nell'ultimo Bollettino di statistica del G.M.A. Abbiamo raffrontato i dati statistici del 1952 con quelli dei due precedenti anni, il 1950 e il 1951, e la ricerca ci ha offerto anzitutto una curiosa constatazione: che negli ultimi tre anni presso che uguale è stato il numero dei reati denunciati, degli imputati sottoposti a giudizio, dei condannati e dei detenuti entrati e usciti dalle carceri. Ecco i dati:

	Reati denunciati	provati in giudizio
1950	14.558	3.775
1951	14.566	3.595
1952	14.839	3.239

	Condanne per delitti	contravvenzioni
1950	1.536	6.266
1951	1.316	6.143
1952	1.340	6.618

Gli imputati sottoposti a giudizio sono stati, nei tre anni, rispettivamente 13.206, 12.374 e 12.250, con la diminuzione di un migliaio quindi l'anno scorso in confronto al 1950. Il movimento dei detenuti nelle carceri si è verificato come segue:

	entrati	usciti
1950	2.044	2.200
1951	2.236	2.214
1952	2.213	2.218

I detenuti presenti in carcere alla data del 31 dicembre dei tre anni sono stati rispettivamente 388, 410 e 405, numero che può quindi rappresentare la media dei detenuti, molto inferiore a quella del 1948 (620) e del 1949, alla cui fine d'anno si trovavano in carcere 544 persone.

Altre analogie le statistiche degli ultimi tre anni presentano nell'entità delle denunce per i delitti e le contravvenzioni più ricorrenti. Al primo posto figurano i furti, verificatisi in numero di circa quattromila per anno; oltre un migliaio in ciascuno dei tre anni sono stati i delitti di lesioni; altrettante le contravvenzioni all'ordine e alla tranquillità pubblica, e poche di meno quelle per ubriachezza.

Il numero degli omicidi volontari è diminuito: 35 nel 1950 contro 20 e 22 negli ultimi due anni, e del pari minore è il numero degli omicidi colposi (nei tre anni: 62, 48, 44); invariato il numero delle rapine, oltre sessanta per anno. Un curioso indice offrono i delitti di resistenza, violenza e oltraggio alla forza pubblica: nel 1950 ne sono stati denunciati 121, 58 nel 1951 e 98 lo scorso anno.

Interesserà sapere che in ciascuno dei tre anni presi in esame, circa 4500-4900 reati sono rimasti impuniti, perchè i loro autori sono rimasti ignoti; tra cui venti omicidi volontari accertati nel 1950, sette nel 1951 e uno lo scorso anno.

Una nota confortante è data dall'esito dei procedimenti giudiziari nei confronti di minorenni, sempre negli ultimi tre anni:

	perdonati	condannati
1950	145	106
1951	92	108
1952	46	50

Va rilevato che tutti i minori condannati nei tre anni sono maschi.

Circa le maggiori pene inflitte dalle singole Magistrature, va rilevato che condanne all'ergastolo sono state comminate soltanto lo scorso anno, a tre persone; cinque persone inoltre sono state condannate nel 1950 ad oltre 15 anni di reclusione, e una l'anno passato, una decina per anno inoltre hanno subito pene varianti da 5 a 15 anni. Complessivamente nel 1952 sono state condannate a pene detentive 1855 persone, delle quali 974 alla reclusione e 881 all'arresto. Sempre lo scorso anno sono state inoltre inflitte 6904 condanne a pene pecuniarie, ottocento delle quali circa di oltre 10 mila lire.

Limitandoci ora a considerare il 1952, ecco altri dati interessanti che riguardano diversi settori dell'amministrazione della giustizia. Il Tribunale, ad esempio, ha emesso 139 dichiarazioni di morte presunta di persone scomparse; ha omologato 165 domande di separazione coniugale, conciliandone quattro e respingendone tre. Con l'atto di separazione, 89 figli sono stati affidati dal Tribunale alle cure della madre, 19 a quelle del padre, sei in parte all'uno e all'altra, e per un figlio è stato ordinato il ricovero in un istituto di educazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10340 (10280), Generali 12430 (12330), Ras 5340 (5360), Bastogi 1720 (—), Cantoni 10650 (10740), Olcese 2345 (2365), Cucirini 8750 (8690), Un. Manif. 70900 (71500), Rossi 14800 (15200), Fisac 179 (185), Fibre 1950 (—), Snia 1178 (—), Finsider 474.50 (467), Ilva 253.50 (251), Catini 1122 (1118), Ansaldo 135 (—), Breda 315 (—), Fiat 591.50 (589.50), Sade 1259 (1253), Edison 2390 (2368), Seso 2685 (2715), Sip 1196 (1194), Vizzola 2700 (2685), Merid. 1031 (1023), Rom. Elettr. 4145 (4155), Terni 235 (—), Stet 2912 (2900), Eridania 23956 (23645), Anic 128.50 (—), Saffa 1181 (1130), Italgas 1214 (1187), Pirelli Ital. 1416 (1403), Pirelli e C. 1420 (1410).

TRIESTE

Generali 12430 (12300), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5250 (5300), Crda 548 (—), Finmare 416 (420), Snia 1180 (1205), Catini 1120 (1116), Pirelli S p. a. 1405 (—).

Valute libere: Sterlina 6700, marengo 5600, unitaria 1660, dollaro 620, svizzero 145.

(Foto Renzi)

A bordo della motonave «Esperia»: il Vescovo di Trieste mons. Santin, diretto in Terra Santa, parla all'equipaggio riunito per la Messa

DRAMMATICO INVESTIMENTO IN CORSO

Una vecchia signora atterrata da una «Lambretta»

Un drammatico incidente è accaduto ieri, sul tardo pomeriggio in pieno Corso. Mancavano pochi minuti alle 18, quando in sella alla propria «Lambretta» TS 8169, Arrigo Pellegrini, di 28 anni, abitante in via Bonomo 15, percorreva il Corso diretto verso la piazza Goldoni. Il giovanotto stava superando i magazzini Beltrame, quando una vecchia signora — Paolina Reis ved. Luzzatto, di 85 anni, abitante in via Cicerone 10 — scendeva da un marciapiede e, dalla sinistra dello scooterista, s'accingeva ad attraversare la strada. Il Pellegrini dev'essere stato colto alla sprovvista dal sopraggiungere della signora ed è andato ad investirla in pieno, atterrandola e venendo a sua volta disarcionato. La «Lambretta» senza guidatore, prima di rovesciarsi a terra ha percorso ancora qualche metro ed è andata infine a urtare di striscio un'auto che parcheggiava sul lato destro della strada. Il Pellegrini, rimasto incolume, si è prontamente rialzato, mentre una piccola folla di curiosi si riversava sul luogo dell'incidente, facendo ressa intorno alla povera signora, che giaceva al suolo, e creando non poca confusione. Fortunatamente è sopragiunto il tassametro TS H 355, il cui conducente, appreso quant'era successo, si è offerto di trasportare la Reis all'ospedale. Con la tromba azionata all'infinito, l'auto pubblica si è avviata verso il pio luogo, dove il medico astante ha riscontrato alla Luzzatto la frattura del setto nasale, lo sospetta frattura del bacino, vaste ecchimosi alle gambe nonchè contusioni escoriate al braccio destro. La poveretta ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Sul luogo dell'incidente è intervenuta la Polizia del traffico. Dopo i rilievi, lo scoter è stato preso in consegna dagli agenti, i quali l'hanno guidato nel garage del Corpo, in via dell'Annunziata, dove rimarrà sino alla fine degli accertamenti in corso. L'auto contro cui era andata a finire la «Lambretta» si era già allontanata prima dell'arrivo della Polizie.

Inforcata la bicicletta, il bracciante Pietro Babi, di 66 anni, da Aurisina Cave 36, s'allontanava verso le 13 di casa per recarsi a Sistiana, dov'è occupato nel cimitero del villaggio. Durante il percorso, l'uomo è rimasto vittima di un drammatico incidente.

Mentre sorpassava il cimitero di Aurisina, la forcella del ciclo si è spezzata in due, e il Babi è piombato pesantemente a terra, abbattendosi privo di sensi in mezzo alla via. Due passanti l'hanno poco dopo soccorso, e a braccia lo hanno portato presso la sede della Cassa provinciale di malattia di Aurisina, dove un medico ha riscontrato al Babi la frattura del setto nasale nonchè contusioni escoriate multiple al viso. Dopo prodigategli le prime cure, è stato chiesto telefonicamente l'intervento della CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il Babi è stato trasportato all'ospedale di Trieste e qui ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 20 giorni.

NAVI IN PORTO

6 maggio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Resi» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 12 «Sirob» (cost.); B. 14 «Barletta» (it.); B. 15 «Verax» (it.); B. 16 «Esperia» (it.); B. 26 «Ardahan» (tur.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Timos» (it.); B. 32 «Maria» (it.); B. 33 «M. Onorato» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Srbija» (jug.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «E. Ievoli» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 45 «F. C. Collin» (am.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Ilva Nuova:** «Iano» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 maggio: «Srbjia» da B. 37 a mare; «Verax» da B. 15 a B. 37; «E. Ievoli» da B. 40 a mare; «Enri» da B. 16 a mare. 7 maggio: «F. C. Collin» da B. 45 a mare; «Sirob» da B. 12 a M. Venezia.

NAVI IN ARRIVO

6 maggio: «Laura Lauro» a B. 43. 7 maggio: «Otranto» a B. 22; «P. Blessas» a B. 23; «G. Bottiglieri» a B. 46; «Sileno» a B. 45.

Imminente al GRATTACIELO Silvana Pampanini e Jean Gabin in BUFERE

OGGI al ROSSETTI

Oggi al Nazionale

Oggi al Filodrammatico

Oggi all'Aurora
TUTTO L'INCANTO E LO SFARZO DEL MAGICO ORIENTE NEL FAVOLOSO TECHNICOLOR UNIVERSAL-INTERNATIONAL
Il figlio di Alì Babà
con TONY CURTIS e PIPER LAURIE
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

OGGI al Cine MASSIMO
UN ENTUSIASMANTE TECHNICOLOR MUSICALE METRO GOLDWYN MAYER
SHOW BOAT
con AVA GARDNER più affascinante che mai
KATHRYN GRAYSON e HOWARD KEEL
Un film meraviglioso, con musiche di sogno e voci d'oro

sordità
I più recenti perfezionamenti e ritrovati per i deboli di di udito che sono stati esposti alla XXXI Fiera di Milano, saranno presentati da un Consulente tecnico dell'
Acousticon INTERNATIONAL
TRIESTE: Venerdì 8 maggio / Sabato 9 maggio — Policlinico Triestino Via S. Francesco 3
MILANO - Via Passione 1 — Telefoni 792-295, 798-539
Filiale di Padova — Via Roma 1 — Telefono 23-656

FRIGORIFERI
per tutti da
Radio Sponza
VIA IMBRIANI N. 14 — TELEFONO 76.66
VENDITA A RATE - MASSIMA GARANZIA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA MOSSA TEMPESTIVA PER PREVENIRE NUOVE SCISSIONI

DE GAULLE LIQUIDA IL R.P.F.

I parlamentari del movimento sciolti da ogni disciplina di gruppo: ognuno potrà votare secondo la propria opinione - Il generale preannuncia la costituzione di un nuovo «ragruppement» che accoglierà solo i puri e i fedelissimi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 6

I risultati delle elezioni amministrative del 26 aprile e del 3 maggio lasciavano prevedere una nuova crisi e una nuova scissione in seno al movimento gollista del R.P.F. Tale crisi e tale scissione avrebbero dovuto scoppiare alla ripresa dei lavori parlamentari allorchè l'Assemblea nazionale si sarebbe pronunciata sul piano di raddrizzamento economico e finanziario preparato da René Mayer. Il generale De Gaulle, invece, ha, con mossa alla quale non si può non riconoscere il carattere della tempestività, prevenuto gli avvenimenti. Egli ha pubblicato oggi una dichiarazione politica in virtù della quale i parlamentari gollisti, senatori e deputati, sono liberati da ogni disciplina di gruppo. Essi, sul piano parlamentare, non rappresentano più il movimento R.P.F. e da ora in poi potranno votare liberatamente in un senso o nell'altro. Non si potrà più dire che il generale De Gaulle e il movimento R.P.F. appoggino o combattano questo o quel Governo. In un certo senso è il generale De Gaulle che riprende la sua libertà d'azione nei confronti del gruppo parlamentare R.P.F. Egli si era sempre rifiutato sdegnosamente di sporcarsi le mani con i compromessi e le transazioni elettorali e parlamentari. Ma per salvaguardare un minimo di coesione e di unità in seno al movimento, aveva accettato che i gruppi parlamentari coperti dalla sua egida partecipassero alla manovra e alle combinazioni di corridoio. I consiglieri politici del generale gli avevano inoltre fatto presente che rimanere chiuso nella torre d'avorio dell'opposizione permanente e sistematica al regime, avrebbe fatto perdere milioni di voti al movimento. Invece è accaduto proprio l'opposto. Il movimento ha perduto la sua purezza originale, e nello stesso tempo milioni di voti.

Dal 1947 a oggi la base elettorale del R.P.F. si è liquefatta come ghiaccio al sole. Siamo ben lontani dalle ambiziose previsioni che De Gaulle formulava nel novembre del 1947, dopo il grandioso successo riportato nelle elezioni municipali. Il generale aveva allora predetto che il «Rassemblement» avrebbe continuato «a estendersi e a svilupparsi fino a comprendere la Nazione tutta intera, ad eccezione naturalmente dei comunisti, di alcuni stati maggiori senza truppa e, probabilmente, di certi isolati gelosi e malinconici». Ora la decisione annunciata oggi da De Gaulle, anche se rappresenta un ritorno alle origini e all'intransigenza iniziale del movimento, rivela la sua vera portata. Si tratta di una liquidazione del «Rassemblement», diventato a sua volta uno stato maggiore senza truppe.

De Gaulle ha annunciato nella sua dichiarazione che la organizzazione del «Rassemblement» è destinata a scomparire per lasciare il posto a un nuovo «Ragruppement» che accoglierà i puri e i fedelissimi. Con un gesto di orgoglio, il generale ha voluto abbandonare i parlamentari sotto l'etichetta R.P.F. prima di venire abbandonato da costoro. Come si ricorderà, la grande crisi che da tempo covava nelle file del movimento si era manifestata apertamente nel marzo del 1952 al momento del voto di investitura dell'indipendente Pinay. De Gaulle aveva diretto la battaglia dal suo Quartier generale di Rue Solferino, aveva impartito l'ordine ai 115 deputati del R.P.F. di votare contro l'investitura.

La situazione politica della Francia era a quell'epoca assai critica e lo spettro dello scioglimento incombeva su Palazzo Borbone. Una trentina di deputati gollisti si ribellarono all'ordine del generale e votarono per Pinay. La manovra, concepita da De Gaulle era fallita. I trenta deputati ribelli si staccarono dal movimento R.P.F. formando un gruppo dissidente, che con i suoi suffragi permise a Pinay di rimanere al potere per quasi dieci mesi. Lo stesso problema si ripropose al momento dell'investitura di René Mayer, ma questa volta, per evitare nuove insubordinazioni, il generale lasciò libero il R.P.F. di votare per il Governo.

La clientela gollista era formata in gran parte dai moderati e dal piccolo popolo, non dagli operai, ma dagli artigiani e bottegai. Questa clientela aveva paura dei comunisti e non era del tutto insensibile all'aspetto bonapartista del «gollismo». Gli osservatori sono stati sempre concordi nel ritenere che le fortune del R.P.F. erano legate a quelle del comunismo. L'aggravarsi del pericolo comunista avrebbe portato acqua al molino gollista e viceversa.

Il partito comunista francese è sempre forte, come hanno dimostrato le recenti elezioni municipali, ma nessuno crede più in Francia alla possibilità che esso possa conquistare il potere. Era quindi fatale che le acque della piena gollista, ritirandosi, rientrassero nei loro letti, i moderati tornassero con gli indipendenti, i socialisteggianti con i socialisti, e i radicaleggianti con i radicali, e via dicendo. Ma, bisogna riconoscerlo, il principale artefice di questa operazione politica è stato Antoine Pinay, che ha parlato al francese medio con un linguaggio completamente diverso da quello di De Gaulle. Il generale aveva parlato di sacrifici, di grandezza e di gloria nazionali; Pinay adottò invece il tono del padre di famiglia e parlò di stabilità e di sana gestione degli affari pubblici.

Quello che in questa storia è ancor più patetico è che Pinay fu un collaboratore del maresciallo Petain all'epoca di Vichy e che tra gli indipendenti figurano numerose personalità legate a quel periodo.

La decisione annunciata oggi da De Gaulle è destinata ad avere importanti ripercussioni sul piano politico interno. Il gruppo parlamentare del R.P.F. comprendeva, dopo la scissione del marzo 1952, ottanta deputati circa, una trentina di puri e di fedelissimi continueranno a rimanere uniti al generale, gli altri si distribuiranno tra i gruppi di centro-destra e di destra. La topografia di Palazzo Borbone non sarà più quella che era l'indomani delle elezioni del giugno del '51, essa permetterà di allargare e di consolidare una maggioranza di centro-destra. Lo slittamento politico della Francia verso destra si conferma in pieno.

BRUNO ROMANI

Le frecce indicano le colonne comuniste provenienti dal Vietminh che si sono avvicinate alla capitale Luang Prabang e che puntavano verso il confine della Tailandia per ricongiungersi ai ribelli comunisti di quel paese e spezzare in due il piccolo Stato del Laos. Le frecce tratteggiate indicano le vie di rifornimento usate dalla Cina per inviare armi, munizioni e viveri ai reparti avanzati degli invasori. Ora, secondo le ultime notizie, sembra che i ribelli del Vietminh abbiano rinunciato ai loro piani

ARENATI I COLLOQUI per l'evacuazione di Suez

I due problemi che intralciano i negoziati

Il Cairo, 6

Un comunicato anglo-egiziano relativo alle conversazioni per l'evacuazione della zona del Canale di Suez da parte delle truppe inglesi, annuncia che «i colloqui tra le due delegazioni, ripresi stamane, sono stati aggiornati». La data della prossima riunione sarà annunciata soltanto in un secondo tempo.

Secondo notizie di buona fonte, la temporanea sospensione delle trattative sarebbe dovuta al fatto che i negoziatori non sono riusciti a raggiungere un accordo sui principi generali concernenti i problemi dello sgombero e del futuro delel basi militari della zona del Canale.

Negli ambienti competenti il punto morto cui sono giunte le trattative anglo-egiziane, quasi sin dall'inizio delle riunioni, viene spiegato col fatto che gli inglesi, pur accettando il principio dell'evacuazione, trattano il problema di Suez dal punto di vista della manutenzione delle basi, mentre da parte egiziana ci si attiene alla iniziale rivendicazione dell'evacuazione incondizionata. In pratica, tale divergenza di vedute si è tradotta nell'impossibilità di trovare una soluzione ai due problemi essenziali:

1) Stabilimento di un piano di difesa aerea chiesto dagli inglesi, affinchè in caso di bisogno le installazioni militari della zona del Canale di Suez siano sempre in grado di funzionare con la massima efficacia. Gli egiziani, temendo di essere portati troppo lontano, si sarebbero opposti alla costituzione di un comitato di esperti incaricato di esaminare i problemi aerei. Secondo la tesi del Cairo, il compito degli specialisti dovrebbe limitarsi a definire le modalità dell'evacuazione delle forze inglesi e della loro sostituzione con truppe egiziane, determinando inoltre le condizioni per la manutenzione delle basi militari.

2) Lo status dei tecnici britannici che gli egiziani vorrebbero assumere con normale contratto, escludendo qualsiasi rapporto tra i tecnici e le autorità inglesi.

E' comunque indubbio che i negoziati non sono stati inutili, per lo meno nella misura in cui hanno permesso alle due parti di ottenere le desiderate informazioni sulle reciproche posizioni. D'altra parte il colonnello Abdel Nasser, uno dei principali collaboratori di Naguib, ha messo in rilievo che il Governo egiziano è tuttora in attesa di una risposta da Londra. Tale dichiarazione attenua un poco l'annuncio della sospensione dei negoziati.

Violento terremoto a sud di Santiago del Cile

Santiago del Cile, 6

Un violento terremoto verificatosi oggi alle 18.20 ha colpito una vasta parte del Cile compresa principalmente fra le città di Talca, Conception e Chillan. La zona colpita si trova approssimativamente a circa 400 miglia a sud di Santiago. Le comunicazioni fra la capitale cilena e tale zona sono interrotte e le prime notizie sono estremamente frammentarie. Si ritiene che i danni alle cose ed alle persone possano essere ingenti, poichè l'intensità della scossa sismica ha raggiunto il decimo grado della scala internazionale. Per il momento da Chillon vengono segnalate due vittime.

La repressione in Argentina del movimento antiperonista

Duecento persone arrestate finora per complotto contro il Governo - Arsenale d'armi nella casa di un professionista

Buenos Aires, 6

Il consiglio superiore del partito peronista ha deciso di espellere dai ranghi del partito 64 membri del distretto di Mendoza, colpevoli di «slealtà e tradimento». Tra gli arrestati di Buenos Aires si trova anche il noto filosofo argentino Francisco Romero, sospettato come gli altri di svolgere attività terroriste o di complottare contro il Governo. La polizia non ha precisato se Romero sia stato arrestato perchè coinvolto nelle recenti esplosioni di bombe. Il filosofo ha 62 anni, ha rappresentato numerose volte l'Argentina a congressi culturali ed è membro dell'Accademia americana di arti e di scienze.

Si ritiene che le persone arrestate finora siano circa 200, fra cui l'ex capo del partito nazionalista, Juan Queraito, recentemente espulso dai ranghi del partito stesso. Secondo dichiarazioni della polizia argentina, l'azione terroristica degli elementi iscritti al partito conservatore assume proporzioni sempre più vaste. I conservatori arrestati sono oltre 70 e sono tutti notissimi per la loro posizione sociale.

La polizia di Buenos Aires ha proceduto stamane alla perquisizione di un edificio sito in via Juncal 1176, rinvenendo cinque mitragliatrici, numerose rivoltelle e una ingente quantità di munizioni. L'edificio in questione era stato recentemente acquistato dal dott. Francisco Elizalde, arrestato l'altro ieri in seguito al fallito attentato contro il Ministro Remorino. Il dott. Elizalde aveva manifestato la intenzione di istallare un gabinetto scientifico nell'edificio in questione.

Si apprende inoltre che quasi tutte le sedi del partito conservatore nell'interno del paese sono state perquisite e alcune di esse sono state chiuse. La situazione politica nella capitale e nelle provincie sembra ora normalizzata e da ogni centro del paese giungono ogni giorno al Presidente Peron testimonianze di devozione e di fedeltà da parte di associazioni, di enti e di sindacati.

L'avv. Ricardo Rojo, che una settimana fa era stato arrestato in relazione all'inchiesta sull'organizzazione terroristica, è fuggito dal commissariato di polizia e ha cercato asilo all'Ambasciata del Guatemala. Il capo della polizia federale argentina ha in conseguenza diramato l'ordine di arrestare tutto il personale del commissariato in cui Rojo era trattenuto a disposizione della giustizia.

Alla polizia è stata consegnata da un ferroviere, tale Sarmiento, una scatola contenente 1600 proiettili da lui trovata in un vagone, sotto un sedile.

LA RIPRESA DELLA PUBBLICA ISTRUTTORIA CONTRO LO STRANGOLATORE

Abile manovra della Difesa per salvare il Christie dalla forca

L'avvocato addossa al suo cliente tutti i delitti compiuti nella casa di Notting Hill allo scopo di fargli riconoscere l'infermità mentale - Il processo fissato per giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

E' terminata oggi la pubblica istruttoria contro John Reginald Christie, il mostro di Notting Hill. Il magistrato ha incriminato lo strangolatore per quattro delitti: l'uccisione della moglie Ethel, il cui cadavere, come è noto, è stato rinvenuto sotto il pavimento del salotto, e l'assassinio di tre giovani donne ritrovate nel ripostiglio della cucina. Dei quattro delitti il Christie dovrà rispondere nel processo che è stato fissato per la prossima sessione di giugno davanti all'antico tribunale londinese della Old Bailey.

L'udienza odierna ha confermato che la difesa punta sulla tesi della pazzia, per mandare lo strangolatore al manicomio e risparmiargli la forca. Uno dei due difensori l'avv. Curtiss-Bennet, non ha esitato ad accumulare altri delitti a carico del suo difeso. Con una prassi che ha pochi precedenti nelle aule del tribunale, egli si studia di addebitargli il maggior numero di delitti possibili, con l'evidente proposito di trarne conclusioni che giovano alla sua tesi.

Se si può dubitare che uno che uccide quattro donne sia un pazzoide, ogni dubbio deve cadere quando risulti che egli ha mandato all'altro mondo non quattro, ma otto persone. E' questo il ragionamento della difesa secondo la quale il Christie ha commesso i delitti in periodici accessi di follia, dei quali non conserva che un vago ricordo. L'avvocato addebita al Christie non solo la morte delle due donne sconosciute i cui scheletri ridotti in frammenti sono stati dissotterrati nel giardinetto, ma lo ritiene l'autore anche del duplice strangolamento di una donna e di una bambina avvenuto nella stessa casa nel 1949 e per il quale fu a suo tempo processato e impiccato certo Evans, marito rispettivamente e padre delle vittime.

Il principale teste d'accusa era stato, com'è noto, il Christie medesimo che a quell'epoca prestava servizio nella polizia. E' una tattica che l'autorità giudiziaria segue con visibile riluttanza anche perchè con ciò si verrebbe ad ammettere che l'impiccagione dell'Evans fu un errore giudiziario e un tipico caso di assassinio legale. E' altresì una tesi che solleva un ancor più misterioso quesito, che mai è stato chiarito finora: quello relativo alla posizione della signora Christie. Ella era infatti ancora viva e per concorde testimonianza era una moglie felice, dieci anni fa, quando, secondo i periti di Scotland Yard, i due scheletri femminili furono seppelliti nel giardino.

E' possibile che non si sia accorta di niente? Ancora più difficile è supporre che nulla ella abbia notato di sospetto, alcuni anni più tardi, nel 1949, quando si verificò il duplice delitto Evans. Forse la signora Christie in ambedue le occasioni era assente da Londra in viaggio oppure ospite della sorella? Forse solo più tardi concepì dei sospetti e per questo fu soppressa dal marito? Sono interrogativi sui quali resta ancora da fare luce.

L'avv. difensore ha ricostruito il delitto del 1949 tempestando di domande l'ispettore Griffith che condusse allora l'inchiesta. Ha rifatto in certo qual modo a carico del Christie il processo che mandò al patibolo l'Evans. Ha ricordato che la donna e la bimba, Geraldine, di 14 mesi erano state rinvenute strangolate e avvolte in coperte nel lavatoio di casa. L'Evans in un primo tempo si confessò colpevole di ambedue i delitti ma in sede di processo ritrattò la confessione accusando invece come autore della strage John Reginald Christie. Afferma la difesa che il Christie, respingendo con disdegno l'accusa, ebbe alla fine un collasso di nervi. I tre cadaveri nel ripostiglio erano anch'essi strangolati e avvolti in coperte. E' ammissibile che nella stessa casa vivessero due strangolatori che a distanza di anni uccidevano ambedue con lo stesso sistema, strangolando le vittime e avvolgendole poi nelle coperte?

L'ispettore s'è limitato a rispondere che per le autorità di polizia esistevano infatti due mostri i quali per singolarissima coincidenza operavano nella stessa maniera e abitavano nella stessa casa.

L'avvocato Curtiss-Bennet ha dichiarato che il suo cliente si professa innocente e non intende presentare testi a difesa. Lo strangolatore ha assistito all'udienza con la solita maschera di impassibilità sul volto. Aveva attraversato il cortiletto del tribunale in gran fretta coprendosi la faccia con un giornale e con lo stesso sistema s'è sottratto alla vista dei curiosi all'uscita.

CARLO TROTTER

DUELLO A MONTEVIDEO fra un parlamentare e un giornalista

Montevideo, 6

All'alba di stamane, il Presidente del Senato uruguayano Aldeo Brum ha sostenuto un duello alla pistola con il giornalista Ulises Reverel, alla presenza del Presidente del Consiglio nazionale Martinez Trueba. I due contendenti hanno fatto fuoco due volte ciascuno ma tutti e quattro i colpi sono andati fuori bersaglio. La settimana scorsa i due avevano già sostenuto uno scontro pugilistico, ma essendosi questo concluso alla pari, avevano concordemente convenuto sulla necessità di impiegare mezzi più decisivi.

La controversia cavalleresca ha avuto origine da una serie di articoli scritti dal Reverel e ritenuti offensivi dal parlamentare.

PREVISIONI DEL TEMPO

Un afflusso di aria relativamente fredda provocherà sulle Alpi centro orientali, sul Veneto, sull'Emilia, nuvolosità irregolare localmente intensa e accompagnata da qualche pioggia. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole il tempo si manterrà buono con cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari da calmi a localmente poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.6, 25.5; Trento 10, 23.7; Torino 10, 26.3; Milano 11.6, 26.4; Venezia 13.4, 19.6; Genova 14.1, 21.6; Bologna 13, 24; Pisa 10.2, 21.4; Firenze 10.7, 23.7; Perugia 11, 21; Ancona 13.1, 23; Pescara 5.8, 25.8; L'Aquila 6.4, 17; Roma 10.8, 23.6; Napoli 12.7, 21.2; Bari 12, 21.4; Potenza 7.8, 16.6; Reggio Calabria 14.2, 21.5; Palermo 13.4, 24.2; Messina 15.2, 20.5; Catania 9.6, 22.2; Sassari 10.2, 18.8; Cagliari 11.6, 23.7.

DURANTE IL VOLO TRASMIGRATORIO DAL SUD - AFRICA

Colpite da un'ignota catastrofe le cicogne ospiti dell'Austria

L'improvvisa ricomparsa degli avvoltoi dopo quasi cent'anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, maggio

L'estrema provincia orientale austriaca, il Burgenland, può essere considerato come il paradiso degli uccelli, in questo paese così ricco di selvaggina. I canneti e le rive cespugliose del lago di Neusiedl, con i suoi nascondigli tranquilli offrono asilo a centinaia di specie e varietà di pennuti, taluni molto rari, altri presenti in ricca quantità. Sulle rive del lago sono sorte stazioni biologiche, che studiano la vita e le abitudini di questi ospiti, che segnalano i movimenti degli uccelli migratori, che tengono addirittura un censo per le varietà più rare.

Da un paio di settimane queste stazioni scientifiche sono in allarme. Il ritorno delle cicogne è avvenuto irregolarmente, anzi quasi non è avvenuto. Le cicogne prendono un posto predominante, nel Burgenland. I tetti di quasi tutti i villaggi, nelle vicinanze del grande lago, offrono asilo a questi pennuti, i quali ritornano ogni anno puntualmente agli ultimi giorni di marzo, fino alla metà di aprile. Diecimila chilometri di viaggio le ha portate in autunno fino al Sudafrica; altrettanti esse devono percorrere per tornare ai nidi austriaci. In quest'epoca si svolgono normalmente accanite lotte per impossessarsi della migliore posizione per costruire il nido, poi la vita dei pennuti riprende il suo solito corso: ricerca di nutrimento, covata, istruzione ai cicognini per prepararli al gran volo.

Quest'anno il ritorno è mancato. Al posto delle migliaia di cicogne, «registrate» nel Burgenland, sono arrivate solo poche dozzine, con evidenti segni di stanchezza e di esaurimento. Le compagne non si sono ancora fatte vive. Probabilmente una grave catastrofe ha colpito gli stormi in volo decimandoli crudelmente. I superstiti hanno continuato il viaggio, e sono arrivati in Austria, ma l'impressione avuta dal disastro è evidente: quasi fossero esseri umani, le poche cicogne stanno sui tetti o sui nidi mal fatti, apatiche, ferme.

Catastrofi simili sono già avvenute parecchie volte. Una grandine eccezionale ha ucciso diverse cicogne in volo, tempeste hanno portato gli stormi sul mare aperto, dove hanno trovato la morte per stanchezza. E' conosciuto il fatto accaduto nel 1937: un centinaio di cicogne trovarono rifugio presso le Azzorre su di una nave. Senza questo provvidenziale punto di appoggio le bestie sarebbero certamente morte per esaurimento. Da quando in Africa si distruggono le cavallette con gas e veleni, le cicogne hanno perduto una importante fonte di nutrimento per il loro lungo viaggio.

Quest'anno una catastrofe, per il momento non conosciuta, ha nuovamente colpito le cicogne del Burgenland. La maggior parte di esse è perita chissà dove e chissà perchè.

La perdita delle cicogne è stata, se si può dire, compensata dall'acquisto di un nuovo ospite pennuto, scomparso da tempo in Austria e addirittura in Europa. Nel corso di questo anno sono stati avvistati più volte, nelle regioni alpine e dei Tauri, gli avvoltoi.

Questo uccello, che era il maggior rapace europeo, era praticamente estinto sul continente. L'ultimo esemplare in Austria è stato ucciso nel 1856 nella regione di Salisburgo. In Svizzera fu trovato avvelenato un avvoltoio nel 1886, nelle montagne del Vallese. Sui Pirenei e sulla Sierra Nevada gli avvoltoi hanno resistito più a lungo, ma anche qui alla fine del secolo dovettero essere dichiarati estinti.

La scoperta fatta ora in Austria è scientificamente molto importante. Per poter raggiungere le Alpi gli avvoltoi devono aver percorso una distanza di migliaia di chilometri, impresa ragguardevole anche per un uccello che ha fino a 2 metri e 50 di apertura d'ali. La loro provenienza è probabilmente l'Himalaia, ammenochè non si tratti di esemplari originari del Caucaso.

Le segnalazioni parlano di alcune coppie che hanno già costruito il loro nido. Si può sperare quindi che l'avvoltoio delle Alpi riprenda la sua dimora e si moltiplichi. L'esatta ubicazione viene taciuta, perchè anche con il severissimo divieto di caccia, capita che questi uccelli vengano uccisi. Nelle regioni alpine infatti corre la voce che l'avvoltoio sia pericoloso anche per i piccoli bambini, voce assolutamente falsa. L'avvoltoio è al contrario un uccello molto utile, nutrendosi di carogne di piccoli animali e facendole così sparire. La sua rapacità non è di danno nè per gli uomini nè per gli animali domestici.

Le autorità venatorie austriache, stanno ora raccogliendo ogni segnalazione in merito, e tengono un registro dei nidi finora scoperti. In questo modo si potrà proteggere il nuovo ospite delle Alpi da molti pericoli e si otterrà che l'avvoltoio ritorni ad essere un uccello europeo.

ARRIGO MAUCCI

LA CURA DELLA LEUCEMIA

Il prof. Cocchi precisa: solo incoraggianti progressi non ancora guarigione

Firenze, 6

Il prof. Cesare Cocchi, a proposito delle notizie pubblicate sugli studi e sui successi conseguiti dalla scuola fiorentina nel trattamento della leucemia, stamane ha diretto ai giornali una precisazione.

«Anche noi — dice fra l'altro il prof. Cocchi — siamo pieni di speranza sulla possibilità di risolvere il problema della terapia della leucemia linfatica acuta: sono vari anni che lavoriamo per questo. Oggi i risultati sembrano incoraggianti, ma siamo ancora ben lontani dal poter affermare che sia risolto il problema della guarigione della leucemia. Applichiamo metodi che sono noti ovunque, per quanto con dosaggi e tecnica particolari e completandoli con l'uso di preparati ormonici che ci sono sembrati particolarmente utili.

«Ma sarebbe stato più desiderabile — soggiunge il prof. Cocchi — che il nostro lavoro rimanesse ancora nel silenzio della nostra clinica e dei nostri laboratori: perchè i malati di leucemia muoiono ancora. La piccola Caterina (la piccina che il prof. Cocchi sta curando da tempo) è ancora assai sofferente: non è guarita nè ancora avviata alla guarigione. Solo vive ancora. Se la speranza non ci abbandona è perchè siamo abituati a non arrenderci mai».

INTERESSANTE SENTENZA IN MATERIA DI CONTRAVVENZIONE

Non è sufficiente lasciare un biglietto sul parabrezza

Ancona, 6

Il pretore dott. Carlo Petrini ha emesso una importante sentenza sul sistema di contestazione delle contravvenzioni a coloro che lasciano in sosta le macchine oltre il tempo stabilito dalla tabella indicativa. Come è noto in questo caso gli automobilisti generalmente trovano sotto l'asticciola del tergicristallo un biglietto preannunciante la contravvenzione. Un noto avvocato di Ancona, condannato a quattromila lire di ammenda per aver sostato oltre i quindici minuti consentiti con la sua auto in corso Garibaldi, proponeva opposizione. Egli dichiarava di non aver commesso il fatto e che, comunque, era improcedibile l'azione penale dato che della contravvenzione nessuna contestazione gli era stata fatta.

Il pretore ha assolto l'imputato, per non aver commesso il fatto, osservando che in questo caso gli appariva pregiudiziale l'indagine sul valore del biglietto di avvertimento lasciato sull'auto dal vigile: un avvertimento del genere — ha detto il pretore — non può avere valore ed efficacia sostitutiva della contestazione al contravventore prevista dall'art. 122 del Codice stradale.

La sentenza chiarisce poi: «Principio informatore del vigente Codice stradale è che tutte le contravvenzioni debbono essere contestate personalmente al contravventore. E nell'ultimo comma dell'art. 122 il Codice prevede perfino il caso del veicolo in corsa per il quale lo agente deve intimare in modo evidente al conducente di fermarsi, a meno che non osti materiale impossibilità. Deducesi pertanto da tale norma che tolto il caso dell'assoluta materiale impossibilità, sempre si deve procedere alla contestazione orale e personale della contravvenzione. Nè qui si confonda la materiale impossibilità prevista dalla legge con la difficoltà pratica che si incontra ad esempio quando il vigile dovrebbe attendere il conducente del veicolo che sosta oltre il tempo consentito, perchè la prima è prevista ed esime, la seconda no.

«L'intepretazione di cui sopra è confortata e pienamente avvalorata dalla considerazione che la mancanza della immediata contestazione al contravventore priva costui di due inderogabili diritti. Primo, quello di poter subito fornire eccezioni e difese circa l'addebito mossogli, secondo, quello di effettuare la oblazione in via breve di cui all'art. 116 del Codice stradale. Il sistema del bigliettino di avvertimento apposto al parabrezza, non può ingenerare sicurezza alcuna circa l'effettivo avvertimento anche se si volesse ammettere essere consentito un tal genere di contestazione. E allora, manca una prova sicura dell'esistenza di un presupposto per la procedibilità, anzi per la esistenza del reato. Inoltre tale prova è data senza dubbio con la contestazione orale e personale della contravvenzione dalla quale discende la facoltà nel contravventore di effettuare oblazioni in via breve, diritto insopprimibile a lui concesso dall'art. 116. Pertanto va pronunziata l'assoluzione del prevenuto perchè il fatto non costituisce reato».

IL BIMBO SEVIZIATO E STRANGOLATO A PALERMO

Arrestato l'assassino a poche ore dal delitto

Palermo, 6

Il bambino di sei anni Marco Dautilio, di cui la famiglia aveva denunciata la scomparsa ieri mattina, è stato la scorsa notte rinvenuto strangolato nel Parco della Favorita, e precisamente in uno dei fitti cespugli che fiancheggiano lo stradale che conduce al Lido di Mondello. Il cadavere del piccino recava segni di violenza carnale.

L'assassino, a poche ore dal delitto, è già in mano della polizia. Si tratta di un giovane di 27 anni, Girolamo Modica. Un bambino di sette anni aveva assistito non visto al delitto. Egli ha narrato ai genitori del bimbo di avere visto il bruto che adescava il piccolo Marco Dautilio con la promessa di dieci lire e lo conduceva verso il parco. Il racconto del bimbo ha permesso la identificazione dell'assassino.

Elisabetta seguirebbe una cura dimagrante?

Londra, 6

Interrogati dai giornalisti in merito al dimagramento che da qualche tempo si nota nella Regina Elisabetta, alcuni medici britannici competenti in fatto di dietetica hanno dichiarato di ritenere che la giovane sovrana, onde prepararsi alle cerimonie dell'incoronazione abbia intrapreso una cura dimagrante, abolendo quasi completamente il tè, il cioccolato e le bevande alcooliche.

Secondo i giornali la Regina Elisabetta nel volgere di alcune settimane avrebbe ridotto il suo giro di vita da 66 a 61 centimetri ed anche la misura del busto sarebbe notevolmente diminuita. Attualmente la Regina peserebbe poco meno di 52 chilogrammi e starebbe tentando di giungere ai 50,5 chilogrammi, prima delle cerimonie dell'incoronazione.

Secondo uno dei più noti specialisti di Harley Street la Regina ha dovuto seguire un regime molto rigoroso per ottenere simili risultati. Si ritiene che tale regime consista pressochè interamente nel nutrirsi di alimenti liquidi e di frutta. La Sovrana prenderebbe all'ora della prima colazione, una mezza tazza di tè, un uovo, un vasetto di yoghourt e del pane tostato con un po' di burro. La colazione della Regina sarebbe invece costituita da una portata a base di carne magra e di insalata e il pranzo avrebbe la stessa composizione della colazione con la sola aggiunta di un bicchiere di vino bianco.

Come la macchina più perfetta esige cure costanti...

... anche l'organismo abbisogna spesso di
ELMITOLO
Per l'igiene delle vie urinarie
BAYER

Da FILIPPONI
Farete sempre i migliori acquisti di
MOBILI
Vendite per contanti e rateali - Consegne a domicilio
UDINE - VIA POSCOLLE 67 TELEFONO N. 3080 - UDINE
L'ESPOSIZIONE E' APERTA ANCHE LA DOMENICA MATTINA

GIORNALE SPORT

IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI

BELLONI AMMONITO: disponibile per Como

Due giornate di squalifica a Hofling e una ad altri sei giuocatori di Serie A

Milano, 6

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua seduta odierna ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni disciplinari: squalifica fino al 15 settembre 1953 al giocatore Pirola del Monza «per aver colpito violentemente e ripetutamente un avversario, desistendo solo per l'intervento dei propri dirigenti; squalifica per tre giornate al giocatore Colombetti del Monza per aver colpito un'avversario a gioco fermo, con l'aggravante di essere capitano della squadra; squalifica per due giornate a Hofling (Pro Patria), Dalmonte (Genoa), De Poli (Monza), Boniforti (Lucchese) e Masiero (Marzotto); squalifica per una giornata a Malacarne (Lazio), Podestà (Sampdoria), De Togni (Novara), Marzani (Torino), Venturi (Fiorentina) e Martegani (Palermo).

Sono stati ammoniti: Belloni (Triestina), Origgi (Como), Buthz e Sentimenti (Torino), Todeschini (Palermo), Castaldo (Udinese), Mosca (Mantova), Guidazzi (Parma), Cerri (Pavia), Conforti (Empoli), Parmiggiani (Molfetta) e Tagliamento (Arsenaltaranto). Ai giocatori della Pro Patria, fatta eccezione per Mannucci, Bertolini e Guarnieri, è stata inflitta una multa collettiva di lire 50 mila. Sono stati inoltre multati di lire 15 mila Matè (Padova), di lire 12 mila Mike (Bologna), di lire 8 mila Morisco (Piombino) e Scagnellato (Padova), di lire 6 mila Bernardin (Spal), di lire 4 mila Moro (Messina), Lazzarini (Padova), Simonti (Livorno) e Lulich (Arsenaltaranto), di lire 2 mila Fiorio (Pavia) e Ferrari (Arsenaltaranto). La Lega ha infine multato di 100 mila lire il Monza, di 30 mila il Lecce, di 15 mila il Treviso e di 10 mila l'Alessandria.

Il torneo di tennis a Roma

Rose impegnato dall'argentino Vieira

Roma, 6

Poco è mancato che oggi pomeriggio al Foro Italico non si avesse la prima clamorosa sorpresa dei campionati internazionali di tennis. Rose, il n. 1 australiano e terza testa di serie, ha dovuto faticare per cinque «set», prima di aver ragione del brillante argentino Vieira. Regolari gli altri risultati del singolare maschile e femminile: da sottolineare la esibizione di Ayre che si è sbarazzato abbastanza facilmente dell'americano Fox e quelle di Merlo e Gardini (che insieme alla Lazzarino nel singolare femminile, sono i soli italiani rimasti in gara nelle prove di singolare) apparsi più brillanti di ieri. A proposito della Lazzarino, la sua prestazione odierna contro l'americana Gray l'ha mostrata in buona forma.

Sorpresa a Glasgow!

Svezia-Scozia 2-1

MAGNIFICA PROVA DEI CALCIATORI SCANDINAVI

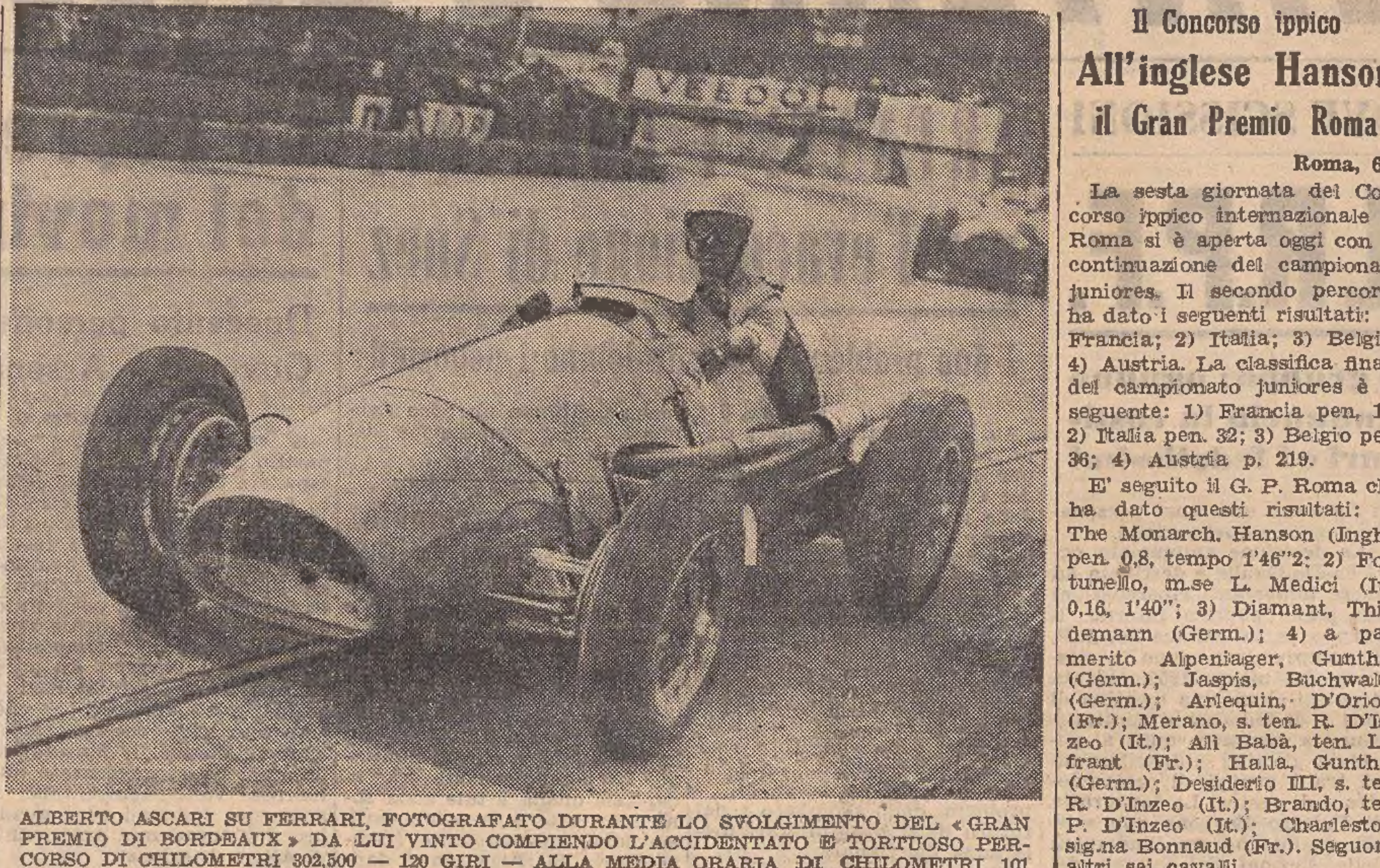
Glasgow, 6

La Svezia ha battuto la Scozia per due a uno nell'incontro disputato stasera allo Hampden Park di Glasgow. Il primo tempo si era chiuso con una rete per parte. E' stato uno spettacoloso gol dell'interno destro Loefgren, al 37', a dare la prima rete alla Svezia. I novantamila dello Stadio si attendevano piuttosto una rete dei blu, in quanto era la Scozia che esercitava la massima pressione. Ma la linearità dell'azione svedese ha fatto sì che ognuno giudicasse ben meritato il gol scandinavo. Il centroavanti Eriksson si beveva Young sulla sinistra, poi centrava a Loefgren che con magnifico tiro scuoteva la rete di Farm. Reagiva la Scozia e a cinque minuti dall'intervallo Bobby Johnstone, il giocatore più piccolo in campo, otteneva il pareggio concludendo un'ottima azione di Steel.

Nella ripresa, la Svezia passava ancora, e diveniva così la seconda squadra straniera che abbia battuto la Scozia sul suo terreno. L'impresa finora era riuscita solo all'Austria. Dei giallo-blu sono piaciuti soprattutto il mediocentro Gustavsson, il terzino sinistro Bengtsson e, all'attacco, l'ala destra Bengtsson e il centroavanti Eriksson. Pessima giornata degli scozzesi. Infelice il debutto di Little, Ring e Henderson. Solo il capitano Young ha disputato una buona partita.

Gli esperti hanno riportato un'eccellente impressione del gioco della squadra svedese. Sono rimasti entusiasti del controllo del pallone, dell'abilità negli smarcamenti, della prontezza di tiro in porta degli atleti in giallo-blu. Gli scozzesi, si rileva, hanno giocato male, ma anche perchè la Svezia li ha fatti apparire come una squadra di secondo ordine. Lo scorso anno a Stoccolma la Svezia aveva battuto la Scozia per 3 a 1.

L'incontro internazionale di hockey su prato fra le nazionali femminili di Francia e di Svizzera avrà luogo a Lione il 10 maggio, ne dà notizia la Federazione francese.



ALBERTO ASCARI SU FERRARI, FOTOGRAFATO DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL «GRAN PREMIO DI BORDEAUX» DA LUI VINTO COMPIENDO L'ACCIDENTATO E TORTUOSO PERCORSO DI CHILOMETRI 302,500 — 120 GIRI — ALLA MEDIA ORARIA DI CHILOMETRI 101

Il Concorso ippico

All'inglese Hanson il Gran Premio Roma

Roma, 6

La sesta giornata del Concorso ippico internazionale di Roma si è aperta oggi con la continuazione del campionato juniores. Il secondo percorso ha dato i seguenti risultati: 1) Francia; 2) Italia; 3) Belgio; 4) Austria. La classifica finale del campionato juniores è la seguente: 1) Francia pen. 12; 2) Italia pen. 32; 3) Belgio pen. 36; 4) Austria p. 219.

E' seguito il G. P. Roma che ha dato questi risultati: 1) The Monarch, Hanson (Ingh.) pen. 0,8, tempo 1'46"2; 2) Fortunello, m.se L. Medici (It.) 0,16, 1'40"; 3) Diamant, Thiedemann (Germ.); 4) a pari merito Alpenjager, Gunther (Germ.); Jaspis, Buchwaldt (Germ.); Arlequin, D'Oriola (Fr.); Merano, s. ten. R. D'Inzeo (It.); Alì Babà, ten. Lefrant (Fr.); Halla, Gunther (Germ.); Desiderio III, s. ten. R. D'Inzeo (It.); Brando, ten. P. D'Inzeo (It.); Charleston, sig.na Bonnaud (Fr.). Seguono altri sei cavalli.

RIFATTA LA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA

L'allenamento di Milano delinea la squadra che affronterà gli ungheresi

Giovannini si fa preferire a Grosso e Vivolo a Cervellati - Amadei autore di due delle tre reti segnate al Monza - L'interrogativo della difesa: Buffon o Sentimenti IV?

Milano, 6

Quello odierno, che è stato un leggero allenamento inteso più che altro a favorire l'affiatamento della squadra, ha avuto due fasi: nel primo tempo una impostazione tattica simile a quella da adottare nel confronto coi magiari (è stata particolarmente curata la vigilanza dei due mediani laterali sulle mezze ali avversarie); nella ripresa si è passati invece all'azione di penetrazione allo scopo di sondare le possibilità realizzatrici della squadra.

L'estrema difesa ha dato l'impressione di vigilare con sicurezza e serenità, sia pure fruendo di due importanti coefficienti: il rinforzo offerto nel primo tempo da Giovannini arretrato e lo spostamento del gioco quasi unicamente in campo avversario. Questa sicurezza si è specialmente manifestata nella ripresa quando anche gli allenatori si sono spinti avanti con maggiore decisione. Quanto alla rete subita da Sentimenti IV, non si può essere severi nel giudizio, tenuto conto della velocità con la quale si era svolta l'azione e della prontezza di Lenci nel piombare sul rimbalzo.

La mediana, che nel primo tempo ha assunto soltanto una funzione tattica, fruendo comunque dei poderosi rimandi di Giovannini, ha vivificato maggiormente nella ripresa le azioni dell'attacco, specialmente con Venturi che ha tentato di impostare il funzionamento del quadrilatero. Quanto alla linea avanzata, dopo i numerosi tiri sciupati nel primo tempo per mancanza di decisione, precisione e coordinamento, il gioco si è dimostrato più efficace nella ripresa, specialmente nel settore di centro-sinistra con i frequenti scambi fra Galli e Vivolo dal centro all'ala sinistra. Vivolo, all'estrema sinistra si è posto in luce più di Cervellati che però era stato trascurato dai compagni di squadra. Amadei ha curato la distribuzione del gioco non lasciandosi sfuggire le due preziose occasioni coronate da altrettante reti, mentre alla furberia di Vivolo e alla prontezza di Burini va dato merito per la rete conclusiva. Gli interventi di Pandolfini nel primo tempo si sono invece sistematicamente smorzati davanti all'estrema area avversaria.

Ritenuta quindi tranquillizzante la situazione all'estrema difesa, col solo interrogativo circa la scelta tra Sentimenti IV e Buffon, si potrebbe trarre la deduzione che al centro della mediana appare più indicato Giovannini e che Venturi possa essere preferito a Piccinini come laterale.

Maggiore perplessità suscita invece la prima linea che alle manovre a metà campo e fino a tre quarti campo non fa seguire quella fase di penetrazione necessaria alla conclusione dell'azione. Impeccabili le tre reti segnate dagli Azzurri, ma al riguardo non può essere sottaciuto un importante particolare: Annibale Frossi che nel primo tempo aveva allineato come squadra allenatrice una formazione comprendente quasi tutti i titolari del Monza, nella ripresa aveva operato invece molte sostituzioni.

Presente il C. T. Beretta, gli Azzurri in maglia gialla, scendono in campo alle 11 agli ordini dell'allenatore Meazza e si schierano nella seguente formazione: Buffon; Giacomazzi, Cervato; Grosso, Giovannini, Piccinini; Boniperti, Pandolfini, Galli, Amadei, Cervellati. Sentimenti IV è posto a difesa della rete degli allenatori. Giovannini nel ruolo di centromediano viene tenuto arretrato. Dai primi accenni si rileva subito l'intenzione di applicare la tattica prudenziale che sicuramente verrà adottata nell'impegnativo confronto con gli ungheresi. Al 7', da oltre metà campo, Amadei, Piccinini, Pandolfini, intrecciano un'azione combinata, lanciando poi Boniperti il quale da pochi passi scocca un tiro che viene però respinto di piede da Sentimenti IV; al 9' Pandolfini passa a Galli che arretra di testa ma Sentimenti IV blocca ancora con sicurezza. Un minuto dopo altra azione combinata tra Piccinini, Pandolfini, Boniperti, Galli e ancora Pandolfini senza però alcun risultato. Al 12' su una rimessa laterale di Piccinini, fugge Amadei che scocca quindi un tiro fuori bersaglio.

Praticamente si gioca ad una porta sola e Buffon, che custodisce la rete azzurra, non ha mai l'occasione di intervenire. Al 23' Boniperti fugge lungo la destra e da distanza ravvicinata scocca un tiro trasversale a mezza altezza che però il vigilante Sentimenti IV blocca facilmente. Al 24' è Cervellati, che dopo un'incursione personale tenta la via del gol obbligando Sentimenti alla parata. Dopo altre azioni, smorzatesi praticamente al limite dell'area di rigore degli allenatori, il fischio finale del primo tempo durato 28 minuti.

Nella ripresa gli Azzurri modificano così la formazione: Sentimenti IV; Giacomazzi, Cervato; Bortoletto, Grosso, Venturi; Cervellati, Burini, Galli, Amadei, Vivolo. La porta degli allenatori è difesa da Buffon. Il gioco acquista in vivacità e incisività anche se nella fase conclusiva il mordente non è quello che si potrebbe pretendere da una squadra nazionale. Comunque al 3' Venturi allunga ad Amadei che stringe verso l'area avversaria, evita l'uscita di Buffon e segna la prima rete. Poco dopo, lo stesso Burini tenta di lanciare Galli, ma senza risultato; al 5' una bella intesa fra Vivolo e Amadei si conclude con un violento rasoterra del frascatano che viola per la seconda volta la rete di Buffon.

Il Monza intanto si distende svolgendo azioni di profondità, ma la difesa azzurra argina sempre con sicurezza. Una bella trama viene quindi intessuta, con azione apertissima, da Burini, Amadei e Vivolo. Il tiro di quest'ultimo viene respinto dai difensori e ripreso da Galli che però non riesce a segnare. Si giunge così al 10'. Per un fallo su Galli, gli Azzurri fruiscono di una punizione dal limite. Batte fortissimo Cervato scavalcando la barriera e offrendo a Buffon l'occasione di esibirsi in una brillantissima parata volante. Il portiere rossonero deve poi eseguire due altre difficili parate.

Al 13' sono di scena gli allenatori che si spingono sotto rete e concludono con un forte tiro che scuote il palo. Sul rimbalzo piomba fulmineamente Lenci che insacca sorprendendo Sentimenti IV che non si è ancora rimesso dalla preoccupazione del tiro precedente. Quindi un coraggioso tuffo di Buffon tra i piedi di Galli che scende minaccioso a rete e al 21' Venturi, con una rimessa laterale, passa a Bortoletto che lancia Amadei. Questo ultimo allunga sulla sinistra a Vivolo che intelligentemente aspetta che Burini si smarchi e gli passi la palla. Burini trova subito un corridoio e fulmina in rete con un tiro teso, rendendo vano il tuffo di Buffon. Niente altro di importante sino alla fine della ripresa, durata 28 minuti come il primo tempo.

I campionati universitari

TRIESTE BATTE BARI NELLA PALLACANESTRO — A GENOVA IL TITOLO DELLA SCIABOLA

Merano, 6

Molto laboriosa la sesta giornata dei campionati universitari. Stamane è terminato il torneo di sciabola a squadre; il titolo è stato aggiudicato al C.U.S. di Genova. In mattinata ha avuto inizio il torneo di lotta greco-romana che per la larga partecipazione di atleti, si protrarrà a lungo. Sono continuati gli incontri di pallacanestro, ed ha avuto inizio il torneo di hockey su prato.

Ecco i risultati della pallacanestro: Roma batte Firenze 44-31, Messina batte Siena 39-33, Bologna batte Ferrara 38-19, Trieste batte Bari 43-41, Pisa batte Sassari per rinuncia, Padova batte Modena 40-39, Torino batte Parma 39-34.

I cestisti svizzeri che affronteranno i nostri

Berna, 6

La commissione di selezione della Federazione svizzera di pallacanestro ha prescelto i seguenti dodici giocatori per la partita Svizzera-Italia, che si svolgerà domenica prossima a Lugano: Difensori: Laverniza, Cottier. Hofmann. Balmelli. Centri: Voisin, Redard, Chiappino. Ali: Albrecht, Hermann, Currat, Emery, Wittwer. Riserve: Bossy, Devaud, Grimardias. Rispetto alla squadra che è stata battuta dalla Francia per 60 a 31, la nuova Nazionale svizzera presenta due soli cambiamenti.

Il rev. Bob Richards ha vinto il decathlon del John Muir junior College totalizzando 6.740 punti. Secondo il caporale dei marines Bob Miller, che alle Olimpiadi di Helsinki fu secondo nel giavellotto, con 6.245. Terzo Floyd Strain con 5.294.

Due squadre triestine nella «B» di baseball

ANCORA DI PARI VALORE IL GIANTS E L'INTER - ZAULE?

Nel campionato di serie B il baseball triestino sarà rappresentato da due squadre: Trieste Giants e Inter-Zaule. Anche il campionato cadetto prenderà l'avvio domenica 10 maggio, con le dodici squadre suddivise in due gironi. Le prime due classificate di ciascun girone disputeranno il girone finale, la cui vincente sarà promossa alla Serie A. Il primo girone comprende: Pantere Lucca, Torino, Ambrosiana, Roma, Alessandria e Livorno.

Ambrosiana e Torino appaiono, sulla carta, le due squadre più forti e meglio dotate: Livorno e Roma costituiscono le incognite del torneo che comunque non dovrebbe registrare molti risultati a sorpresa. Il girone B è formato da Bentegodi Verona, Libertas Rimini, Longbridge Bologna, Parma e dalle due squadre locali. I tecnici si orientano, per l'assegnazione delle due prime piazze su tre compagini: Inter-Zaule, Giants e Libertas Rimini. La squadra riminese ha ottenuto nello scorso campionato buone prestazioni di certo rilievo ma ha perduto il suo miglior giocatore, Carli, passato al CUS Bologna. La Bentegodi è squadra di risorse tecniche tutt'altro che disprezzabili ma nei precedenti campionati ha dimostrato discontinuità nel rendimento. Longbridge e Parma sono squadre nuove al campionato ma non sembrano in grado di recitare parti di primo piano.

Le due squadre triestine si equivalgono: l'anno scorso sono terminate a pari punti al secondo posto(dietro lo Yankees: il Giants poi ha vinto la Coppa Città di Trieste prevalendo sull'Inter-Zaule. Questo anno l'Inter-Zaule si presenta notevolmente rinforzata e ben decisa a conquistare il primato del girone: la squadra capitanata da Italo Cadelli ha buoni numeri, poggia su molti giovani nei quali un miglioramento si riscontra giornalmente, sorretti come sono da grande passione per il giovane sport. Il Giants presenta un buon diamante ed esterni di valore, come ha già dimostrato nella partita con la Roma per il Trust Trophy; se il lanciatore Smrekar infilerà una stagione tipo 1952 la vittoria nel girone B non sfuggirà alla squadra di Walter Caris. Domenica, prima giornata, il Giants ospiterà la Bentegodi Verona mentre l'Inter-Zaule sarà in trasferta a Parma.

Il Consiglio municipale di Blackpool ha proposto che a Stan Matthews sia conferito il titolo di cavaliere in segno di riconoscimento dei servigi resi al calcio inglese.

MINELLI S'AVVICINA AL TITOLO MONDIALE

Se oggi batte Johnny Bratton può sfidare il campione Kid Gavilan

Cleveland, 6

Se Livio Minelli batterà giovedì Johnny Bratton all'Arena di Cleveland, sarà il più probabile candidato a sfidare il campione mondiale dei «welter» Kid Gavilan allorchè questi difenderà la prossima volta il titolo. Minelli non si è mai battuto in un incontro per la corona mondiale, ma ha uno stato di servizio eccellente. Per quattro volte ha ceduto a un campione regnante o ex campione soltanto per decisione discorde della giuria. Fu così con Ike Williams nel 1948, con Beau Jack nel 1949, con lo stesso Johnny Bratton nel 1951 e recentemente proprio con Kid Gavilan. Inoltre Minelli ha battuto ai punti due ex campioni: Johnny Bratton e Bob Montgomery, quest'ultimo già detentore della corona dei leggeri. La riunione di giovedì vedrà anche un incontro di dieci riprese fra i pesi medi Johnny Mack e Rocky Castellani, quest'ultimo in sostituzione dell'infortunato Alan Moody.

Una vittoria di Scortichini

Roma, 6

L'italiano Italo Scortichini ha battuto ieri sera alla Ridgewood Greve Arena di Brooklin il peso medio leggero sudafricano Gerry Dreyer ai punti in dieci riprese. Un giudice ha accordato sei riprese a Scortichini e quattro a Ddeyer, mentre gli altri due hanno dato cinque riprese a ciascuno. Uno dei due ha però assegnato lue punti in più all'italiano. Dreyer, che era dato come favorito a 3 contro 1, si è rivelato migliore schermidore, ma il suo sinistro non è riuscito mai a frenare Scortichini che ha attaccato da un capo all'altro dell'incontro.

I campionati del «Volta»

Si sono conclusi in questi giorni allo stadio triestino i campionati di atletica leggera dell'Istituto industriale «A. Volta». Vi hanno partecipato una settantina di alunni opportunamente selezionati che hanno dato vita a gare movimentate, contenute su un discreto livello tecnico. Ecco il dettaglio tecnico:

Metri 80 piani: 1) Casiroli in 9"8; 2) Colla; 3) Martinuzzi; 4) Toffolutti; 5) De Bortoli; 6) Budicin.

Metri 1000 piani: 1) Graziani in 3'1"4; 2) Pitton; 3) Rozzo; 4) Pierattini; 5) Bonacci; 6) Cuhel.

Salto in alto: 1) Causi m. 1,65; 2) Bogatez; 3) Tuzzi; 4) Furlan; 5) Prossen; 6) Chiavegato.

Salto in lungo: 1) Sulcic metri 5.98; 2) Vittori; 3) Cau; 4) Senio; 5) Fragiacomo; 6) Corazza.

Getto del peso: 1) Svitter metri 11.78; 2) Stolfa; 3) Accili; 4) Crosilla; 5) Gelovizza; 6) Bradaschia.

Staffetta: 1) II edili; 2) I tecnica, 3) I-e; 4) IV radio.

Il ciclismo nel Friuli e nella V. G.

Le prossime gare

Il Comitato regionale dell'U.V.I. nella sua ultima riunione, dopo aver omologato tutte le gare svolte nella regione nei giorni 5, 12, 19, 25 e 26 aprile e trattato vari argomenti di carattere generale, ha dato l'approvazione a cinque gare:

Gran Premio Fratelli Romanutti, 10 maggio, per dilettanti senior e junior, km. 194; organizza il G. S. Doni di Udine. Ritrovo concorrenti presso la sede dell'Edera Sportiva Udinese, viale Volontari della Libertà 52, alle ore 7; partenza alle 9.

Criterium dei giovani, 10 maggio, riservata alla categoria esordienti C.S.I.-U.I.S.P., km. 57; organizza la S. G. Bartali di Trieste; partenza ore 9 da Barcola Cedas, arrivo al Ferdinandeo.

IV Coppa R. Cogolo, 10 maggio, riservata alla categoria Amatori, per un totale di chilometri 100; organizza il C. S. Enal di Zugliano. Gara in circuito, con partenza da Zugliano ore 15.

Gran Premio U.I.S.P., 10 maggio, riservata alla categoria dilettanti e allievi, km. 80. Ritrovo ore 8 nel piazzale Valmaura e partenza ore 9; arrivo in via Rossetti

Coppa Sammardecchia, 14 maggio, per dilettanti senior e junior, km. 150; organizza il G. S. Doni di Udine. Ritrovo ore 12 del 14 maggio presso il Cral di Sammardecchia e partenza alle 13.30; arrivo a Sammardecchia.

Premiazione della Coppa «Dimini». Oggi, giovedì alle ore 19, nella sala delle Sezioni artistico-culturali dell'ENAL (via San Nicolò 5) avrà luogo la premiazione dei partecipanti della gara di marcia su strada svoltasi domenica scorsa. In questa occasione verrà assegnata definitivamente la Coppa «Giacomo Dimini» che, dopo 5 edizioni, è stata vinta dal C.S. San Giacomo.

DOMENICA CONTRO UNA SQUADRA INGLESE

I venti Azzurri del rugby alla selezione di Trieste

Il C.T. della Federazione italiana rugby Maffioli ha convocato per la partita che la nazionale «A» italiana disputerà a Trieste il 10 maggio contro la rappresentativa delle Forze armate inglesi a Trieste, i seguenti giocatori: Tartaglini (Aquila); Turcato (Brescia); Barbini, Dari, Gerosa, Zanchi, Zucchi (Milano); Aiolfi, Fornari, Lanfranchi, Mancini, Masci, Pisaneschi (Parma); Marini, Riccioni, Rosi, Zanatta (Roma); Bettarello, Battaglini, Stievano (Rovigo).

Come è noto l'incontro di Trieste servirà da preparazione all'incontro che la nazionale italiana dovrà disputare il giorno 17 maggio ad Hannover contro la squadra nazionale germanica. Dalla rosa dei giocatori italiani convocati a Trieste appare evidente quale importanza il C.T. Maffioli annetta a questo incontro di preparazione. Figurano presenti i più bei nomi del rugby italiano. Dai venti convocati a Trieste domenica dovrà uscire il «quindici» che dovrà affrontare la difficile partita di Hannover. Sino a questo momento nulla è stato comunicato sulla squadra rappresentativa delle truppe inglesi.

Famechon ritorna sul ring

Parigi, 6

Jacques Hairabedian incontrerà a Istambul, nel prossimo giugno, l'italiano Renato Tontini per il titolo vacante dei mediomassimi. Infine, Ray Famechon difenderà la corona dei piuma contro il belga Jean Neyders in uno dei prossimi mesi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

BAMBINAIA, governo casa, assistenza malati, referenze, offresi. Tel. 7784. 63753 A

DONNA media età offresi prestaservizi dalle 8 alle 16, oppure ad ore. Via Maiolica 5-II. 63772 A

PENSIONATA ottime referenze pratica pulizia ufficio, offresi cambio abitazione. Gentili offerte Cassetta 12051 A UPI.

RAGAZZA stabile, prestaservizi capace, offre Agenzia via Caccia 3, telefono 93807. 63742 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA compita cerca piccola famiglia. Telefonare 84-07 dalle 16 alle 19. 63778 B

INTERNISTA, bambinaia, domestiche friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

LAVANDAIA robusta capace per albergo cercasi. Cass. 12049 B UPI

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 63730 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Corso 37, portineria. 63783 C

AUTISTA privato praticissimo vetture, ore mattina offresi. Referenze. Tel. 93636. 63754 C

BANCONIERA o aiuto banconiera praticissima offresi. Via Milano 15, terzo. 43510 C

GUARDIANO giardiniere mezzo falegname, con referenze, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 91373, Debernardi. 63779 C

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, referenze controllabili, offresi assistenza ammalati. Prezzi onestissimi. Crispi 26-II, Anna. 63769 C

IMPIEFATA pratica ufficio, stenodattilografa, offresi. Referenze. Cass. 12040 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 63770 C

SARTA donna offresi giornata. Indirizzo UPI 63758 C.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI bellissime, specialità taglio, Franco, Carducci 12, I, telefono 24588. 43459 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43316 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 43529 CC

PERMANENTI bellissime, specialità taglio, Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 43459 CC

SARTA per bambine, confeziona eleganti vestiti cresima, vestitini, pigiamini, ecc. Rivolgersi al pomeriggio, Piazza Verdi 1-IV (Casa del Teatro). 63748 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-15 anni cercasi. Camiceria «Lydia», S. Maurizio 14. 63768 D

CAPO cantiere provetto edilizia, cercasi, con referenze. Offerte Cassetta 12041 D UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. San Nicolò 18, primo. 63782 D

GARZONA parrucchiera bella presenza, cerca Salone Florida, Fabio Severo 80. 63745 D

PARRUCCHIERA lavorante volonterosa cercasi posto stabile. Via Filzi 13. 43497 D

LAVORANTE barbiere stabile capace, cerca prontamente Salone Stella, XX Settembre. 63750 D

PULITRICE disposta accudire pulizia scale, cortile, chiusura apertura luce in una casa via Montorsino, assume prontamente Amministrazione Sbisà, via Diaz 10.

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZETTA cercasi pagando un anno anticipo. Cass. 12056 E UPI

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE conforto; ingresso scale; appartamento, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 63774 F

CAMERA grandissima ufficio laboratorio, escluso abitazione, affittasi. Imbriani 14, sartoria. 63784 F

CAMERA bella, bagno, telefono, affittasi presso persona sola. Foscolo 44-I, destra. 63767 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette 4000, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, bar, tel. 5093. 63777 F

APPARTAMENTINO affitt. prontamente a distintissimi. Visitare mattinata, Barbariga 3-III. 63773 F

MATRIMONIALE tranquilla centrica affittasi distinti. Bar Lux, piazza S. Giovanni. 63796 F

MOBILIATA una persona affittasi. P. Goldoni 10-I, porta 1. 63800 F

STANZA vuota bellissima uso cucina, 14 mila, stanzetta 7000, parte appartamenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA vuota per sarto-sarta affittasi. Giulia 14, interno, porta 5. 63766 F

STANZA tipo salottino, acquacorrente, telefono, soleggiata, centralissima, affittasi. Machiavelli 22-I. 43454 F

STANZA vuota, grande, indipendente, I piano, posizione centrale, affittasi uso ufficio. Visitare 12-15. Indirizzo UPI 63752 F.

STANZA mobiliata affittasi persona seria. Piazza S. Caterina 2-IV, destra. 63787 F

STANZE due centralissime uso ufficio, ambulatorio, ascensore, telefono, ingresso scale, affittansi. Telefonare 28666 dalle 16-19. 63742 F

UFFICIO due grandi stanze ingresso indipendente telefono, affittasi. Telefonare 25461. 63756 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 63786 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO. Teatro 1. 63765 G

BRASILIANO portoghese, spagnolo, inglese, italiano, tedesco, francese, croato serbo, sloveno: lezioni rapide. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 63792 G

CONVENIENTISSIMAMENTE 300 mensilmente: pianoforte, noleggio con lezioni. Metodi. Informazioni: Vidali 10, scuola. 63749 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro maglia bassa smarrito venerdì 1 maggio pomeriggio. Verso compenso generoso telefonare 25612. 63785 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, termobagno, telefono, mobiliato, affittasi. Telefonare 8638. 63803 I

APPARTAMENTO 9 stanze doppi servizi, massimo conforto, palazzo signorile, affittasi prontamente 50 mila mensili. Offerte referenze Cass. 12044 I UPI.

ATRIO centrissimo adatto fotografo, ottico, banco lotto, affittasi; locale deposito materiali. Indirizzo UPI 63760 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

MOBILIATO 3-4 vani città, Barcola, cerco. Cass. 21441 L UPI.

MOBILIATO 6 vani, doppi servizi, villa preferibilmente, cercasi. Cass. 21441 L UPI.

QUARTIERI liberi, aggiornati, cercansi. Agenzia via Caccia 3, telefono 93807. 63742 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. AGIPGAS fornisce fornelli cucine economiche prezzi minimi, a rate senza interessi; bombola Agipgas costa 2200 lire senza cauzione. Agipgas, via Zonta 2, telefono 73-73. 63498 M

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, terzo. 63798 M

A. CALZE nylon uomo donna troverete prezzi speciali Abbigliamento Riccardi, Battisti 10. 63713 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche, lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobilini, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 43458 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche; fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico, meccanico, tecnico, telefonico; compressori; libri. Bramante 1. 56 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 37.000; usate 6000 in poi. Facilitazioni. Rimodernature convenienti. Maiolica 13, terzo. 63763 M

MACCHINA scrivere Olivetti ufficio, altra portatile, vendonsi occasione. Corridoni 1, barbiere. 63771 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 63723 M

MACCHINE cucire Singer Necchi occasione rientranti mobiletto vendonsi. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 63728 M

MANICHINO figura donna statura naturale occasione vendesi. Via Torrebianca 39, Moles. 63801 M

OROLOGIO epoca napoleonica vendesi. Battisti 20, porta 24. 63746 M

VESTITO completo Comunione bambina 8-9 anni vend. S. Giovanni Sup. 948, porta 14. 63743 M

VESTITO cresima bambina vend. Giorgiutti 9-12, Corso 21. 63788 M

VOGATORE apparecchio da camera vend. Telef. 46309 dalle 13-15. 63791 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

CASSAFORTE grande occasione cercasi. Tel. 6231. 43501 N

SERVIZIO d'argento 12 persone, tappeti, quadri, mobili, cineserie, compero. Telef. 24844. 43531 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000; tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti; divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, cucine 85.000, matrimoniali 88 mila, tinelli. Tarabochia 6. 43458 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento; matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, esposizione Petronio 32. 253 NN

ACQUISTATE Artigiano Giglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

MATRIMONIALE 5 porte 250.000 vendesi grande occasione 120.000; altre a prezzi molto ribassati. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 63794 NN

MATRIMONIALE 4 porte vendesi, vera occasione. Via Giulia 100, falegname. 63761 NN

MATRIMONIALE cucina massima garanzia bassissimo prezzo, ratealmente. Piccardi 64, falegname. 63799 NN

MATRIMONIALI cucine, mobili singoli, prezzi molto bassi. Facilitazioni. Molinovento 33, telefono 96-543. 63776 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi, scambiasi. Carducci 32-II. 1234 NN

STANZA pranzo non moderna vendesi prezzo basso. Telefono 8570 ore 8-11. 63790 NN

STUDIO preferibilmente nero ottime condizioni cercasi. Tel. 27406. 63747 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

SOLAI prefabbricati «Vibro Lampo», consegne rapide. Chiedere informazioni e preventivi alla Società SI-Fer, Monfalcone, via I Maggio 75, tel. 682. 43487 O

P Rappr. piazzisti L. 25

SAPONI profumati, articoli da toeletta, cercasi grossista in proprio per Trieste, Gorizia, Udine. Cassetta 12052 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

CAMIONCINO Balilla prolungato cassone zincato, rimesso nuovo, vendesi. Ceretto 17. 43472 Q

FIAT 1500 A ottime condizioni vendesi a privato. Tel. 91765. 63744 Q

1500 D vendesi giornata, dalle 13 alle 15. Telefono 46309. 63781 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO Alto Cadore vendesi. Tessera postale N. 482459, S. Stefano di Cadore. 63755 R

BAR analcoolici, posizione, utile reale documentabile, vendesi direttamente, mediatori esclusi. Telefonare 95505. 63764 R

FALEGNAMERIA meccanica, attrezzatura moderna, ampi locali, cortile, vasta clientela, cedesi ragioni salute, eventualmente condizioni pagamento. Scrivere Cassetta 12033 R UPI.

GAS liquido stabilimento imbottigliamento pronto in Milano, cerca socio con discreto capitale. Scrivere Casella 36 D, SPI, Milano. 5626 R

LICENZA alcoolici cercasi. Offerte Cass. 12046 R UPI.

MAGAZZINO grande con ufficio, bellissima posizione, adatto qualsiasi commercio industria, eventualmente uso negozio, cederebbesi. Cass. 942 R UPI.

NEGOZIO vicinanze centro, bella posizione, adatto drogheria, fiori, parrucchiere, pane, dolciumi, mercerie, ecc., cederebbesi. Cass. 943 R. U.P.I.

RISTORANTE, trattoria, caffè, deposito uova, calzoleria, Bungalow Riviera Grignano, vend. Agenzia Riccio-Rustia, telefono 44503, Montecucco 8. 63795 R

S Case ville terreni L. 50

AFFARONE! Vendesi condominio 3 garage, 3 quartieri, 2 camere cucina, 1 camera cucina, ampio cortile, centro, L. 1.500.000. Tel. 95058. 63751 S

APPARTAMENTI centralissimi, condominio occupato, 3-4 stanze, vendonsi. Universal, via Parini 15. 63793 S

APPARTAMENTI signorili 3-5 stanze via Franca, terrazze, giardino, con condizioni di pagamento, vendonsi. Universal, via Parini 15. 63793 S

APPARTAMENTI via Pascoli, Gambini, Terza Armata, Udine, Lazzaretto, vendonsi. Grande magazzino vuoto e terreno vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 63802 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori affitto condominio cercasi. Esclusi mediatori. Telefonare mattinata 90-196. 63759 S

APPARTAMENTO splendido paraggi Oberdan, hall, 4 stanze, biservizi, vendesi; altro 4 stanze e 2 stanze accessori. Alabarda, San Spiridione 6. 63804 S

CASE indivise occasionissima vendonsi. Pomeriggio, trattoria via Gambini 7. 63789 S

FONDO per villetta magnifica posizione, via Eremo, mq. 500 recintato, vendesi. Cass. 12042 S UPI

NEGOZIO ampio centro acquisto. Offerte dettagliate Cass. 12018 S U. P. I.

QUARTIERE 5 stanze più accessori in villa vendesi o affittasi. Baiamonti 49. 63741 S

RIONI diversi condominii occupati da 1 sino 5 camere vend. Commerciale 3-II ore 16-18. 63757 S

T Villeggiature L. 50

ANDALO, Trento, m. 1050, Dolomiti Brenta, Paganella, soggiorno ideale, alberghi, pensioni, appartamenti, servizio medico, farmaceutico, telefono, telegrafo, tennis. Informazioni Pro Loco, Andalo. 5540 T

ALTI Tauri, regione cascate, pensione Lukashof, Malta, Carinzia; cucina viennese, scell. 28-30. 43376 T

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Casellapostale 7117, Roma. 5226 U

VEDOVA distinta, media età, quartiere, relazionerebbe signore serio, posizione, scopo matrimonio. Cestinansi anonime. Cass. 12039 U UPI.

V Diversi L. 50

«ASTRO», professore perito psicografologo, chiromante internazionale. Consulta mano, scrittura. Sistema italiano, viennese, francese. Telef. 41-446. 63775 V

TOMBA biposto in Trieste, vend. Fabiani, via Mazzini 25, Bergamo. 5628 V

TOMBA famiglia cercasi due tre posti. Telef. 90127. 63797 V